

73-74.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.	PAG.			
Mozione:					
Buontempo	1-00042	3495	Parenti	3-00312	3504
Rizza	7-00081	3497	Sgarbi	3-00313	3505
Risoluzione in Commissione:			Gasparri	3-00314	3505
Rizza	7-00081	3497	Gasparri	3-00315	3506
Interpellanze:			Gasparri	3-00316	3506
Berlusconi	2-00232	3498	Gasparri	3-00317	3507
Soda	2-00233	3499	Sgarbi	3-00318	3507
Giovanardi	2-00234	3500	Ostillio	3-00319	3507
Paissan	2-00235	3500	Gazzara	3-00320	3508
Comino	2-00236	3501	Dameri	3-00321	3508
Masi	2-00237	3501	Bielli	3-00322	3509
Mussi	2-00238	3501	Parenti	3-00323	3510
Mattarella	2-00239	3502	Piscitello	3-00324	3510
Diliberto	2-00240	3502	Selva	3-00325	3510
Fini	2-00241	3502	Garra	3-00326	3511
Borghezio	2-00242	3502	Piscitello	3-00327	3511
Interrogazioni a risposta orale:			Possa	3-00328	3512
Maiolo	3-00310	3504	Gnaga	3-00329	3513
Gasparri	3-00311	3504	D'Ippolito	3-00330	3513
			Gaparri	3-00331	3514
			Piscitello	3-00332	3514
			Gasparri	3-00333	3515
			Gasparri	3-00334	3515

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Cola	5-00769	3516	Polizzi	4-04168	3542
Bonito	5-00770	3516	Rebuffa	4-04169	3543
Poli Bortone	5-00771	3516	Cardiello	4-04170	3544
Simeone	5-00772	3517	Cardiello	4-04171	3544
Pezzolli	5-00773	3518	Cardiello	4-04172	3545
Turroni	5-00774	3519	Cardiello	4-04173	3545
Mantovano	5-00775	3519	Cardiello	4-04174	3546
Pistone	5-00776	3520	Cardiello	4-04175	3546
Poli Bortone	5-00777	3521	Cardiello	4-04176	3547
Franz	5-00778	3521	Cardiello	4-04177	3547
Marras	5-00779	3521	Cardiello	4-04178	3547
De Cesaris	5-00780	3522	Cardiello	4-04179	3548
Guidi	5-00781	3523	Cardiello	4-04180	3548
Dameri	5-00782	3523	Cardiello	4-04181	3549
Muzio	5-00783	3525	Cardiello	4-04182	3549
Bielli	5-00784	3525	Cardiello	4-04183	3550
Paroli	5-00785	3526	Cardiello	4-04184	3550
			Cardiello	4-04185	3551
			Cardiello	4-04186	3551
			Cardiello	4-04187	3551
			Cardiello	4-04188	3552
			Cardiello	4-04189	3552
			Cardiello	4-04190	3553
			Cardiello	4-04191	3553
			Cardiello	4-04192	3554
			Cardiello	4-04193	3554
			Cardiello	4-04194	3554
			Cardiello	4-04195	3555
			Cardiello	4-04196	3555
			Cardiello	4-04197	3556
			Cardiello	4-04198	3556
			Cardiello	4-04199	3557
			Cardiello	4-04200	3557
			Cardiello	4-04201	3557
			Cardiello	4-04202	3558
			Cardiello	4-04203	3558
			Cardiello	4-04204	3559
			Cardiello	4-04205	3559
			Cardiello	4-04206	3560
			Cardiello	4-04207	3560
			Cardiello	4-04208	3561
			Napoli	4-04209	3561
			Napoli	4-04210	3562
			Napoli	4-04211	3562
			Napoli	4-04212	3563
			Napoli	4-04213	3563
			Napoli	4-04214	3563
			Colombini	4-04215	3564
			Rizzi	4-04216	3564
			Armani	4-04217	3565
			Cascio	4-04218	3565
			Tremaglia	4-04219	3567
			Veneto Armando	4-04220	3568
Interrogazioni a risposta scritta:					
Cardiello	4-04137	3527			
Cardiello	4-04138	3527			
Rallo	4-04139	3528			
Rallo	4-04140	3528			
Gramazio	4-04141	3528			
Fino	4-04142	3529			
Valpiana	4-04143	3529			
Cesaro	4-04144	3530			
Calzavara	4-04145	3530			
Zeller	4-04146	3530			
Alemanno	4-04147	3531			
Casini	4-04148	3531			
Valpiana	4-04149	3531			
Palmizio	4-04150	3532			
Acierno	4-04151	3532			
Barral	4-04152	3532			
Procacci	4-04153	3533			
Procacci	4-04154	3533			
De Benetti	4-04155	3534			
Fiori	4-04156	3534			
Cento	4-04157	3535			
Piscitello	4-04158	3535			
Pisanu	4-04159	3535			
Fiori	4-04160	3536			
Dedoni	4-04161	3536			
Giulietti	4-04162	3537			
De Benetti	4-04163	3538			
Procacci	4-04164	3539			
Cento	4-04165	3540			
Rebuffa	4-04166	3540			
Mussi	4-04167	3541			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Veneto Armando	4-04221	3569	Apposizione di una firma ad una mozione	3598	
Fragalà	4-04222	3569	Apposizione di una firma ad una interpellanza	3598	
Fragalà	4-04223	3569	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo	3598	
Simeone	4-04224	3571	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	3598	
Acierno	4-04225	3571			
Storace	4-04226	3571			
Storace	4-04227	3572			
Storace	4-04228	3573			
Storace	4-04229	3574			
Storace	4-04230	3574			
Storace	4-04231	3574			
Pecoraro Scanio	4-04232	3575			
Pezzoli	4-04233	3575			
Tortoli	4-04234	3577			
Pecoraro Scanio	4-04235	3577	Bastianoni	4-00145	III
Castellani	4-04236	3578	Benedetti Valentini	4-00709	III
Savarese	4-04237	3578	Bianchi Vincenzo	4-00042	IV
Napoli	4-04238	3579	Borghезio	4-01567	V
Pecoraro Scanio	4-04239	3579	Cambursano	4-00295	VI
Pecoraro Scanio	4-04240	3581	Caveri	4-00022	VII
Pecoraro Scanio	4-04241	3581	Crema	4-02568	VII
Pezzoli	4-04242	3582	Foti	4-02026	VIII
Lecce	4-04243	3582	Fragalà	4-00196	IX
Cardiello	4-04244	3582	Gramazio	4-01288	X
Pecoraro Scanio	4-04245	3584	Gramazio	4-01291	X
Pezzoli	4-04246	3584	Lucchese	4-01691	XI
Gatto	4-04247	3585	Molinari	4-02139	XII
Fragalà	4-04248	3585	Mussolini	4-01709	XIV
Garra	4-04249	3586	Muzio	4-02243	XIV
Garra	4-04250	3586	Nania	4-00261	XV
Scalia	4-04251	3587	Negri	4-01385	XVI
Ricciotti	4-04252	3587	Novelli	4-00211	XVII
Ricciotti	4-04253	3588	Pecoraro Scanio	4-00380	XVIII
Ricciotti	4-04254	3589	Pecoraro Scanio	4-00985	XIX
Ricciotti	4-04255	3589	Pepe Antonio	4-00419	XX
Lucchese	4-04256	3590	Pittella	4-01878	XXI
Lucchese	4-04257	3590	Poli Bortone	4-00546	XXII
Lucchese	4-04258	3590	Riccio	4-01145	XXIII
Piscitello	4-04259	3591	Rotundo	4-00742	XXIII
Rebuffa	4-04260	3591	Taborelli	4-02199	XXIV
Pistone	4-04261	3592	Tarditi	4-01908	XXV
Cicu	4-04262	3593	Tremaglia	4-02012	XXV
Calderoli	4-04263	3594	Zacchera	4-00217	XXV
Diliberto	4-04264	3595			
Lucà	4-04265	3596			
Procacci	4-04266	3596			
Folena	4-04267	3597			
Gnaga	4-04268	3597			
Matacena	4-04269	3598			

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'Italia ha ratificato con legge 27 maggio 1991, n. 176, la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989;

gli Stati parti della Convenzione si dichiarano « convinti che la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e quale ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, debba ricevere l'assistenza e la protezione necessaria per poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità »;

come dichiarato nella Dichiara-zione dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1959, « il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una adeguata attenzione giuridica sia prima che dopo la nascita »;

gli Stati parti della convenzione riconoscono che « in tutti i paesi del mondo vi sono fanciulli che vivono in condizioni di particolare difficoltà e che è necessario accordare loro una particolare attenzione » e riconoscono « l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo »;

nell'articolo 6 della convenzione si afferma che « ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita » e che gli Stati si impegnano a garantire nella più ampia misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo;

all'articolo 14 si afferma che gli Stati « devono rispettare il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione »;

all'articolo 19 si afferma che gli Stati parti « adotteranno ogni misura appropriata di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per proteggere il fanciullo contro qualsiasi forma di violenza, danno o brutalità fisica o mentale, abbandono o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, inclusa la violenza sessuale, mentre è sotto la tutela dei suoi genitori, o di uno di essi, dei tutori o del tutore o di chiunque altro se ne prenda cura »;

all'articolo 23 si afferma che gli Stati parti « riconoscono che un fanciullo fisicamente e mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità »;

all'articolo 27 si afferma che gli Stati parti, « riconoscono il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente atto a garantire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale » e che i genitori o le altre persone aventi cura del fanciullo hanno primariamente la responsabilità di assicurare, nei limiti delle loro possibilità e delle loro disponibilità finanziarie, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo »; che gli Stati parti « sulla base delle condizioni nazionali e dei loro mezzi, devono prendere le misure opportune per assistere i genitori del fanciullo o chi ne sia responsabile nell'attuazione di questo diritto e, in caso di necessità, devono fornire un'assistenza materiale e programmi di supporto in particolare per quel che riguarda la nutrizione, il vestiario e l'alloggio »;

all'articolo 30 si afferma che « negli Stati in cui esistano minoranze etniche, religiose o linguistiche o persone di origine autoctona, il fanciullo che appartenga ad una di queste minoranze o che sia autoctono non deve essere privato del diritto di avere la propria vita culturale, di professare o praticare religione o di avvalersi della propria lingua in comune con gli altri membri del suo gruppo »;

all'articolo 32 si afferma che gli Stati parti « riconoscono il diritto del fan-

ciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale » e che di conseguenza gli Stati parti « devono prendere misure di natura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per garantire l'applicazione di questo articolo »;

all'articolo 33 si afferma che gli Stati parti « devono adottare ogni appropriata misura di carattere legislativo, amministrativo, sociale ed educativo per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, quali risultano definite nelle convenzioni internazionali, e per prevenire l'impiego di bambini nella produzione illegale e nel traffico di tale sostanze;

all'articolo 34 si afferma che gli Stati parti « si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e violenza sessuale »;

le cronache di questi ultimi mesi, basti pensare al caso delle bambine pugliesi « schiavizzate » dal datore di lavoro, continuano a rivelare anche in Italia condizioni di vita tragiche per i bambini, soprattutto nel Mezzogiorno;

la violenza sui bambini e sulle bimbe, nelle sue diverse forme, è una delle realtà più drammatiche del nostro tempo, tanto che anche il Sommo Pontefice ha recentemente lanciato l'allarme sul traffico della prostituzione e sul commercio di bambini;

risulta evidente l'esigenza di garantire la piena osservanza da parte dell'Italia della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia;

risulta quindi necessaria l'acquisizione coordinata ed integrata di tutte le informazioni utili per consentire l'ado-

zione di misure legislative, amministrative per garantire da parte dell'Italia l'applicazione di questa Convenzione e di tutti gli altri atti internazionali ed europei aventi come fine la più compiuta tutela degli infanti e dei minori;

delibera

di procedere alla costituzione, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento di una Commissione speciale competente in materia di infanzia e

impegna il Governo:

ad una completa attuazione della Convenzione ONU sui diritti dei minori ed alla predisposizione, da parte del Ministro per la solidarietà sociale, di un valido rapporto sull'esecuzione della Convenzione stessa, promuovendo ogni intervento idoneo a garantire i diritti del minore;

ad agire, anche sul piano internazionale, perché tali diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente;

a sviluppare, in armonia con il potenziamento delle politiche per la famiglia, una efficace ed incisiva politica per l'infanzia;

a tener conto, fin dall'inizio del lavoro di predisposizione della finanziaria '97, della necessità che le scelte di politica per l'infanzia siano supportate da idonei finanziamenti che mettano in grado le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali di svolgere un'azione efficace per la salvaguardia dei diritti dei minori.

(1-00042) « Buontempo, Zaccero, Foti, Giovine, Franz, Proietti, Losurdo, Galeazzi, Paolone, Alberto Giorgetti, Fei, Armani, Antonio Rizzo, Riccio, Tosolini, Delmastro Delle Vedove, Fino, Selva ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

considerata la situazione di crisi che investe il nostro sistema produttivo a seguito del processo di deindustrializzazione che investe molte aree del Paese;

considerato che l'evoluzione del sistema economico e del mercato del lavoro implica un riordino degli strumenti di intervento e delle strutture di politica industriale ed operanti nelle aree depresse;

preso atto con soddisfazione che nel recente accordo sul lavoro del settembre 1996 tra il Governo e le forze sociali ed economiche si definiscono le linee degli interventi di riordino delle politiche del lavoro e industriali, ponendo con forza il tema dell'impatto occupazionale degli interventi;

considerata altresì l'obsolescenza degli strumenti attualmente utilizzati per far fronte alle situazioni di crisi industriale e la necessità di definire, nell'ambito dell'intesa sul lavoro, la razionalizzazione delle strutture, degli istituti e degli strumenti destinati a sostenere lo sviluppo produttivo e la creazione di opportunità di lavoro;

preso atto di come le conseguenze del processo di deindustrializzazione e di ritardi delle misure di intervento penalizzino ulteriormente le aree depresse del Paese ed in particolar modo il Mezzogiorno;

considerato come, per esempio nella realtà siciliana la crisi del settore siderurgico e chimico abbia portato a ristrutturazioni che non hanno avuto sbocchi, determinando il rischio di smantellamento, con forte perdita di posti di lavoro, di importanti stabilimenti, come le « Acciaierie Megara » di Catania ed il Petrolchimico Enichem di Priolo (Siracusa);

impegna il Governo

a definire e rendere note le linee operative che intenda percorrere per affrontare le conseguenze della crisi del sistema industriale in atto, per giungere alla razionalizzazione degli strumenti e delle misure di sostegno;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per favorire la soluzione delle vertenze in atto, con particolare riferimento alle aree colpite da deindustrializzazione ed ai rischi di smantellamento di importanti siti industriali, anche in relazione alle risorse stanziate nella manovra finanziaria.

(7-00081) « Rizza, Cappella, Caruana, Rabbito ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella sede del comitato di presidenza di Forza Italia di Roma, in via del Plebiscito e, segnatamente, nella stanza riservata all'ufficio dell'onorevole Silvio Berlusconi, in cui si sono svolte anche le ultime riunioni del vertice del Polo della libertà, è stata trovata una microspia, nascosta in un radiatore proprio dietro la scrivania del *leader* di Forza Italia;

alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera non è pervenuta da parte di alcuna procura della Repubblica la richiesta di poter eseguire intercettazioni nei confronti dell'onorevole Silvio Berlusconi;

sono stati violati diritti e libertà costituzionali non solo di un cittadino e di un parlamentare della Repubblica, ma anche del *leader* dell'opposizione —;

il problema riguarda non solo i parlamentari, ma coinvolge generalmente tutti i cittadini e le istituzioni democratiche;

l'episodio si colloca in un momento di grave incertezza politica e istituzionale, riproponendo all'attenzione dell'opinione pubblica la questione ineludibile del rispetto dei diritti fondamentali della persona e, soprattutto, dei diritti di libertà d'opinione e di riservatezza del cittadino —;

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere, per quanto di propria competenza, al fine di individuare i responsabili;

quali provvedimenti abbia assunto e intenda assumere per garantire al *leader*

dell'opposizione, ai parlamentari e a tutti i cittadini l'inviolabilità dei diritti civili e politici fondamentali sanciti dalla Costituzione, atteso che quanto è accaduto non ha precedenti tra i pur gravi e inquietanti episodi di violazione dei diritti costituzionali che si stanno registrando anche in questi giorni e che rischiano di mettere a repentaglio la nostra democrazia.

(2-00232) « Berlusconi, Pisanu, Marzano, Calderisi, Prestigiacomo, Rebuffa, Biondi, Martino, Parenti, Mancuso, Colletti, Urbani, Vito, Melograni, Taradash, Maiolo, Tremonti, Bonaiuti, Acierno, Aleffi, Amato, Aprea, Aracu, Armosino, Baumonte, Becchetti, Bergamo, Berruti, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cascio, Cavanna Scirea, Cesaro, Cicu, Collavini, Colombini, Conte, Cosentino, Costa, Crimi, Cuccu, D'Ippolito, Danese, De Ghislazoni Cardoli, De Luca, Del Barone, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, Di Luca, Divella, Errigo, Filocamo, Floresta, Fratta Passini, Frattini, Frau, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giannatasio, Giovine, Giudice, Giuliano, Guidi, Lavagnini, Leone, Li Calzi, Liotta, Lo Jucco, Lorusso, Mammola, Marotta, Marras, Martusciello, Masiero, Massidda, Matacena, Matranga, Miccichè, Michelini, Misuraca, Nan, Negri, Niccolini, Pagliuca, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pilo, Piva, Possa, Previti, Radice, Rivelli, Rivolta, Romani, Rossetto, Rosso, Alessandro Rubino, Russo, Santori, Saponara, Saraca, Savarese, Savelli, Scajola, Scaltritti, Scarpa

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

Bonazza Buora, Serra, Stagno D'Alcontres, Stradella, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Valducci, Viale, Vitali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati di giovedì 10 ottobre 1996, è stato sollevato il problema della utilizzazione di agenti provocatori o di infiltrati nei confronti di parlamentari in carica;

il giornale *l'Unità* del 12 ottobre 1996 cita una nota del suo dicastero secondo cui Ella avrebbe già disposto accertamenti sui fatti;

secondo una intervista rilasciata al giornale *l'Unità* del 12 ottobre 1996, il dottor Paolo Mancuso, capo della direzione distrettuale antimafia, avrebbe affermato testualmente: « Chiariamo bene una cosa: noi non usiamo agenti provocatori. La procura di Napoli, attraverso gli organi investigativi, ha infiltrato un ufficiale dei carabinieri per indagare su una serie di estorsioni gravissime fatte a colpi di aggressioni armate e ferimenti nei cantieri che operano nell'alta velocità. Escludiamo categoricamente che chiunque, non solo l'ufficiale infiltrato, ma chiunque altri sia ipotizzabile, abbia anche solo tentato di entrare in Parlamento o abbia registrato colloqui con parlamentari »;

comunque alla domanda se vi fossero stati colloqui o « contatti dell'ufficiale infiltrato con parlamentari per indurli in tentazione, leggi intascare tangenti milionarie sull'alta velocità », lo stesso avrebbe risposto: « Non escludo che ci siano stati incontri, ma non in sedi parlamentari o coperte da immunità parlamentare »;

i giornali dell'11 e 12 ottobre (*Corriere della Sera*, *l'Unità*, *La Stampa*) riferiscono delle iniziative di un ufficiale del reparto operativo speciale nei confronti di

parlamentari fra cui l'onorevole Salvatore Vozza, segretario del gruppo parlamentare della Sinistra Democratica dell'Ulivo;

in particolare sulla *Stampa* dell'11 ottobre 1996, si assume che tale ufficiale, spacciatosi per imprenditore disposto a versare tangenti avrebbe contattato alcuni parlamentari « e che » con uno di loro, Salvatore Vozza, segretario regionale del PDS campano, membro del direttivo della Quercia della Camera, il sedicente ingegner Varricchio, aveva fissato un « appuntamento a Montecitorio », che « ad attenderlo c'era un passi » e che poi « all'ultimo momento, Vozza anziché far salire il presunto imprenditore nel suo ufficio, ha preferito scendere per un caffè in un bar vicino »;

quest'ultima rappresentazione dei fatti indica chiaramente, in contrasto con quanto si afferma nell'intervista rilasciata dal dottor Mancuso, che è stata attuata una operazione tipica dell'agente provocatore, ovvero, come la dottrina penalistica unanimemente ritiene, di un soggetto, in genere appartenente alla polizia, che « istigando od offrendo l'occasione, provoca la commissione di reati al fine di coglierne gli autori in flagranza o, comunque, di farli scoprire e punire »;

secondo la riportata rappresentazione dei fatti, comunque l'ufficiale dei carabinieri, contrariamente a quanto assume il dottor Mancuso, ha posto in essere tutti gli atti idonei all'incontro in Parlamento con il vicepresidente del gruppo della Sinistra Democratica, ossia falsa indicazione delle sue generalità e falsa dichiarazione sulle sue qualità professionali, al fine di trarre in inganno il parlamentare sulla reale natura dell'incontro richiesto, fissazione dell'appuntamento nella sede del Parlamento, acquisizione, attraverso il raggiro, del passi per l'ingresso in Parlamento;

secondo dottrina e giurisprudenza, è fermo principio del nostro ordinamento che nessuna legge autorizza qualcuno — privato o agente di polizia giudiziaria — a dar causa ad un reato;

anche in relazione alla asserita qualità di infiltrato dell'ufficiale dei carabi-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

nieri, secondo le dichiarazioni del dottor Mancuso, permangono gravi gli atti compiuti, diretti a incontrare sotto falso nome e qualità professionale il parlamentare nella sede del Parlamento;

in tal modo utilizzate le figure dell'agente provocatore o dell'infiltrato interferiscono con il libero esercizio dell'attività parlamentare, garantite dalla Costituzione —:

l'esito degli accertamenti disposti sui fatti;

quali siano le iniziative assunte anche in relazione alla sua titolarità costituzionale del potere di esercizio della azione disciplinare nei confronti dei magistrati;

quali iniziative intenda assumere, eventualmente con la presidenza delle Camere, per evitare l'utilizzazione di agenti provocatori o di infiltrati, che interfieriscono illegalmente con l'esercizio delle funzioni parlamentari;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dell'ufficiale dei carabinieri, che ha tentato con falsa identità e qualificazione professionale di entrare nella sede del Parlamento;

quali iniziative intende assumere, eventualmente con la Presidenza delle Camere, per evitare che, all'interno della Camera, anche per fini eventualmente investigativi, possano accedere agenti o ufficiali di polizia con documenti di copertura, e quindi con falsa identità e falsa qualificazione professionale.

(2-00233) « Soda, Mussi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — premesso:

è stata rinvenuta nell'ufficio privato dell'onorevole Silvio Berlusconi una microspia in grado di intercettare le conservazioni tra il *leader* dell'opposizione e i suoi interlocutori, parlamentari e non;

tal episodio segue a ruota l'utilizzo di intercettazioni ambientali e di filmati che hanno coinvolto, a Roma e a Napoli, parlamentari di vari partiti da parte di un agente provocatore;

le registrazioni, autorizzate e non, finiscono sui giornali, coinvolgendo cittadini e parlamentari completamente estranei ai fatti di indagine, con grave pregiudizio per la loro onorabilità e la propria immagine pubblica —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare il diritto alla riservatezza dei cittadini e dei parlamentari.

(2-00234)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il paese appare piombato in un clima torbido, carico di veleni, costellato di diffusione ad arte di intercettazioni mirate, di delegittimazioni reciproche tra corpi dello Stato, di insinuazioni, accuse e attacchi;

si assiste a polemiche pubbliche contro magistrati, tra magistrati e tra procure e corpi di polizia;

l'onorevole Berlusconi ha denunciato la scoperta di una microspia nel suo ufficio, per la quale ha presentato denuncia a distanza di quattro giorni dal ritrovamento;

i servizi segreti, o loro settori, sono da taluni sospettati di proseguire nelle vecchie pratiche di inquinamento della vita democratica e gli stessi sospetti coinvolgono la Guardia di finanza;

inchieste della magistratura investono i vertici di aziende pubbliche;

tutto ciò induce nei cittadini preoccupazione e talvolta angoscia a causa del carattere oscuro degli eventi —:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

quale sia la valutazione del Governo sui fatti rilevati;

se non sia urgente un'opera di radicale ricambio nei vertici dei corpi dello Stato e delle aziende pubbliche;

quali iniziative amministrative, disciplinari e legislative si intendano adottare.

(2-00235) « Paissan, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Lecce, Pecoraro Scanio, Procacci, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano dell'autoritrovamento nell'ufficio dell'onorevole Berlusconi, *leader* del partito di Forza Italia, di una microspia di modello alquanto vetusto, lo stesso onorevole Berlusconi, sempre secondo notizie giornalistiche, ne abbia informato tempestivamente l'onorevole D'Alema, *leader* del principale partito di Governo, e poi la stampa e quindi, per ultima la magistratura;

la singolarità della procedura usata dall'onorevole Berlusconi sul denunciare l'accaduto nulla toglie alla presunta gravità dei fatti severi;

anche la Lega Nord è stata oggetto non solo di continue azioni di spionaggio, ma anche di una vera e propria aggressione nei propri uffici —;

se il Governo intenda rendere edotto il Parlamento sulla veridicità del fatto accaduto;

se il Governo non creda che sia in atto un tentativo di creare tensione e confusione tra i cittadini, teso ad alimentare una situazione di grave preoccupazione per dare l'opportunità alla maggioranza di Governo di rimuovere gli attuali vertici dei servizi di sicurezza sostituendoli con persone a sé gradite;

se il Governo non creda che sia in atto un'azione concordata tra la maggioranza e l'opposizione, fondata sul sorgere di una falsa emergenza per una presunta sicurezza nazionale, per dar vita ad un'azione consociativa tendente ad affossare ogni tentativo di riforma dello Stato ed a consolidare l'attuale sistema centralesta.

(2-00236) « Comino, Stefani, Maroni, Lembo, Cavaliere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il ritrovamento della microspia nello studio di Silvio Berlusconi, presso la sede della presidenza di Forza Italia a Roma, ha suscitato gravi preoccupazioni, non solo in merito alla palese violazione dell'articolo 68 della Costituzione, ma per l'uso oramai spregiudicato e inammissibile che si fa delle intercettazioni —;

se siano stati attivati i servizi di *intelligence* per accertare tutte le responsabilità nel merito della vicenda ed a quali conclusioni si sia giunti;

quanti siano, a tutt'oggi, i cittadini italiani per i quali siano state predisposte intercettazioni di vario genere, e quanti siano i dipendenti dei vari corpi dello Stato, che sono impegnati in questo servizio;

quanto pesino sul bilancio dello Stato queste operazioni d'intercettazione e quali siano le motivazioni in base alle quali si procede alle stesse.

(2-00237) « Masi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

è stata ritrovata una microspia nello studio privato di Roma dell'onorevole Silvio Berlusconi -:

quali elementi il Governo abbia avuto modo di acquisire, quali valutazioni dia dell'intera vicenda, e quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere in tema di intercettazioni.

(2-00238) « Mussi, Folena, Bonito, Altea, Carboni, Cesetti, Lucidi, Olivieri, Parrelli, Saraceni, Schietroma, Serafini, Sinalscalchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

una microspia è stata rinvenuta nell'ufficio privato dell'onorevole Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia -:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questo grave episodio e quali siano le informazioni in suo possesso;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la riservatezza di tutti i cittadini, in particolare per il rispetto delle garanzie costituzionali dovute ai membri del Parlamento.

(2-00239) « Mattarella, Soro, Bressa, Ciani, Duilio, Frigato, Lombardi, Maggi, Molinari, Morgando, Giorgio Pasetto, Piccolo, Romano Carratelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi ha denunciato, il ritrovamento di una microspia nel suo ufficio collocata ad opera di ignoti -:

quali indagini siano state attivate per individuare i responsabili e quali iniziative il Governo intenda assumere sul problema.

(2-00240) « Diliberto, Grimaldi, Meloni, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'onorevole Silvio Berlusconi ha annunciato, venerdì 11 ottobre 1996, che negli uffici della presidenza di Forza Italia era stata rinvenuta una microspia -:

se la « cimice » sia stata installata per ordine di una procura della Repubblica ed eventualmente quale e per quale ragione;

se così non fosse, a chi sia riconducibile il tentativo di limitare e ledere i diritti del *leader* dell'opposizione che, in un sistema democratico, deve essere particolarmente tutelato;

se non ritengano che il ripetersi di episodi, che rappresentano una intromissione non legittima, né autorizzata, nella sfera privata del cittadino, costituisca un attentato alla libertà e alla sicurezza e metta in discussione la tenuta democratica del paese;

quali provvedimenti intendano prendere, sia dal punto di vista legislativo, sia dal punto di vista immediatamente operativo, per impedire intromissioni indebite nella vita privata dei cittadini e attacchi alla loro libertà e per garantire che l'azione politica di chi è all'opposizione si svolga liberamente e senza condizionamenti esterni.

(2-00241) « Fini, Tatarella, Nania, Neri, Selva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

recentissime rivelazioni giornalistiche hanno fatto ricomparire il noto finanziere internazionale George Soros — autorevole

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

membro del mondialista *Council for foreign relations* — sullo scenario delle speculazioni internazionali sulla lira;

risulta infatti che il precipitato — il quale fu protagonista nel settembre 1992 della scorreria speculativa contro la lira che determinò il crollo della nostra moneta, costringendo Bankitalia a bruciare quaranta mila miliardi in una disperata quanto inutile difesa della lira — avrebbe di recente acquistato enormi quantitativi di titoli di Stato italiani, ed in particolare Btp a scadenza decennale e trentennale, la cui circolazione è di poche decine di migliaia di miliardi;

questa operazione speculativa tuttora in corso è stata messa in relazione, almeno temporale, con un incontro, avvenuto agli inizi dello scorso mese di settembre, che

Soros ha avuto riservatamente nella propria abitazione di New York con il segretario del partito democratico della sinistra onorevole Massimo D'Alema —:

se il Governo sia al corrente di questa rilevantissima operazione speculativa sui titoli di Stato italiani;

se non ritenga necessario accettare, anche in collaborazione con gli organismi statunitensi, l'origine e la « paternità » di questi capitali speculativi, anche al fine di fugare il dubbio circa l'esistenza di manovre speculative che vedano impegnati capitali provenienti da fondi « riservati », collegabili a partiti politici e/o società finanziarie, immobiliari, cooperative ad essi connessi.

(2-00242)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

il giorno 11 ottobre 1996 l'onorevole Silvio Berlusconi, presidente del movimento forza Italia, annunciava nel corso di una conferenza stampa che era stata rinvenuta, nel suo studio di Via del Plebiscito a Roma, una microspia, tramite la quale ignoti erano in grado di intercettare le sue conversazioni;

presso lo studio dell'onorevole Berlusconi si svolgono abitualmente incontri di tipo politico e riunioni anche ad alto livello tra i dirigenti del Polo delle libertà;

l'articolo 68 della Costituzione vieta all'autorità giudiziaria qualunque forma di intercettazione che abbia a oggetto un rappresentante del Parlamento, se non vi sia l'autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare medesimo;

presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati non risulta pervenuta alcuna richiesta di intercettazione da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'onorevole Berlusconi —:

se intendano reperire notizie presso l'autorità giudiziaria su indagini in corso nei confronti dell'onorevole Berlusconi con l'impiego di intercettazioni telefoniche o ambientali;

se intendano reperire notizie presso l'Arma dei carabinieri, la polizia, la Guardia di finanza, la direzione investigativa antimafia ed i diversi servizi di sicurezza, per sapere se all'interno di queste forze sia stata disposta o messa in atto la collocazione della microspia presso lo studio dell'onorevole Berlusconi;

quali iniziative intenda assumere il Governo rispetto a questo fatto di inaudita

gravità che colpisce le libertà costituzionali di un cittadino, di un parlamentare della Repubblica, del *leader* dell'opposizione.

(3-00310)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 11 ottobre 1996, l'onorevole Silvio Berlusconi ha annunciato che nella sua residenza in Roma era stata rinvenuta una microspia —:

se la « cimice » sia stata installata per ordine di una procura della Repubblica ed eventualmente quale e perché;

se così fosse, per quali ragioni sia stato commesso un grave reato di abuso di ufficio, considerate le procedure che si sarebbero dovute rispettare ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione;

se così non fosse, a chi sia addebitabile una così grave iniziativa, che non lede semplicemente i diritti di un cittadino, ma quelli di un parlamentare, *leader* dell'opposizione.

(3-00311)

PARENTI, REBUFFA e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

contestualmente ai gravi interrogativi che ha suscitato il rinvenimento di una microspia nello studio dell'onorevole Silvio Berlusconi, si registrava un'ulteriore attacco alle istituzioni dello Stato;

il quotidiano *la Repubblica*, in data 11 ottobre 1996 riportava una frase attribuita ad un magistrato del *pool* di Milano: « Gli uomini del Gico hanno un particolare rancore dopo il *flop* dell'inchiesta sull'auto-parco, per ritornare a mettere nel mirino la Procura di Milano »;

nel corso del Convegno Micromega su « Capitalismo e libertà » di sabato 12 ottobre 1996, il pubblico ministero Davigo

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

riproponeva, facendola sua, la precipita affermazione, esplicitando altresì in termini ancor più violenti l'opinione comune del *pool* di Milano, sostenendo che: « Gravi deviazioni vi sono state. Il Comando generale della Guardia di finanza non può far finta che non esistano. Deve intervenire con provvedimenti amministrativi e disciplinari contro chi, all'interno del Corpo, se ne è reso responsabile », indicando anche il rimedio e cioè « la rimozione delle persone che infrangono le istituzioni » (*il Giornale* del 12 ottobre 1996);

tali espressioni evidenziano, ad avviso degli interroganti, una vera e propria minaccia alla Guardia di finanza, non essendo stati specificati né nomi di eventuali responsabili di appartenenti a quel corpo di polizia, né circostanze e comportamenti devianti dagli stessi posti in essere;

è notorio che la Guardia di finanza ha strettamente collaborato con il *pool* di Milano, di cui evidentemente godeva la massima fiducia (basti pensare che il pubblico ministero Colombo manteneva un suo ufficio con relativa targa presso la sede del comando della Guardia di finanza in Milano) fino all'autunno 1993, allorché si verificò un episodio mai chiarito in merito a riferite e poi ritrattate accuse del collaboratore Maimone nei confronti di alcuni pubblici ministeri di Milano, tra cui il dottor Di Pietro, nell'ambito delle indagini sull'autoparco di Milano, che causò un durissimo scontro, rimasto oscuro nelle motivazioni e nelle conclusioni, della procura di Milano avverso la procura di Firenze;

pochi mesi dopo il *pool* di Milano diede il via ad una serie di numerosi arresti del personale della Guardia di finanza per fatti di corruzione;

peraltro, recentemente alcuni sottufficiali della Guardia di finanza hanno ri-trattato le dichiarazioni accusatorie rese nei confronti di responsabili della società Mediolanum per presunte tangenti, perché, a loro dire, costretti a ciò per evitare il prolungarsi del loro stato di detenzione -:

se intenda procedere disciplinariamente nei confronti del pubblico ministero Davigo, assumendo le iniziative necessarie perché ne sia disposta la sospensione temporanea dall'ufficio, al fine di evitare che si faccia soggetto attivo e portavoce della procura di Milano, operando gravi interferenze su altri corpi istituzionali dello Stato, e, in particolare, sulle indagini che appartenenti alla Guardia di finanza stanno svolgendo alle dipendenze della procura di La Spezia, così che non abbia a verificarsi, come già nel 1993, che la procura di Milano faccia concludere in uno scontro tra procure e corpi di polizia, le indagini in corso.

(3-00312)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in seguito al grave episodio di violazione della libertà, rappresentato dalla microspia trovata in casa dell'onorevole Berlusconi, e con riferimento alle norme previste dall'articolo 68 della Costituzione, cosa il Ministro intenda fare per verificare chi siano gli autori di questo crimine e se l'iniziativa di una tale inaudita violazione si debba a un magistrato o ad altro funzionario pubblico.

(3-00313)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le effettive ragioni delle dimissioni del dottor Mario Cicala da capo dell'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici;

se rispondano al vero le affermazioni del Cicala riportate dal quotidiano *la Repubblica*, secondo le quali il ministro dei lavori pubblici fosse a conoscenza dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio del Cicala, presunto motivo degli screzi tra il ministro e il collaboratore che aveva voluto con sé al ministero dicendogli « tu devi scrivere cose che poi io possa firmare senza nemmeno leggere », secondo quanto dichiarato alla stampa dal Cicala;

se non sia opportuno, per evidenti ragioni di trasparenza, fondamentali in un ministero chiamato a gestire delicati settori della vita produttiva, porre fine alle indiscrezioni giornalistiche sulle dimissioni del Cicala con un chiarimento ufficiale su una vicenda dall'evidente rilevo pubblico.

(3-00314)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

quali valutazioni esprimano sulla vicenda che ha avuto quali protagonisti il procuratore della Repubblica di Napoli Cordova e il sedicente ingegner Varricchio;

se le modalità dell'indagine svolta dall'« agente provocatore » siano state rispettose della legge;

quale sia la vera identità del Varricchio, indicato su alcuni giornali come il tenente colonnello dei Ros dell'Arma dei carabinieri Paticchi e su altri come il capitano dei Ros Petecchi;

quali informazioni siano state fornite ai capi del Ros sulle indagini svolte dal sedicente Varricchio;

se non ritengano che i testi delle intercettazioni pubblicati da alcuni giornali possano configurare dei reati a carico di questo agente provocatore;

quale giudizio si esprima sulla disinvoltura con la quale sui giornali di sabato 12 ottobre 1996, i vertici del Ros hanno difeso il proprio agente provocatore;

se si ritenga di dover assumere provvedimenti nei confronti del sedicente Varricchio e dei suoi superiori giudiziari e militari.

(3-00315)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata fornita da parte del sottosegretario al Tesoro Cavazzuti una sconcertante risposta ad una interrogazione par-

lamentare, poiché secondo il Cavazzuti la spesa di lire settecento milioni effettuata dalla società Aeroporti di Roma per un sontuoso *buffet* organizzato nell'estate del corrente anno, alla presenza del ministro dei lavori pubblici dottor Antonio Di Pietro, in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo internazionale, sarebbe stata adeguata al rilievo dell'avvenimento, per rendere noto il quale le spese pubblicitarie sarebbero ammontate a cifre analoghe;

giustamente il quotidiano *la Repubblica*, commentando tale incredibile risposta, ha affermato, in riferimento al Cavazzuti, che lo stesso si sarebbe trasformato da « esponente del partito del rigore » a « notaio dello spreco »;

nessun evento avrebbe potuto giustificare una spesa di tale portata, le recenti vicende riguardanti sprechi e corruzione nel settore dei trasporti avrebbero dovuto indurre il Governo, ed il ministero del tesoro in particolare, al massimo rigore;

gli amministratori della società Aeroporti di Roma avrebbero dovuto rendere conto della scelta dissennata effettuata;

il ministro Di Pietro, appreso il costo del buffet al quale ha partecipato, avrebbe dovuto manifestare, in coerenza con l'azione svolta nel passato e che gli ha prodotto grande stima, quantomeno una pubblica condanna dei fatti nei quali era stato coinvolto —;

quale giudizio si esprima sulle incredibili valutazioni sopra riportate;

quali misure si intendano adottare nei confronti del massimo vertice degli Aeroporti di Roma;

quale sia il trattamento economico dei massimi dirigenti della citata società;

se non si ritenga di promuovere le iniziative opportune, attivando l'azionista pubblico, per giungere ad una drastica riduzione delle retribuzioni di tali dirigenti, in coerenza con le dichiarazioni favorevoli venute dalla Presidenza del Consiglio nei confronti della proposta dell'onorevole Gianfranco Fini in favore della ri-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

duzione delle retribuzioni di Parlamentari e *manager* pubblici. (3-00316)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

appena l'onorevole Gianfranco Fini ha proposto la riduzione del 10 per cento delle retribuzioni dei parlamentari, degli eletti a tutti i livelli e dei *manager* pubblici, il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha espresso pubblico apprezzamento per tale ipotesi;

tale misura avrebbe un forte valore morale in una fase in cui il Governo chiama i cittadini a pesanti sacrifici;

sono centinaia i *manager* pubblici, nel settore del credito, della sanità, dei trasporti, dei servizi e della pubblica amministrazione, retribuiti con elevati compensi;

il Governo in moltissimi casi può attivare direttamente procedure tendenti alla immediata decurtazione di tali retribuzioni e, in altri casi, la trasformazione di molti gruppi in società per azioni non costituisce un ostacolo per raggiungere lo scopo indicato dall'onorevole Fini e apprezzato pubblicamente dall'onorevole Prodi, poiché l'azionista esclusivo o di maggioranza assoluta o relativa di tali società per azioni è il ministero del tesoro, e quindi il Governo tramite i relativi titolari *pro tempore*; pertanto l'azionista pubblico può emanare immediate direttive agli amministratori, che devono eseguirle ai sensi delle leggi vigenti —;

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo per la pronta riduzione, almeno del 10 per cento degli elevatissimi compensi del presidente dell'Enel, del presidente dell'Iri, del presidente dell'Eni, degli amministratori delegati dei citati enti e di tutti gli altri principali esponenti di strutture facenti riferimento diretto o indiretto alla sfera pubblica. (3-00317)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in considerazione delle notizie relative a un agente provocatore infiltratosi in Parlamento per istigare a delinquere alcuni parlamentari — quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere al riguardo. (3-00318)

OSTILLIO, MANCUSO, DE FRANCISCI, CIMADORO, FRONZUTI, DONATO BRUNO, GIOVINE, GALATI, FABRIS e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa, su numerosi quotidiani nazionali apparve la notizia che moltissimi telefoni cellulari — si disse qualche decina di migliaia — fossero sotto controllo di non meglio identificati soggetti, e ciò in palese violazione della normativa attualmente vigente in materia di intercettazione delle conversazioni e di relative autorizzazioni, nonché di soggetti abilitati a tali attività;

successivamente, solo qualche settimana addietro, l'eminente studioso e presidente del Cnel Giuseppe De Rita, in un'intervista al quotidiano *Il Tempo*, ha svolto un ampio ragionamento, riferendo che di fatto potrebbero — nell'attuale situazione del Paese — venire a saldarsi interessi diversi di servizi «deviati», ambienti della magistratura e della polizia, nonché di altri «poteri forti», volti a determinare pesantissimi condizionamenti, se non un vero e proprio sovvertimento della vita democratica nel nostro Paese;

l'attuale situazione politica ed istituzionale è di particolare delicatezza, e ciò per i numerosi eventi che — di qui alla fine dell'anno — interesseranno i partiti ed il Parlamento (legge finanziaria e disposizioni collegate, sentenza della Corte costituzionale sulla reiterazione dei decreti-legge, modifiche dei regolamenti di Camera e Senato, riforme nel settore della giusti-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

zia), ma che influiranno anche su moltissime altre vicende sociali, economiche e di cronaca in corso;

in tale contesto si raccolgono in questi giorni voci incontrollate di una notevole attività di intercettazione di conversazioni telefoniche ed ambientali, che potrebbero risultare non autorizzate, secondo cui addirittura tali fatti avrebbero interessato o interesserebbero sedi istituzionali, quali la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, come anche singoli parlamentari;

preoccupa seriamente tale ipotesi, considerato quanto sopra esposto, perché di fatto rappresenterebbe la realizzazione di un vero e proprio disegno di destabilizzazione, nel quale non sarebbe più possibile controllare — da parte delle autorità preposte — le eventuali iniziative, legittime o illegittime che siano, poste in essere da branche della pubblica amministrazione, non potendo così provvedersi alla necessaria tutela del cittadino, compito primo dello Stato e responsabilità somma del Governo e dei ministeri preposti —:

se risulti al Governo alcuna delle notizie ipotizzate in premessa;

se il Governo sia a conoscenza di attività di intercettazione svolte da uffici della pubblica amministrazione in sedi istituzionali, e se esse siano considerate legittime;

se, verificate le voci di cui sopra come veritieri o fondate, eventuali intercettazioni svolte nell'ambito delle sedi parlamentari siano state regolarmente autorizzate;

se il Governo condivida la preoccupazione espressa dagli interroganti, in merito ad intercettazioni non autorizzate e ad eventuali omissioni dei necessari controlli;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere più rigoroso il rispetto e la tutela della *privacy*, anche dei parlamentari;

quale sia l'opinione del Governo circa la possibilità che, in un clima che potrebbe

diventare fosco e torbido per i motivi espressi in premessa, potrebbe essere messa in dubbio la stessa incolumità di quanti oggetto di attività non autorizzate o non controllate;

se il Governo ritenga o meno, verificata l'attendibilità delle premesse, che si sia ai limiti di una situazione non sopportabile, sotto il profilo della tutela complessiva della vita democratica del nostro Paese.

(3-00319)

GAZZARA, CRIMI e STAGNO D'AL-CONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di ottobre 1996 si sono verificate in provincia di Messina eccezionali avversità atmosferiche, con nubifragi e temporali che hanno colpito la città capoluogo e numerosi centri costieri e montani della provincia;

a causa di tali nubifragi si sono verificati frane, smottamenti di terreni e straripamenti di torrenti, che hanno procurato ingentissimi danni a strutture viaarie, opere di urbanizzazione, edifici pubblici e privati, coltivazioni e strutture aziendali;

in alcune zone sono state distrutte abitazioni, interrotte importanti strade di collegamento e resi inagibili edifici scolastici —:

se non ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale per la provincia di Messina, in modo da rendere possibile a breve termine l'avvio delle procedure che possano consentire provvedimenti economici e finanziari a sostegno delle realtà territoriali e dei cittadini che hanno subìto danni ingentissimi a causa delle sopraccitate eccezionali avversità atmosferiche.

(3-00320)

DAMERI, PENNA, SOAVE, VOGLINO e RAVA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro svoltosi nel mese di settembre 1996 presso la provincia di Ales-

sandria tra il sottosegretario Barberi, il prefetto, i rappresentanti della regione, dell'amministrazione comunale e dei sindaci dei comuni del Piemonte coinvolti dall'alluvione del 1994 era emersa la forte preoccupazione degli stessi e dei parlamentari intervenuti circa i ritardi nella realizzazione delle opere necessarie alla messa in sicurezza dei corsi fluviali;

in sede di conversione del decreto riguardante interventi urgenti di protezione civile, su iniziativa dei parlamentari piemontesi della Camera e del Senato, si sono rese disponibili a tutto il 1997 le risorse necessarie per le opere pubbliche nell'area interessata dall'alluvione del novembre 1994;

nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1996 si sono verificate inondazioni di torrenti e fiumi, che hanno colpito in particolare la provincia di Cuneo, provocando un disperso nel comune di Borgo S. Dalmazzo, la caduta del ponte ferroviario sulla linea Cuneo-Mondovì a Cuneo e del ponte stradale sulla strada statale n. 28 a Mondovì, coinvolgendo una vasta area della provincia cuneese, da Savigliano a Boves;

si sono determinate situazioni di preallarme nell'astigiano e ad Alessandria, fino tra l'altro alla chiusura precauzionale del ponte di Borgo Cittadella nella notte tra mercoledì e giovedì -:

quali iniziative si intendano intraprendere per superare i ritardi delle opere di messa in sicurezza degli argini;

come si intenda realizzare il piano di manutenzione ordinaria nelle aree di rispetto dei fiumi stabilite dall'autorità di bacino;

se il Governo intenda intraprendere un'azione di regia degli interventi di regione, province ed enti locali interessati, nonché assumerà responsabilità del coordinamento degli interventi di arginatura con quelli previsti di carattere infrastrutturale (ponti, strade, tangenziali, eccetera).

(3-00321)

BIELLI e SEDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

eventi alluvionali di portata eccezionale hanno colpito nei giorni scorsi l'Emilia-Romagna, e particolarmente la provincia di Forlì-Cesena, in cui si è registrata anche una vittima;

i danni sono ingentissimi e tuttora la situazione rimane grave e a rischio, con intere zone ancora invase dall'acqua e con la popolazione costretta ad abbandonare le proprie abitazioni, come in località Maddonnina di Cesenatico ed in alcune zone del comune di Gatteo e di San Mauro Pascoli;

Forlì e Cesena, Savignano, S. Mauro Pascoli, Longiano, Gambettola, Montiano, Gatteo, Cesenatico e Forlimpopoli paiono essere i comuni più danneggiati;

enormi sono i danni, migliaia di animali sono morti. L'agricoltura ha subito un danno le cui proporzioni al momento sono incalcolabili, in quanto alla perdita di tutta una produzione specializzata, come l'ortofrutticoltura, gran parte in serra, si aggiunge il fatto che mele, pere e uva, di fatto non avranno la raccolta;

nel campo della coltura da olio e proteine, girasole, soia e mais si parla di una perdita del prodotto del 70 per cento: Difficile la situazione anche per le barbabietole. Lo zuccherificio Sfir (200 operai) è chiuso per mancanza di prodotto;

solo a primavera si saprà se le radici di peschi, peri e meli hanno retto all'alluvione o se saranno da abbattere;

le attività produttive hanno subito danni ingentissimi e solo per la provincia di Forlì-Cesena si segnalano circa 1000 aziende che sono state colpite dall'alluvione;

si evidenziano tali fatti soprattutto nelle zone del Rubicone, dove particolarmente colpito risulta essere il comparto calzaturiero di San Mauro Pascoli, ma

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

l'intera zona risulta essere in emergenza; si segnalano la situazione delle aziende Cafar (Gatteo), Pollini (San Mauro Pascoli), Coccie (Longiano) Silcea e Soilmec nel Cesenate;

migliaia di persone hanno perso i loro beni per l'allagamento delle abitazioni;

danni hanno subito le infrastrutture pubbliche dall'edilizia scolastica, alla viabilità, alle fognature -:

come sia potuto accadere un evento così drammatico e se vi siano responsabilità;

quale sia la situazione attuale e quali interventi siano stati attuati di fronte all'emergenza verificata;

quali interventi si intenda assumere per l'agricoltura, per le categorie produttive, per le popolazioni, per le infrastrutture pubbliche e per gli enti locali.

(3-00322)

PARENTI, REBUFFA e COLLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno,* — Per sapere — premesso che:

la microspia scoperta nell'ufficio del leader dell'opposizione On. Silvio Berlusconi ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica il problema inquietante del rispetto dei diritti fondamentali della persona e soprattutto dei diritti di libertà, di opinione e di riservatezza del cittadino;

vengono, pertanto, lesi i principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto mentre il paese è in una situazione di grave incertezza politica ed istituzionale;

il problema riguarda non solo i parlamentari ma coinvolge generalmente tutti i cittadini e le istituzioni democratiche -:

quali iniziative intenda adottare il governo a garanzia non solo del leader dell'opposizione e dei parlamentari, ma anche dei cittadini per riportare nel paese un auspicato clima di serenità. (3-00323)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ritrovamento di una microspia nell'ufficio dell'on. Silvio Berlusconi ha suscitato un giustificato bisogno di chiarezza sull'uso di strumenti e pratiche che potrebbero alterare o condizionare il libero esercizio del mandato istituzionale -:

quali iniziative intenda attivare per verificare responsabili e finalità dell'azione di spionaggio richiamata e quali misure intenda prendere nel caso vengano accertezzate responsabilità dirette da parte di apparati dello Stato. (3-00324)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ingressi, le finestre del Palazzo del Quirinale, del Palazzo della Consulta, di Palazzo Madama, di Palazzo Montecitorio, di Palazzo Chigi e dei ministeri dagli interni alle finanze, alla giustizia, etc., sono sufficientemente protetti da robuste inferriate, da vetri antiproiettili, da *metal detector* che segnalano ogni « pericoloso » passaggio;

all'interno dei Palazzi del Parlamento gli ispettorati di polizia non sono autorizzati a svolgere indagini nemmeno su eventuali furti, indagini che sono affidate al servizio interno di sicurezza -:

se non ritenga urgente ed utile, d'intesa con i presidenti delle rispettive istituzioni, di procedere ad un riesame dell'impiego e del numero del personale dei carabinieri, di polizia, di guardia di finanza e di polizia carceraria in servizio all'esterno dei palazzi indicati, al fine di destinare a questo servizio i soli pochi uomini necessari per l'« avvistamento » e/o la segnalazione di eventuali « assalitori » collocando il restante numeroso personale al servizio dei cittadini, che sono coloro che con sempre maggiori imposte pagano i benemeriti agenti dello Stato, i quali a loro volta sarebbero onorati di potere servire, con ronde mobili, gli abitanti dei quartieri

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

periferici di Roma lasciati alla mercé di pericolosi spacciatori di droga, di aggressori a danno di cittadini, specialmente anziani, indifesi;

se analogo riesame possa essere fatto per i palazzi governativi di ogni provincia italiana, sempre alfine di recuperare carabinieri e agenti. (3-00325)

GARRA e COLLETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

leggesi a pagina 11 della relazione all'atto Camera n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, che il Ministro del tesoro potrà direttamente compiere la cessione sul mercato dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'ex Urss;

in effetti tale cessione — secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 30 del disegno di legge cosiddetto « collegato » — ben potrà avere luogo « a valore inferiore rispetto a quello nominale »;

al momento non si è in grado di valutare l'entità dei crediti in argomento —:

1) l'ammontare complessivo dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'Urss per i quali si renderà operativa la cessione in argomento;

2) i motivi del mancato introito dei crediti in argomento e le iniziative finora attivate per l'incasso. (3-00326)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore la vicenda di tre studenti del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo che, bocciati dal consiglio della classe prima H agli scrutini di giugno 1996, sono stati riammessi alla classe successiva nel successivo mese di settembre, senza che nessuno dei tre avesse presentato ricorso al Tar contro il giudizio iniziale;

i tre studenti sono stati ammessi alla classe successiva dopo che i genitori di due studenti avevano segnalato presunte anomalie nel giudizio iniziale;

ad essere contraddistinta da anomalie è invece proprio la vicenda della nuova delibera del consiglio di classe: il nuovo giudizio è stato espresso da un consiglio da cui erano stati estromessi, senza alcuna motivazione ufficiale, tre dei sei docenti che ne facevano parte; nonostante ciò, la maggioranza del nuovo consiglio si è comunque e nuovamente opposta alla riammissione all'anno successivo; nessuno ha finora potuto prendere visione del ricorso che i genitori hanno inviato al provveditore e che sarebbe alla base della estromissione dei tre docenti; nonostante la ripetizione del giudizio da parte del consiglio di classe sia possibile solo per gravi e comprovate irregolarità formali, non essendo in alcun modo sindacabile il giudizio di merito, non è dato sapere quali siano state le irregolarità riscontrate dall'ispettore inviato dal provveditore;

i tre docenti esclusi dal consiglio hanno preannunciato che si rivolgeranno alla magistratura ordinaria per tutelare la propria immagine, gravemente lesa dalle dichiarazioni rese dalla madre di uno degli studenti, che li ha accusati di « scarsa professionalità » —:

come si spieghi che tutti gli studenti della classe prima H del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo bocciati a giugno siano stati riammessi alla classe successiva senza aver presentato alcun ricorso al Tar o nonostante il consiglio di classe, riconvocato per fantomatici vizi formali che si sarebbero verificati durante il primo giudizio, avesse ribadito la non ammissibilità;

se ciò possa essere messo in relazione col fatto che dei tre studenti riammessi uno sia figlio di un docente della stessa scuola e uno sia il figlio del presidente della regione siciliana onorevole Giuseppe Provenzano;

se non ritenga che i fatti descritti in premessa siano di tale gravità da dover

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

prontamente disporre una ispezione presso il provveditorato di Palermo e presso il liceo « G. Garibaldi », al fine di accertare eventuali illiceità o favoritismi da parte di funzionari pubblici;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate tali irregolarità.

(3-00327)

MAIOLO e POSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un procedimento volto ad accettare l'eventuale commissione di vari reati, tra cui corruzione, associazione a delinquere di stampo camorristico, in relazione agli appalti per le opere relative al tratto ferroviario ad alta velocità Caianello-Caserta;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, tale inchiesta si basa su una serie di intercettazioni ambientali di colloqui avvenuti tra esponenti politici e due ufficiali carabinieri in forza al Ros, che si sarebbero finti funzionari della società Tav e avrebbero offerto a esponenti politici campani somme di danaro, simulando così l'ipotesi di futuri atti corruttivi;

i due ufficiali dei carabinieri del Ros avrebbero avvicinato imprenditori e persone sospette di intrattenere rapporti con organizzazioni criminali di stampo camorristico;

i due ufficiali dei carabinieri del Ros avrebbero consegnato a tale Michele Fontana duecento milioni di lire che sarebbero stati destinati a un imprenditore, Pasquale Zagaria, ritenuto legato al clan camorristico casertano Schiavone;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, nessuno dei reati su cui la procura della Repubblica di Napoli conduce le indagini sarebbero stati commessi, né erano in procinto di essere commessi; anzi ap-

pare che l'ipotesi delittuosa sarebbe stata istigata e costruita dagli ufficiali dei carabinieri del Ros;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, le indagini avrebbero riguardato anche alcuni parlamentari, il cui nome compare nelle conversazioni intercettate;

la legge prevede che la possibilità di utilizzare « agenti infiltrati » o « sotto copertura » sia limitata all'accertamento di specifici reati, come dispone l'articolo 12-quater della legge n. 356 del 1992, in ordine ai reati di ricettazione di armi, riciclaggio e reimpiego e, come dispone l'articolo 97 della legge n. 309 del 1990, in ordine al reato di traffico di droga;

nel caso in oggetto non sembra ricorrano le previsioni di legge; anzi, il comportamento degli ufficiali del Ros appare largamente lontano da quanto disposto dalle norme vigenti —:

in base a quale notizia di reato la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto l'indagine in oggetto;

in base a quali norme la procura della Repubblica di Napoli abbia fatto ricorso alle infiltrazioni di ufficiali carabinieri del Ros con il compito di simulare e organizzare l'ipotesi di reato;

da quali fondi siano stati prelevati i duecento milioni che gli ufficiali del Ros hanno consegnato a tale Michele Fontana;

se la società Tav fosse a conoscenza del fatto che due ufficiali carabinieri del Ros si fingevano funzionari della Tav e quali fossero le eventuali intese tra la procura della Repubblica di Napoli e la società Tav;

se le indagini abbiano riguardato parlamentari in carica e in particolare se siano stati disposti nei confronti di parlamentari atti investigativi non consentiti dalla legge;

quale sia la valutazione del Ministro sul comportamento della procura della Repubblica di Napoli e quali provvedimenti

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

intenda assumere nel caso fossero ravvisati atti non conformi alla legge. (3-00328)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da più di due mesi un cittadino italiano, il signor Giuseppe Fabozzi, 32 anni di Prato, è detenuto in una cella del carcere Judicial Lock Up di Mapsa (Goa-India);

oltre alla Prefettura di Prato, per la sua vicenda sono state già coinvolte associazioni come *Amnesty International* e lo stesso consolato italiano in Goa, ma il tutto non ha portato ad alcuna evoluzione della situazione;

non appare infatti chiaro ad alcuno, il motivo per il quale il signor Fabozzi debba scontare una sanzione che, a parer di molti interlocutori, è resa ancor più dura dalle reali pessime condizioni ambientali e logistiche nelle quali versa il suddetto carcere;

da una prima ricostruzione dei fatti, oltretutto già ampiamente descritta sui giornali indiani e su alcuni quotidiani italiani con la cronaca di Prato, il signor Fabozzi ha aperto un anno addietro, un'attività di ristorazione in società con una coppia di coniugi di Novara, i signori De Lucia, anch'essi trasferitisi in India; con la scadenza del permesso di soggiorno il signor Fabozzi si rivolge ad un legale locale per l'adempimento di tutte le pratiche necessarie per il rinnovo del permesso, ma l'avvocato oltre a non portare mai a termine il proprio incarico professionale sembra che richiedesse anticipatamente cifre astronomiche, il tutto supportato dalla mancata resa del passaporto; alla denuncia del signor Fabozzi non seguivano delle accurate indagini della polizia locale che, al contrario, alla scadenza del permesso di soggiorno, arrestavano il cittadino italiano in quanto illegalmente presente in territorio indiano;

le autorità locali hanno tentato più volte di farlo rimpatriare ma il Fabozzi ha

sempre rigettato tale alternativa in quanto, una volta tornato in Italia, il suo rientro e la sua attività imprenditoriale in Goa non sarebbero più stati permessi —:

se di tutto ciò il ministero degli esteri ne sia mai venuto a conoscenza prima della data attuale e, in caso affermativo, se i fatti di tale vicenda si siano susseguiti in modo descritto sopra;

se sia giusto che un cittadino italiano non sia assolutamente tutelato dagli stessi nostri organismi rappresentativi in *loc* che, a parer di molti, sembrerebbero muoversi con troppa cautela riverente nei confronti delle autorità locali, queste ultime del tutto prive di azioni garanti i più semplici diritti civili universalmente riconosciuti, oltretutto nei confronti di un cittadino straniero che da tempo operava imprenditorialmente in zona;

se non si ritenga opportuno dare una prima chiara risposta ai familiari ed amici del signor Fabozzi. (3-00329)

D'IPPOLITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri un gravissimo nubifragio (con lo straripamento dei fiumi Esaro e Passovecchio che hanno invaso abitazioni e luoghi di lavoro) ha colpito la città di Crotone;

a tutt'oggi è difficile quantificare l'entità dei danni che già appare elevatissima;

molti risultano dispersi e già accertati alcuni morti, anche se non ne risulta ancora precisato il numero;

bloccati tutti i poli industriali dell'area (Enichem, Pertusola), con grave sospetto di pregiudizio permanente;

Crotone, già identificata come « area di crisi », con seri problemi di sviluppo, oltre che di mantenimento di livelli occupazionali assai precari, rischia il completo collasso;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

già la regione Calabria, a seguito di recenti e gravissimi eventi alluvionali che hanno interessato l'intero territorio, ha sollecitato il Governo nazionale ad attivare i meccanismi connessi al riconoscimento dello stato di calamità naturale nella regione;

già con numerose interrogazioni i parlamentari calabresi hanno richiesto adeguati ed urgenti interventi a sostegno delle popolazioni danneggiate -:

se non ritenga ormai indifferibile la dichiarazione dello stato di calamità per la regione Calabria;

non ritenga utile l'immediata nomina di apposita commissione tecnica, capace di stimare i danni ivi provocati e l'entità del finanziamento necessario: 1) ad impedire, con riferimento proprio all'area di Crotone, il completo blocco dell'economia; 2) ad avviare nell'intera regione il recupero delle singole aree interessate dagli eventi calamitosi verificatisi, con ciò evitando, altresì, possibili ripercussioni sul piano della giustizia e della pace sociale;

se non ritenga opportuno intervenire con decreto per lo stanziamento di un fondo straordinario diretto ad affrontare l'emergenza Crotone e, più in generale, l'emergenza creatasi in Calabria per i sovraccarichi fatti calamitosi del tutto imprevedibili;

se non ritenga opportuno estendere alla regione Calabria i provvedimenti già adottati per analoghe situazioni nella regione Piemonte. (3-00330)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della Repubblica a Milano, nel corso di un pubblico convegno ha indicato quali provvedimenti dovrebbero essere prioritariamente discussi dal Parlamento, dando l'idea che, al di fuori del controllo parlamentare, siano state appro-

vate nuove norme che affidino al potere giudiziario poteri e competenze propri degli organi legislativi -:

se si tratti del medesimo magistrato che già si è distinto per la presunta inerzia investigativa nei confronti delle vicende di corruzione che hanno visto coinvolti esponenti della sinistra;

quale giudizio esprima il Governo sul rinnovato, sconcertante comportamento del dottor D'Ambrosio e se siano stati attivati di conseguenza procedimenti disciplinari per tali affermazioni che, ad avviso dell'interrogante, costituiscono vere e proprie campagne politiche, lesive delle prerogative di organi costituzionali, la cui azione non deve essere scandita dagli organi del potere giudiziario;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere il Governo in relazione alle istanze che sarebbero state presentate dal medesimo dottor D'Ambrosio in vista dell'attribuzione di incarichi direttivi. (3-00331)

PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi dipendenti della Sotis Cavi di Siracusa, un'impresa del gruppo Pirelli che da due anni ha sospeso l'attività produttiva, hanno fino ad oggi beneficiato del trattamento di cassa integrazione;

negli scorsi mesi era stata raggiunta una intesa, grazie all'intervento del prefetto di Siracusa e dei funzionari del ministero del lavoro, per prorogare di un altro anno il trattamento di cassa integrazione e consentire il varo del piano di reindustrializzazione dell'area in cui si trova lo stabilimento della Sotis Cavi;

il 19 giugno 1996, a trattative concluse e dopo che la domanda di cassa integrazione guadagni era stata inoltrata, il comitato regionale per l'impiego siciliano approvava una richiesta della Pirelli volta ad inserire i lavoratori della Sotis Cavi nelle liste di mobilità;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

non è stata avviata nessuna procedura di consultazione sulla mobilità;

la decisione del comitato regionale per l'impiego è stata assunta sebbene le organizzazioni sindacali dei lavoratori avessero raggiunto un accordo sulla Cig;

di tale decisione si è venuti a conoscenza quando la sede Inps di Siracusa ha fatto rilevare la incompatibilità tra la decisione di porre i lavoratori in mobilità e la erogazione dell'indennità di cassa integrazione;

l'esito paradossale di tale vicenda è che non solo i dipendenti della Sotis Cavi non possono più beneficiare del trattamento di cassa integrazione, ma non possono neppure avvalersi delle provvidenze previste per i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in quanto sono trascorsi i termini per presentare la relativa istanza;

la questione riveste la massima importanza in quanto si rischia in tal modo di vanificare anni di sforzi e di trattative sindacali che hanno visto impegnati, oltre alle organizzazioni dei lavoratori, le principali forze sociali e i massimi rappresentanti istituzionali della realtà siracusana, privando di fatto di ogni speranza di reimpegno i lavoratori della Sotis Cavi -:

se non ritenga di dover intervenire con la dovuta urgenza perché sia decretata la invalidità della procedura di licenziamento e di tutti gli atti e le decisioni conseguenti, alla luce della successiva ammissione al trattamento di cassa integrazione. (3-00332)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali giudizi esprimano sulla campagna di stampa del quotidiano *la Repubblica*, che in questi giorni, a firma di Giuseppe D'Avanzo, sta pubblicando degli

articoli che in maniera esplicita invocano la rimozione dei capi di forze di polizia quali la Guardia di finanza o dei servizi di informazione, compagnia che l'interrogante ritiene funzionale, in quanto condita inevitabilmente di affermazioni polemiche provenienti da imprecisi e forse inesistenti « addetti ai lavori », ad eventuali operazioni di lottizzazione attuate nell'interesse del Pds, come quelle attuate all'Enel e in altri enti e annunciate presso l'Inps, l'Inail e l'Inpdap -:

se vi siano e quali siano i rapporti tra il quotidiano edito da Carlo De Benedetti, condannato in secondo grado per gravissimi reati e plurinquisito per numerosi scandali a sfondo economico, le cui società chiedono ulteriori sovvenzioni ed interventi al Governo, e il Governo stesso;

quali siano gli orientamenti del Governo in una materia così delicata da imporre conferme o decisioni rapide e non estenuanti e sospette campagne giornalistiche. (3-00333)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sottosegretario per i lavori pubblici, Antonio Bargone, secondo quanto riportato dalla stampa, insieme ad altri parlamentari avrebbe ostacolato nel passato presso la Commissione antimafia accertamenti riguardanti le collusioni tra camorra e aziende impegnate nei lavori dell'alta velocità -:

se, alla luce di quanto sopra indicato, ritenga comunque compatibile la presenza del sottosegretario Bargone nell'attuale compagine governativa, in particolare nell'ambito di un dicastero così delicato come quello dei lavori pubblici, le cui competenze riguardano anche il settore dell'alta velocità. (3-00334)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COLA, FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma del contenzioso tributario (decreti legislativi nn. 545 e 546 del 31 dicembre 1992), entrata in vigore senza la predisposizione da parte dell'amministrazione finanziaria di necessari strumenti operativi e di personale quantitativamente e qualitativamente idoneo, ha determinato la quasi totale paralisi della giustizia tributaria;

mentre infatti le commissioni provinciali continuano ad operare a ranghi ridotti, trascurando l'imponente arretrato, le commissioni regionali sono ancora, quasi del tutto, non funzionanti, per mancanza di strumenti e personale (tanto è vero che, come risulta da una recente indagine svolta dal quotidiano *Il Sole 24-ore*, « oltre 350.000 procedimenti di appello si sono già accumulati... senza contare quelli che ancora devono essere trasferiti dalle ex commissioni provinciali di secondo grado »);

i giudici tributari hanno, senza peraltro ricevere ascolto, già da tempo manifestato il loro disagio (minacciando, in alcuni casi, di procrastinare *sine die* l'inizio dell'udienza), sia per gli spostamenti imposti dalla nuova situazione logistica delle commissioni, sia a causa della scarsissima entità dei compensi per loro previsti, soprattutto se valutati in relazione alla enorme quantità ed alla rilevante qualità delle attività da svolgere;

tale assoluta inefficienza reca gravissimo danno ai contribuenti, costretti al pagamento delle imposte anche in caso di grave errore dell'amministrazione finanziaria, dal momento che la proposizione

del ricorso non sospende, se non in casi eccezionali, la esecutorietà dei provvedimenti impugnati;

tutto ciò consolida la già diffusa convinzione che il fisco trascura i più elementari principi di giustizia, legittimando, così, l'evasione da parte dei contribuenti (peraltro, già sottoposti ad un regime tributario estremamente oneroso), con gravi conseguenze per le finanze dello Stato —:

quali provvedimenti ed iniziative abbia adottato l'amministrazione finanziaria dal 1° aprile 1996 ad oggi per scongiurare il grave *caos* in cui si dibatte il contenzioso tributario e quali rimedi intenda adottare;

se non sia necessario ed opportuno riconoscere ai giudici tributari una retribuzione dignitosa e proporzionata alla quantità ed alla qualità dei lavori svolti.

(5-00769)

BONITO, FOLENA, OLIVIERI, CARBONI, SERAFINI, SARACENI, LUCIDI, PARRELLI e SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato il perdurante utilizzo delle autovetture di servizio in dotazione al Ministero di grazia e giustizia - amministrazione penitenziaria, come « navette personali » per il prelevamento e l'accompagnamento dall'abitazione alla sede di servizio da parte dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria e degli ufficiali del disiolto corpo degli agenti di custodia — quali siano i criteri e le modalità che regolano l'utilizzo di dette autovetture e se ciò risulti conforme alle direttive impartite a tutta la pubblica amministrazione, nel senso di contenere la spesa pubblica.

(5-00770)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in occasione della eventuale reitera del decreto-legge n. 516 del 1996, non ritengano di dovere espungere la norma che prevede l'aumento di

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

due assessori per i comuni capoluoghi di provincia, tanto in rapporto alle esigenze di riduzione della spesa pubblica che ispirano la manovra finanziaria. (5-00771)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la prima preoccupazione del nuovo consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia insediatosi nel settembre 1993, e del nuovo direttore generale, nominato qualche mese dopo, è stata quella di fare meritoria pulizia nei conti del Banco;

tali soggetti hanno compilato il bilancio 1993 con una serie di coraggiosi tagli sui crediti irrecuperabili o di dubbia esigibilità registrando, così, per il 1993 una perdita di 849 miliardi di lire, comprensiva di vistosi accantonamenti al fondo pensioni e di altri consistenti accantonamenti prudenziali;

detta perdita di 849 miliardi costituiva la risultante di una ultraventennale gestione politica del Banco;

i nuovi amministratori, a questo punto, potevano contare, oltre che su conti ripuliti, anche sugli aumenti di capitale a quella data ancora dovuti dal Tesoro (legge Amato) e dalla regione;

i succitati aumenti di capitale sono stati via via puntualmente corrisposti, adirittura in misura superiore a quella prevista, essendo stato conferito dal Tesoro anche il pacchetto di controllo dell'Irfis;

queste nuove risorse (oltre mille miliardi!) sono state invece miseramente scippate dalla nuova gestione in appena due esercizi (1994 e 1995) in quanto nel 1994, nel solo settore titoli (nel quale da sempre il Banco di Sicilia aveva conseguito vistosi utili per centinaia di miliardi) furono perduti ben 759 miliardi di lire, di cui: a) lire 424 miliardi esposti nel conto economico di detto esercizio; b) lire 335 miliardi occultati con un « espediente » contabile;

nelle suddette perdite sono compresi ben 61,2 miliardi riportati nel comparto dei contratti derivati, comparto estremamente rischioso, nel quale sarebbe stato giusto e prudente non avventurarsi;

il bilancio 1995 evidenzia una nuova perdita di 270 miliardi;

in soli due esercizi, quindi, per fatti dovuti prevalentemente a incapacità operativa, i nuovi amministratori hanno riportato una perdita effettiva superiore a quella della precedente ventennale gestione politica;

due anni di nuova gestione, in pratica, riportano il Banco di Sicilia al punto di partenza, con l'aggravante che sono state bruciate, dalle perdite del 1994 e del 1995, le risorse pubbliche costituite dai versamenti eseguiti nel frattempo dalla regione e dal Tesoro (Irfis compreso);

dal settembre 1993 ad oggi, il Banco di Sicilia ha perseguito una politica di riduzione degli impieghi creditizi, causando una contrazione dei ricavi ed crescendo, al contempo, le difficoltà delle imprese siciliane;

sono stati operati interventi di « mazza larga » nei confronti dei grandi gruppi industriali del Nord (sembrerebbe, in particolare, verso il gruppo De Benedetti-Olivetti, il cui quotidiano *La Repubblica* appare come fornito di turibolo e di gran cassa per « inneggiare » continuamente ai nuovi vertici del Banco di Sicilia);

è mancato, e continua tuttora a mancare, un piano strategico di rilancio e di riposizionamento del Banco di Sicilia, insieme con una visione manageriale del ruolo dello stesso, specialmente a favore della Sicilia;

tutti i poteri gestionali sono, di fatto, affidati nelle mani di un solo uomo, il direttore generale, le cui precedenti esperienze professionali, secondo quanto risulta agli interroganti, sono limitate alla gestione di una piccola Banca sita in un paese sul Lago di Como, il quale agisce senza alcun controllo effettivo e continua-

tivo, dal momento che, per la prima volta nella storia del Banco di Sicilia, non esiste, al di sopra del direttore generale, il Comitato Esecutivo (ovvero l'Amministratore delegato), e dal momento che, da presidenti operativi a tempo pieno si è passati ad un presidente preso dai suoi molteplici impegni professionali, il quale può dedicarsi solo marginalmente e saltuariamente ai suoi compiti presso l'ente creditizio;

l'attuale consiglio di amministrazione, in carica ormai da tre anni è incapace di portare a compimento il risanamento ed il rilancio dell'azienda;

nel corso del 1994 sono stati trasferiti dal portafoglio non immobilizzato titoli per un controvalore di lire 2.503 miliardi;

il trasferimento ha interessato nella quasi totalità titoli di Stato quotati ed è stato effettuato in esecuzione di una apposita delibera del consiglio di amministrazione;

la determinazione di pervenire ad un investimento durevole e stabile di una parte del portafoglio titoli consente di fronteggiare i rischi di volatilità dei tassi, mantenendo un significativo margine di rendimento netto, in considerazione della tipologia dei titoli immobilizzati;

il valore di trasferimento, così come anche previsto dalla circolare Banca d'Italia del 1° marzo 1995, è stato il valore di libro alla data dell'operazione;

l'inclusione dei sopracitati titoli nel comparto « immobilizzati » rispetto al loro inserimento tra i « titoli non immobilizzati », ha determinato un effetto di circa lire 335 miliardi di maggiore valutazione del portafoglio titoli e, contestualmente, di minori perdite da operazioni finanziarie -:

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare al fine di ottenere opportuni ed urgenti cambiamenti nell'indirizzo operativo ed un rafforzamento del *management* dell'istituto, in quanto il perpetuarsi dei risultati reddituali negativi e la continua riduzione per perdite dei fondi

patrimoniali suscita inquietanti interrogativi per il futuro. (5-00772)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente l'organico della sezione polizia ferroviaria di Mestre, territorialmente competente alla vigilanza-prevenzione-repressione reati anche nella stazione ferroviaria di San Donà di Piave, è aumentato;

tal aumento di personale potrebbe consentire di utilizzare due poliziotti per la vigilanza nella stazione di San Donà e nei passaggi a livello limitrofi;

la vigilanza oltre che ad essere stata richiesta più volte dal titolare delle ferrovie di San Donà di Piave, sarebbe necessaria in quanto la popolazione del comprensorio che oggigiorno si serve del treno come mezzo di trasporto è notevolmente aumentata; ai lati della stazione vi sono due passaggi a livello che la gente in bicicletta e a piedi, quando sono chiusi, non rispetta, con grave pericolo;

lungo la ferrovia, vicino al sottopasso, vi sono poi delle scuole superiori e alcuni ragazzi, che per andare a scuola si servono del treno, hanno la brutta abitudine di passare lungo il sentiero ferroviario che costeggia i binari, questo con grave pericolo per la loro incolumità personale;

vi sono poi altri ragazzi che il più delle volte in orari pomeridiani e serali, hanno l'abitudine di posare dei sassi nei binari di transito dei treni in prossimità del ponte ferroviario per vederli poi schizzare via, in altre occasioni li lanciano contro i treni, mettendo così in pericolo i viaggiatori. Vi sono poi i cosiddetti senza casa, che quando non trovano rifugio nelle grandi stazioni, si riversano nelle minori « esempio San Donà » soggiornando nella sala di attesa, dando fastidio alla gente;

da ultimo ed ancor più grave a San Donà — proprio perché mancano i controlli — è aumentata la presenza di tossicodipendenti e spacciatori;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

queste persone come è noto si servono spesso del treno per andare a Padova a rifornirsi di stupefacenti;

il più delle volte viaggiano senza biglietto e i conduttori delle ferrovie in servizio richiedono l'intervento della polizia ferroviaria per identificarli e farli scendere dal treno;

anche la presenza di queste persone, nella stazione di San Donà è fonte di notevole pericolo, perché molto spesso sono sotto l'effetto degli stupefacenti;

si segnala inoltre che il titolare delle ferrovie di San Donà ha messo a disposizione della Polfer un ufficio dotato di scrivania, sedie, armadio, macchina per scrivere, telefono ed indicazione;

per tutte le ragioni sopra esposte, visto come la stazione ferroviaria di San Donà di Piave-Jesolo serve di norma un comprensorio di circa centomila persone residenti — che nel periodo estivo possono toccare le punte di 6.000.000 di visitatori — si chiede il radicamento definitivo di almeno due agenti di polizia ferroviaria in detta stazione —:

il preposto ministero voglia intervenire con la massima sollecitudine sia per fornire un servizio auspicato e richiesto dai cittadini, sia per evitare di dover intervenire — con colpevole ritardo — dopo qualche evento delittuoso. (5-00773)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, riprese tra l'altro dal settimanale *Panorama*, si apprende che alcuni amministratori e dirigenti di controllate della Società Autostrade sarebbero stati nominati in quanto graditi al Ministro dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro;

il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Ella Valori, in occasione dell'approvazione delle nomine da parte del consiglio d'amministrazione avrebbe dichia-

rato: «È tutta gente pulita e fidata. Sono nomine gradite al Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro»;

negli articoli si suggerisce inoltre indirettamente che le nomine potrebbero avere un collegamento con la proroga di vent'anni della concessione alla Società Autostrade, che sposta la scadenza dal 2018 al 2038 —:

se le notizie pubblicate dalla stampa e riportate in premessa corrispondano al vero;

che cosa risulti dai verbali del consiglio d'amministrazione della Società Autostrade e se il presidente della medesima Valori abbia giustificato le proposte di nomina sottolineando il consenso di Di Pietro all'operazione;

se vi sia connessione tra la proroga ventennale delle concessioni e le nomine stabilite dalla Società Autostrade;

se risponda al vero quanto dichiarato dal Ministro Di Pietro nella seduta della Commissione Ambiente di giovedì 10 ottobre 1996 allorquando, per giustificare il proprio cambio di opinione riguardo alla proroga delle concessioni, ha affermato che tale proroga concessa per legge potrà essere annullata per effetto di una semplice convenzione, cioè un atto contrattuale, fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Autostrade qualora quest'ultima non adempia agli impegni assunti nei tempi previsti. (5-00774)

MANTOVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di agosto 1996 i *mass media* hanno dedicato ampio spazio all'ipotesi di collaborazione con la giustizia di Giovanni Brusca, ritenuto dall'autorità giudiziaria elemento di primo piano della criminalità mafiosa e autore di crimini efferati commessi in tale prospettiva. Brusca è stato a lungo interrogato, fra gli altri, dai pubblici ministeri delle procure di Palermo, Caltanissetta,

Firenze, e le sue dichiarazioni sono state in parte diffuse, soprattutto per i particolari che si riferivano ai giudizi in corso a carico del senatore Giulio Andreotti; in quei giorni il suo primo difensore, avvocato Vito Ganci, aveva asserito che Brusca gli aveva confidato « l'intenzione di vuotare il sacco ». La notizia del possibile « pentimento » aveva sollecitato preoccupazioni e commenti, anche in ordine ai benefici dei quali, alla stregua della legislazione vigente in materia, un soggetto cui vengono attribuiti fatti illeciti gravissimi, avrebbe potuto fruire; la stessa diffusione della notizia ha, non infondatamente, costituito oggetto di polemiche, avendo certamente danneggiato accertamenti procedurali cui avrebbe giovato la riservatezza più completa;

esaurito il clamore dei primi giorni, di Giovanni Brusca si sono perse le notizie: non è noto dove si trova, se continua ad applicarsi nei suoi confronti il disposto di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, se la sua collaborazione è da ritenere realmente tale, se si è avviato — ed eventualmente concluso — l'*iter* di concessione dello speciale programma di protezione, quali sono i termini di quest'ultimo, e in particolare, qualora lo si ritenga un « collaboratore », ai sensi del d.l. n. 8/1991, e successive modifiche, quale sarà la sorte dei beni dei quali si è illecitamente arricchito. Una volta diffusa la notizia, appare indispensabile, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, rendere noti, sempre che non ostino ragioni collegate alle indagini, gli esatti termini della questione —:

se, all'esito del vaglio cui è stato sottoposto, Giovanni Brusca sia stato ritenuto meritevole, dalla Commissione di cui all'articolo 10 del d.l. n. 8/1991, delle misure di protezione contenute nel medesimo testo di legge, e quali sono i termini del programma di protezione eventualmente applicato nei suoi confronti. (5-00775)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, LABATE, CACCAVARI, FIORONI e PROCACCI. — Ai Ministri della pubblica istru-

zione e dell'università e ricerca scientifica, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la procura regionale della Corte dei conti del Lazio ha rinviato a giudizio in data 7 giugno 1996 il rettore dell'università La Sapienza di Roma, ingegner Giorgio Tecce, per « illecita determinazione indennità ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 », con trentasette coimputati, ovvero tutti gli organi collegiali dell'università « La Sapienza »;

talé questione, relativa all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, è stata già posta all'attenzione più volte da alcuni parlamentari ai precedenti ministri, chiedendo un'interpretazione autentica di tale articolo, senza ottenere soluzione;

in questi giorni stanno arrivando ai lavoratori in pensione lettere con la richiesta di restituzione delle somme ricevute ai sensi dell'ex articolo 31 ed in ottemperanza del decreto rettorale del 12 aprile 1994 —:

quali provvedimenti si intendano prendere affinché il personale, che non solo in assoluta buona fede, ma in assoluta ottemperanza del decreto rettorale del 12 aprile 1994, acquisito al registro dei decreti n. 3 del settore V divisione VI — ripartizione II personale al n. 0001 in data 14 aprile 1994, ha ricevuto tali somme, non debba subire oggi il gravissimo danno economico di massicci rimborsi, al fine di sanare un grave dissesto che certamente non ha avuto responsabilità alcuna a provocare;

se non si ritenga opportuno trovare rapida soluzione al problema, che salvaguardi i lavoratori tutti non solo dalla restituzione delle somme ricevute, ma anche dai diritti acquisiti anche ai fini pensionistici, attraverso un provvedimento legislativo che definisca la corretta interpretazione dell'articolo 31, come già richiesto con analoga interrogazione in data 8 agosto 1996. (5-00776)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto l'onorevole Ministro a destinare il dottor D'Addabbo, all'Ispettorato Repressione Frodi di Bari, senza che tale incarico sia stato preceduto da alcuna comunicazione ufficiale;

quali motivi abbiano indotto l'onorevole Ministro a revocare di fatto il decreto ministeriale del 26 luglio 1994 con cui si trasferiva il dottor D'Addabbo dall'ufficio periferico di Bari all'amministrazione centrale per motivi di opportunità, atteso che a carico dello stesso D'Addabbo secondo quanto risulta all'interrogante è pendente dal 1989 un procedimento penale iscritto dalla Procura della Repubblica di Lecce per gravi reati (associazione a delinquere, abuso in atti d'ufficio, eccetera). (5-00777)

FRANZ e PITTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

permangono difficoltà applicative e sussiste tuttora uno stato di oggettiva confusione in seguito alla nuova normativa emanata in materia di compensazione relativa al regime delle quote-latte;

sono numerosi i ricorsi tuttora pendenti proposti dalle associazioni di categoria e dalle regioni, riguardanti le pesantissime sanzioni comminate in base ai nuovi criteri;

gli allevatori del Friuli-Venezia Giulia hanno sempre applicato le normative esistenti concordando la loro condotta con la regione e con l'Aima (ovverosia il Governo), e ciononostante, sarebbero tenuti al pagamento di quasi novemila miliardi;

il Governo, dopo aver garantito l' inserimento del regime di compensazione su base regionale, non solo non ha fatto seguito a quella promessa, ma ha addirittura modificato la normativa vigente a campagna produttiva terminata rendendo di fatto impossibile per chiunque il trovarsi in regola;

la pesantezza della sanzione comminata potrebbe determinare l'inevitabile chiusura di molte attività produttive del Friuli-Venezia Giulia, nonostante l'alta qualità da sempre mantenuta dai produttori —:

se il Ministro interrogato non intenda rivedere il criterio della compensazione attualmente applicato, anche solo limitatamente alle regioni a statuto speciale, e nel frattempo comunque prorogare i termini per il pagamento di dette sanzioni, nel tentativo di trovare una soluzione equa che salvaguardi i giusti e legittimi interessi dei produttori di latte del Friuli-Venezia Giulia. (5-00778)

MARRAS e CICU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con finanziamenti erogati dall'Unione europea, per il tramite dell'assessorato regionale all'ambiente, sono stati installati nel 1993, dalla finanziaria della Regione Sarda per il settore dell'agricoltura (Sipas), gli impianti per la depurazione del siero, della scotta casearia, delle acque di vegetazione e dei reflui zootecnici;

tali impianti, ubicati nei comuni di Thiesi e di Arbore per poter servire le province di Nuoro, Sassari, Oristano e Cagliari, non sono mai entrati in funzione, nonostante le pressanti sollecitazioni degli enti interessati;

l'Unione europea, oltre i quaranta miliardi già destinati alla costituzione degli impianti, avrebbe ulteriormente erogato venti miliardi al momento della entrata in funzione degli stessi —:

se la mancata operatività degli impianti sia dovuta ad inidoneità o ad inadeguatezza degli stessi;

se non sia necessario istituire una apposita commissione amministrativa d'inchiesta che, fatte le dovute verifiche e accertate le eventuali responsabilità per la mancata operatività, possa porre fine ad un problema, annoso e gravoso,

che coinvolge aspetti occupazionali, di indotto e di buona amministrazione della cosa pubblica. (5-00779)

DE CESARIS e PISTONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per saperne — premesso che:

l'8 luglio scorso il consiglio comunale di Roma ha approvato la delibera n. 132 di privatizzazione dell'Azienda comunale speciale centrale del latte (Accl);

tale delibera prevede la costituzione di una società per azioni, a capitale pubblico, ai fini dell'immediata dismissione della stessa a gruppi privati nel quadro della legge n. 474 del 1994;

tale iniziativa risulterebbe posta in violazione dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1986 che, ai fini della dismissione delle aziende comunali speciali, statuisce la preventiva soppressione del servizio pubblico e la successiva alienazione di tutti o di parte dei beni aziendali, secondo le norme della vigente contabilità dello Stato ovvero il ricorso alla procedura dell'asta pubblica;

il comune di Roma, invece, pur non avendo revocato, a tutt'oggi, il servizio pubblico della raccolta e distribuzione del latte, intenderebbe alienare la neonata società per azioni « Centrale del latte di Roma » col sistema della trattativa privata, come chiaramente emerge dal contenuto di un avviso apparso di recente su alcuni organi di stampa (*Il Messaggero* e *il Sole-24 Ore* del 2 ottobre 1996);

un comitato di cittadini ha promosso un referendum consultivo, dichiarato ammissibile il 3 luglio scorso, sulla base dell'articolo 6 del vigente statuto del comune di Roma, contro la privatizzazione della detta Accl;

da dati ufficiali risulta che la Accl abbia riportato perdite per oltre 45 miliardi nel 1992, per oltre 30 miliardi nel 1993 e per oltre 75 miliardi nel 1994,

mentre, a tutt'oggi, non è stato pubblicato il consuntivo del 1995 e la situazione semestrale al giugno 1996;

da alcuni articoli di stampa, in particolare *il manifesto* del 27 luglio e dell'8 agosto 1996, emergono aspetti inquietanti in merito alla gestione della predetta Accl;

risulterebbe, poi, che il 28 settembre 1995 l'Accl avrebbe sottoscritto una transazione con alcune società debitrici di ingenti somme, quali Cada e Sicedab, in base alla quale l'Accl stessa si sarebbe accontentata di circa 54 miliardi a completo saldo di quanto preteso, da cui però detrarre oltre 11 miliardi quale valutazione del portafogli clienti, circa 3 miliardi quale valore del parco automezzi ceduti all'azienda comunale nonché il valore di un'azione risarcitoria (circa 30 miliardi oltre interessi), tuttora in corso, attuata dalla società Cada;

non è chiaro se nella predetta transazione siano state contabilizzate fatture per complessivi circa 84 miliardi di cui 68 imputabili a Cada e 16 a Sicedab, che alla data del 30 novembre 1995 sarebbero risultate non saldate —:

quali provvedimenti intendano eventualmente adottare gli interrogati, ciascuno per le rispettive competenze, per far luce sulle reali cause del dissesto finanziario della Accl di Roma e per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte di dirigenti e amministratori della Accl stessa;

se non si ritenga di sollecitare i competenti organi ad attivare una commissione d'inchiesta, sulla base dell'articolo 25 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, a tutt'oggi in vigore;

se si ritenga legittima la procedura di privatizzazione posta in essere dal comune di Roma, anche alla luce del disposto dell'articolo 24 del disegno di legge n. 1034, comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica, il 23 luglio 1996 che, solo se approvato, legittimerebbe la procedura illegittimamente adottata dal comune di Roma per la privatizzazione della Accl;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se il comune di Roma abbia provveduto agli adempimenti di cui all'articolo 1, comma 6 del decreto-legge n. 332 del 1994, con l'invio al competente dicastero degli atti riguardanti la predetta privatizzazione; in caso affermativo, qual è l'avviso dello stesso in merito alla procedura adottata;

quali provvedimenti, infine, si intendano sollecitare per evitare che i cittadini romani, impegnati a sottoscrivere il quesito referendario fino al 9 dicembre prossimo, vengano poi chiamati a pronunciarsi quando ormai l'Accl è stata privatizzata.

(5-00780)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane e dei beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali non è stata indetta dal comune di Assisi una gara di appalto su una delibera del 1989 (C.C. n. 151 del 1989), emessa per la costruzione di una tratta ferroviaria (lunghezza di circa tre chilometri e con una previsione di spesa di circa 100 miliardi), relativa al collegamento rapido tra la stazione delle ferrovie dello Stato di Santa Maria degli Angeli e il centro storico di Assisi per il trasferimento di turisti e cittadini residenti, nel quadro di un sistema di « mobilità alternativa », un progetto ormai ben conosciuto ad Assisi come quello del « Trenino ».

Questo progetto per il « Trenino », con rapida decisione del comune di Assisi, è stato inserito in un più vasto Piano del traffico urbano per la città (delibera consiglio comunale n. 152 del 1989), elaborato dagli architetti Lenci e Antonelli e destinato al potenziamento di parcheggi con annessi ascensore e sistemi di mobilità alternativa con scale mobili; questo inserimento di un nuovo « progetto » nel progetto, di cui ne stravolge gli obiettivi, ha assunto una sua importanza prevalente rispetto a tutti gli altri interventi previsti dal piano originale; e che inoltre rischierebbero di incidere in maniera negativa in

principi della tutela del patrimonio ambientale della zona; e che la legge n. 211 del 1992 prevede che i finanziamenti per le realizzazioni di « trasporti rapidi di massa » siano effettuati con mutui a totale carico dello Stato ed è altresì previsto che i comuni per la realizzazione e la gestione delle opere, possono avvalersi di apporti di società a capitale pubblico/privato; al comune di Assisi si sono successivamente presentate tre società: « Consorzio cooperative e costruzioni », la « Fioroni spa » e la « Sistemi ingegneria spa » che, con nota 17 marzo 1992, n. 5068, hanno proposto la costituzione a trattativa privata e senza gara, di una società consortile appositamente creata. Il comune di Assisi ha accettato la proposta con delibera consiglio comunale n. 41 del 30 marzo 1992, ne ha approvato lo statuto e l'atto costitutivo e, nella suddivisione dei compiti con i sudetti soci privati, ha attribuito loro tutte le più importanti funzioni (progettazioni, analisi economiche, tecniche, urbanistiche eccetera) riservando a se stesso solo attività promozionali non meglio identificate. La conseguenza è che, con tale impostazione, l'intervento costruttivo rimarrebbe totalmente in mano a privati senza alcun sostanziale controllo da parte dell'ente pubblico;

quali deliberazioni intendano adottare i ministri competenti. (5-00781)

DAMERI, LEONI e SCIACCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che all'interno del progetto di ri-strutturazione dell'INPS, messo in atto dalla dirigenza stessa, si prevede tra l'altro la soppressione, o comunque un suo forte ridimensionamento, della direzione centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali. Le funzioni di tale struttura verrebbero suddivise tra quattro diverse direzioni centrali, contraddicendo in questo modo il processo che a fasi successive ha determinato l'assetto funzionale attuale della predetta direzione centrale;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

si ritiene che la particolarità dell'utente estero debba essere salvaguardata all'interno di uno specifico servizio altamente specializzato, la specialità del cliente estero si esplicita su più piani diversificati, che vanno da quello normativo a quello gestionale, da quello contabile a quello fiscale;

il residente all'estero è destinatario di una normativa specifica ed estremamente articolata che comprende i regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale e numerose convenzioni bilaterali sul medesimo argomento di cui le più importanti sono quelle italo-canadese, italo-statunitense, italo-venezuelana, italo-argentina, italo-brasiliana, italo-uruguaya, italo-australiana, italo-austriaca, italo-jugoslava. Nel suddetto ambito l'istituto collabora alla negoziazione delle convenzioni, alla modifica, all'interpretazione, alla predisposizione della normativa interna per la loro applicazione, alla gestione che comprende anche i complessi rapporti con gli enti assicuratori esteri. Trattasi, quindi, di una particolare « sovrastruttura normativa » assolutamente estranea a quella prevista in campo nazionale;

il servizio viene definito con specifiche convenzioni bancarie che interessano il pagamento di oltre 400 mila pensioni in 90 paesi esteri;

la popolazione di oltre 400 mila pensionati definisce problematiche di ampio contenuto politico-sociale per un paese come il nostro caratterizzato in passato dall'ampio fenomeno migratorio. Si tenga presente che, attesa la residenza estera, in grandissima parte extra-continentale, i pensionati e gli assicurati — pur assistiti spesso dalle rappresentanze consolari e dagli enti di patronato, non hanno la possibilità di contatti con le dipendenze dell'Istituto e, seppure con la mediazione di consolati e patronati, dispongono — con la direzione centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali di un polo unico di riferimento per tutte le problematiche che li riguardano;

si ritiene che i rischi provenienti da tale frazionamento sono molteplici:

1) la cessazione dell'unicità del riferimento, con ovvio disorientamento sia nella comunità dei nostri connazionali, sia tra i poli di assistenza (consolati ed enti di Patronato);

2) la difficoltà nella soluzione di problematiche interfunzionali, in quanto le stesse non troverebbero più applicazione nell'ambito di una stessa direzione centrale, con l'abolizione della quale cesserrebbe l'unità di indirizzo e di rappresentanza dell'istituto all'estero;

3) lo smembramento dell'attuale struttura ed il riflusso delle competenze in quattro diverse direzioni centrali, con il conseguente allineamento funzionale estero-Italia, comporterebbe una inevitabile caduta professionale, venendo a mancare il contesto in cui questa professionalità si forma, si mantiene e si evolve. È peraltro il caso di considerare che gli enti assicuratori esteri in rapporti funzionali con l'Istituto in conseguenza di fenomeni migratori interni ed esteri oltreché della libera circolazione in ambito comunitario — dispongono o tendono attualmente a formare analoghe strutture;

malgrado le varie pressioni ricevute, il direttore generale ha manifestato solo la disponibilità a mantenere compattata l'area in questione, procedendo ad una sorta di incorporazione dell'attuale direzione centrale per i rapporti e convenzioni internazionali nella direzione centrale delle pensioni (che è una delle quattro direzioni destinatarie dello smembramento) L'impegno non è stato e non verrà formalizzato e, quindi, non ha comportato alcuna modifica nel progetto di ristrutturazione —:

quali atti intenda mettere in atto per salvaguardare al meglio i nostri concittadini residenti all'estero, che attraverso il loro lavoro e le loro risorse economiche hanno contribuito alla ricchezza del nostro paese;

di verificare presso la direzione dell'INPS la possibilità di non procedere oltre

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

verso lo smembramento della direzione centrale. (5-00782)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo italiano nel recepire la direttiva CEE n. 987 del 1980 ha emanato decreto legislativo n. 80 del 27 gennaio 1992 « Tutela dei lavori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro », si argomenta qui di seguito sulla modalità di risarcimento dei crediti maturati successivamente alla entrata in vigore del suddetto.

Presupposto della tutela è l'insolvenza accertata del datore di lavoro. Essa si verifica:

a) per i datori di lavoro soggetti al fallimento con l'apertura di una procedura concorsuale o assimilata (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria);

b) per i datori di lavoro non soggetti al fallimento (non imprenditori o cessati da oltre un anno, con un atto di esecuzione forzata che dimostri la insufficienza totale o parziale delle garanzie patrimoniali);

Oggetto della tutela. Il fondo garantisce le mensilità di retribuzione diretta o indiretta relativa agli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro, che non siano state corrisposte per l'attività lavorativa che cada entro gli ultimi dodici mesi prima dell'apertura del fallimento o dell'esecuzione negativa.

A questo proposito, numerosi sono i casi in cui all'azienda, successivamente al fallimento o concordato preventivo ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 viene concessa su richiesta del curatore fallimentare la cassa integrazione straordinaria per 12 mesi, a cui seguiranno i licenziamenti e la messa in mobilità dei lavoratori. L'INPS, in questi casi, non riconosce la tutela espressa dalla direttiva CEE e dal decreto legislativo n. 80 del

1992: più precisamente non riconosce ai lavoratori richiedenti le ultime tre mensilità.

Tanto è vero che per l'istituto di previdenza, la CIGS non interrompe il rapporto di lavoro con l'azienda presso la quale gli interessati hanno prestato attività lavorativa —:

se la direttiva CEE emanata e così il decreto legislativo in argomento, si riferiscono espressamente agli ultimi tre mesi di lavoro rientranti nei dodici mesi che precedono la data del provvedimento che determina l'apertura di una delle procedure concorsuali in atto;

se l'interpretazione dell'INPS si trovi in disaccordo con la direttiva emanata, e che tale comportamento determini una disparità di trattamento tra lavoratori interessati, si chiede un intervento del Ministro preposto atto a chiarire e meglio specificare il contenuto della direttiva CEE.

(5-00783)

BIELLI e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Tiziano D'Amico, detenuto presso la casa circondariale di Forlì, con lettera del 3 ottobre 1996 inviata ad alcuni parlamentari e al Ministro onorevole Giovanni Flick informava di un proprio gesto di autolesionismo a seguito della sospensione — a suo parere immotivata di uno stage (articolo 21);

il D'Amico detenuto presso la sezione a custodia attenuata dalla casa circondariale di Forlì in data agosto 26 avrebbe dovuto essere scarcerato e a seguito di un sentenza concordato con le istituzioni locali, con il Sert si sarebbe cercato un suo inserimento all'esterno del carcere medesimo;

la sospensione dello stage, per il D'Amico, senza motivazione, avrebbe impedito allo stesso di avere prospettive di lavoro e di inserimento nella collettività;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

inoltre il detenuto lamenta inadempienze gravi che si registrano nella sezione a custodia attenuata, che di fatto rischiano di mettere a rischio il proseguimento di questa significativa esperienza —:

se il Ministro abbia predisposto un'iniziativa atta a conoscere la realtà dei fatti esposti nella lettera del D'Amico;

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare e valorizzare un'esperienza significativa come quella della « custodia attenuata ». (5-00784)

PAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento di proprietà del Banco di Napoli alla Banca Popolare di Brescia ha creato incertezza tra i debitori del Banco di Napoli sul soggetto titolare dei crediti;

tale incertezza perdura tuttora mettendo in pericolo la trasparenza della cessione nella sua globalità, esponendo i creditori ad interventi da parte della banca eventualmente cessionaria in violazione della legge bancaria, nonché rendendo indeterminata la consistenza dell'attivo del Banco di Napoli che è oggetto di offerta di vendita da parte del Ministero del tesoro —:

quali organi, con quali soggetti e con quali criteri sono incaricati della decisione su quali crediti verranno ceduti alla Banca Popolare di Brescia e quali invece rimarranno come titolarità al Banco di Napoli;

se il Governo ha previsto controlli accurati su questa attività che potrebbe anche inasprire il passivo del Banco di Napoli, visto l'ingente esborso previsto dal Ministero del tesoro per il risanamento dello stesso. (5-00785)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, con nota n. 1601 dell'11 febbraio 1991, comunica alla Usl n. 55 di Eboli (SA), l'assegnazione di un finanziamento di lire trentadue miliardi così contraddistinto: venti miliardi per nuovi posti ospedalieri; quattro miliardi per strutture sanitarie polivalenti; otto miliardi per residenza sanitaria assistenziale (Rsa);

le strutture sanitarie polivalenti potevano essere localizzate presso il costruendo ospedale in località Acquarita nel comune di Eboli (SA);

le stesse avrebbero dovuto dotare i comuni di Serre ed Altavilla Silentina (SA) di poliambulatori autonomi;

nel 1992 il nucleo di valutazione del ministero della sanità, approva i progetti per la destinazione della costruzione a polo pediatrico e della Rsa, presentato dalla Usl n. 55 di Eboli;

in data 25 maggio 1992, l'assessorato regionale della sanità della Campania, ritenendo adeguati i progetti, invia alla Usl n. 55 di Eboli i decreti di approvazione;

nel febbraio del 1994, l'assessorato regionale alla sanità chiede alla Usl n. 55 la convenzione con i tecnici e i progetti esecutivi;

con nota 1757 del 4 febbraio 1994, la Usl n. 55 trasmette la deliberazione n. 88 del 1991, relativa alla convenzione stipulata con i progettisti dell'intero programma;

in data 15 aprile 1994, la regione comunica alla Usl n. 55 di Eboli che il

programma, così come previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, è momentaneamente sospeso;

si è avuta notizia di un eventuale trasferimento del polo pediatrico presso il comune di Acerra (Napoli) —:

quali utili interventi intendano adottare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva, onde verificare eventuali responsabilità;

se risponda al vero la notizia del trasferimento del polo pediatrico e della Rsa presso il comune di Acerra (NA), e per quale motivo la Usl n. 55 di Eboli non ne sia stata informata tempestivamente.

(4-04137)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996, un violento nubifragio si è abbattuto sul comune di Agropoli (SA), paralizzando numerose attività commerciali ed imprenditorialilegate al settore turistico;

i danni provocati dall'acqua alta ammontano a diversi miliardi di lire;

fenomeni di questo genere non sono nuovi per i cittadini di Agropoli, date le ricorrenti mareggiate che sconvolgono periodicamente il lungomare;

la costruzione di una barriera frangiflutti si pone come urgente rimedio alle frequenti devastazioni;

già alcuni anni or sono, è stato approvato il progetto di una scogliera artificiale capace di rallentare la violenza delle mareggiate;

i lavori relativi all'esecuzione del sopracitato disegno non sono mai stati avviati;

il sindaco di Agropoli ha presentato istanza al prefetto di Salerno per eventuale risarcimento danni per l'ultima calamità naturale;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

un piano di intervento preventivo risulta improcrastinabile —:

quali misure intendano sollecitare per dare sicura protezione al lungomare di Agropoli, in un tratto di transito intenso in tutti i periodi dell'anno; e quali interventi vogliono attivare per accertare la natura e le cause dell'alluvione del 26 settembre 1996, nonché l'eventuale riconoscimento dello stato di calamità naturale subito dal comune di Agropoli. (4-04138)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Giuseppa Merulla, nata a Messina il 20 gennaio 1930 e residente in Erice (Trapani) in via Vecchia Martogna n. 26, già dipendente della USL n. 1 di Trapani (posizione n. 2693143), ha chiesto la liquidazione definitiva della propria pensione;

in data 10 gennaio 1994, con propria nota, l'Inpdap richiedeva alla USL n. 1 di Trapani copia del nuovo modello 98, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, nonché copia autenticata del verbale di visita medico-collegiale del 24 aprile 1991: documenti trasmessi dall'ente richiesto in data 14 novembre 1994;

l'USL n. 1 di Trapani comunicava inoltre all'ente di previdenza che la signora Merulla era transitata presso l'USL proveniente dall'amministrazione provinciale di Trapani, il cui regolamento prevede il collocamento a riposo di tutto il personale al compimento del sessantacinquesimo anno d'età;

per il personale trasferito ai ruoli regionali, ai sensi della legge n. 833 del 1978, restano ferme le vigenti norme regolamentari degli enti di provenienza che fissano un diverso limite di età (articolo 53 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979); il limite d'età per il collocamento a riposo della predetta è quello fissato dall'ente di provenienza (sessantacinque anni) —:

quali siano i motivi per cui l'Inpdap non abbia ancora provveduto con apposito decreto al pagamento delle spettanze dovute. (4-04139)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Domenica Sacco, nata a Castelvetrano (TP) e residente in Trapani nella via Natale Augugliaro 1, già dipendente dell'amministrazione provinciale di Trapani, è andata in pensione il 1° luglio 1988 (posizione n. 1293605);

alla data odierna non le è stata ancora liquidata e pagata la differenza economica dal quinto al sesto livello e la rideterminazione della pensione definitiva a partire dal 1° luglio 1988, nonostante ciò sia stato imposto da una decisione del Tar Sicilia e nonostante numerosi solleciti per il rispetto dei termini perentori imposti dalla legge 7 agosto 1990 n. 241 —:

quali siano i motivi per cui l'Inpdap non abbia ancora provveduto con apposito decreto al pagamento delle spettanze dovute. (4-04140)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali criteri di valutazione siano stati adottati in merito alle promozioni a dirigente superiore della polizia di Stato, approvate dal relativo consiglio di amministrazione nell'ultima seduta del 1996, con riferimento ai funzionari in servizio presso la specialità di polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale;

se non ritenga che vi sia un'evidente disparità di trattamento tra i funzionari in servizio presso la polizia postale, i cui uffici periferici svolgono un'efficace attività operativa, nonostante una gravissima carenza di mezzi e di personale, e i funzionari delle altre specialità;

quali motivi impediscono ai funzionari in servizio presso la polizia postale di accedere alla qualifica di dirigente supe-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

riore. Fin dall'emanazione del decreto ministeriale del 16 marzo 1989, che istituì i compartimenti di polizia postale, un solo funzionario della specialità (tra l'altro dirigente sindacale) ha conseguito la promozione alla qualifica superiore;

se concordi con il progetto, attualmente allo studio, di potenziamento della polizia postale, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni, e con la necessità di preporre alla dirigenza dei compartimenti polpost dei dirigenti superiori, così come avviene nelle altre specialità di polizia, ed in considerazione del fatto che i dirigenti di polizia postale hanno come interlocutori i questori nelle varie province e, per gli aspetti postali, i direttori di sede, che hanno la qualifica di dirigente generale;

se ritenga che i funzionari della polizia postale siano meritevoli di pari trattamento rispetto agli altri colleghi o se siano funzionari che, per decisioni dell'amministrazione, abbiano già concluso la loro carriera. (4-04141)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 e 4 ottobre 1996, la regione Calabria è stata colpita da numerosi nibifragi che hanno devastato ampie fasce di territorio della provincia di Cosenza, ed in particolare Amantea, dove si è registrata la presenza di frane e di allagamenti, i quali hanno arrecato gravi danni ai compatti economici, e più specificatamente all'agricoltura, all'artigianato, alle infrastrutture, nonché alle piccole e delle medie imprese e persino alle stesse abitazioni;

il sindaco di Amantea, Sante Mazzei, è riuscito, costituendo un gruppo di lavoro comunale di protezione civile, a risolvere, anche se solo in via provvisoria, le situazioni più urgenti, come la riapertura della vecchia statale Amantea-Cosenza, ostruita

per frane, per permettere il transito veicolare e la fine dell'isolamento di alcune famiglie dal centro abitato —:

quali provvedimenti, che dovrebbero essere immediati e tempestivi, il Governo intenda adottare di fronte a fatti così gravi;

se non si ritenga opportuno dover dichiarare lo stato di calamità naturale per Amantea e per tutte le altre zone così duramente colpite e, al tempo stesso, porre in essere tutti gli strumenti necessari ad evitare il ripetersi di tali situazioni di pericolosità per i cittadini. (4-04142)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente.*

— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con atto del 15 febbraio 1994, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di un impianto di inertizzazione di rifiuti tossici e nocivi localizzato in Caluri di Villafranca di Verona, presentato dalla società Bastian Beton;

tale giudizio è stato formulato sulla base di una istruttoria che, ad avviso dell'interrogante, è contrassegnata dalla errata od omessa indicazione di dati essenziali che, se valutati dalla Commissione, avrebbero dovuto condurre ad un giudizio negativo;

in particolare, la Commissione Via ha assunto il suo parere: *a)* considerando che nell'area della discarica preesistesse una cava di argilla e quindi di materiale di elevata impermeabilità, anziché di ghiaia; *b)* ignorando il piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto e la previsione contenuta nel suo articolo 16, secondo la quale, fino all'approvazione del piano regionale di settore, la realizzazione di impianti per rifiuti speciali anche tossico-nocivi può avvenire solo in aree industriali, mentre quella di Caluri di Villafranca di Verona è classificata zona agricola; *c)* trascurando totalmente che il sito

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ricade, secondo il piano regionale di risanamento delle acque, nella fascia di ricarica degli acquiferi; *d)* trascurando altresì che, in un territorio di tre chilometri dall'impianto di Caluri sono censiti ventidue pozzi, dei quali ben sei ad uso acquedottistico e che, nella fascia di rispetto dei duecento metri da una discarica 2 B « funzionalmente collegata » con l'impianto di incenerizzazione dei rifiuti tossico-nocivi, si trova dal 1957 un pozzo all'interno dell'area degli alloggiamenti del terzo Stormo dell'Aeronautica militare; *e)* omettendo di indicare che esistono una decina di case di abitazione ad una distanza variante tra i quindici metri e i centosettantanove metri e che l'abitato di Caluri è di circa 130 nuclei familiari;

tali errori ed omissioni sono stati segnalati al Ministro dell'ambiente dal locale comitato degli abitanti di Caluri —:

in quale stadio si trovi la revisione del giudizio di compatibilità che appare con tutta evidenza necessario e urgente;

se non ritenga indispensabile, in attesa della nuova valutazione, sospendere cautelativamente i lavori dell'impianto, onde evitare compromissioni irreversibili all'ambiente ed alla salute degli abitanti della zona;

quali provvedimenti abbia adottato nei confronti dei funzionari del servizio Via e nei confronti dei componenti della commissione Via, responsabili di carenze istruttorie così gravi;

se sia a conoscenza che il legale rappresentante che ha richiesto per la società Bastian Beton il giudizio di compatibilità ambientale è stato sottoposto a numerosi procedimenti penali che già hanno fatto registrare condanne, anche definitive.

(4-04143)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Arzano (Napoli), su cui insiste una popolazione di circa quaran-

tamila anime, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza cittadina un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza al medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se, anche in occasione della manovra economica per il 1997, intenda inserire come previsione di spesa la istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Arzano un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-04144)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta agli interlocutori che:

avvengono inaccettabili smarrimenti di corrispondenza indirizzata dalla sede provinciale della Lega nord-Liga veneta di Belluno ai suoi tesserati, con grave danno e pregiudizio al buon funzionamento della stessa associazione;

giornali e bollettini Lega nord vengono inspiegabilmente consegnati con incredibili ritardi nella provincia di Belluno;

vanno considerati gli inutili richiami, orali e scritti, fatti dalla segreteria provinciale Lega nord-Liga veneta al direttore provinciale delle poste centrali di Belluno —:

quali siano i motivi di tali continue gravi disfunzioni e quali provvedimenti intenda adottare a tale proposito. (4-04145)

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani residenti all'estero, specie quelli che hanno conseguito un titolo di studio presso università straniere, per numerose incombenze burocratiche

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

devono rivolgersi al consolato generale d'Italia per l'autentica della firma su documenti redatti in lingua tedesca;

i consolati generali d'Italia per anni hanno autenticato la firma su detti documenti;

recentemente, i consolati si rifiutano di continuare questa prassi, richiedendo, invece, l'intera traduzione del testo dei documenti in lingua italiana, creando in tal modo gravi oneri burocratici per i cittadini -:

se il Ministro sia a conoscenza di questa prassi;

se questa nuova procedura sia conforme alle direttive ministeriali;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro ripristinare l'*iter* usato in precedenza, che ha perfettamente funzionato per anni. (4-04146)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fabbisogno nazionale di solfato di potassio era prevalentemente soddisfatto dal prodotto proveniente dalle miniere della Sicilia, che veniva anche esportato in quantità consistenti;

l'attività produttiva che il Cipe aveva dichiarato di preminente interesse nazionale, è cessata per ragioni di tutela ambientale nel corso del 1992; così, da allora, oltre ad essere cessata ogni esportazione, si importano annualmente i quantitativi necessari per i consumi interni -:

se e quali risorse alternative a quelle siciliane siano disponibili nel territorio nazionale;

quale sia il maggior costo unitario del prodotto importato rispetto al costo che aveva il prodotto nazionale sino a quando è stato disponibile;

se intendano accertare se esistano delle iniziative di ripresa produttiva assunte dal governo della regione Sicilia;

se il Ministero del lavoro abbia accordato al personale rimasto inattivo per la cessazione della produzione il trattamento di integrazione salariale ed eventualmente per quale periodo di tempo, per quale ammontare ed in quale prospettiva di riammissione al lavoro;

quali iniziative possano adottarsi per assicurare la sollecita ripresa di una produzione italiana e se in particolare potrebbero configurarsi deroghe alla disciplina di tutela ambientale analoghe a quelle istituite per altri tipi di produzione (ad esempio gli oleifici). (4-04147)

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra il 2 e il 10 ottobre 1996 la Puglia è stata colpita da un'ondata di maltempo che ha determinato danni ingentissimi;

da tempo è stato chiesto alla protezione civile un sopralluogo sullo stato idrogeologico pugliese e una verifica dell'assetto territoriale, fortemente compromesso da una poco attenta amministrazione -:

come mai non sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale da parte della protezione civile, visti gli ingenti danni provocati sul territorio pugliese;

quali siano i parametri seguiti per la dichiarazione dello stato di calamità nazionale, visto che trecento millimetri di pioggia in otto ore, case danneggiate, sedimenti stradali ed ettari di terreno coltivato andati distrutti non sono stati considerati elementi atti a determinare l'intervento straordinario del Governo. (4-04148)

VALPIANA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in alcuni bandi di concorso indetti dalla pubblica

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

amministrazione è previsto che i candidati non debbano aver compiuto gli anni trentadue all'atto dell'eventuale assunzione;

risulta altresì che in numerosi casi si sia verificato uno spostamento in avanti dei tempi di assunzione, vanificando così la partecipazione di alcuni candidati che, pur risultando vincitori e in possesso dei requisiti di età all'atto dell'espletamento del concorso, si siano trovati poi esclusi dall'assunzione per il fatto che nel frattempo avevano compiuto gli anni trentadue —:

se non ritenga tale clausola illegittima e gravemente lesiva dei diritti del cittadino;

se non ritenga più corretto stabilire nei bandi di concorso che l'età di anni 32 non debba essere compiuta entro la data di espletamento del concorso e non già dell'assunzione che, per svariate cause, può slittare in avanti. (4-04149)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate dal Governo e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono poi registrati;

se il Governo, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile, abbia attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

se il Governo, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità ed, in caso di diniego, il perché di tale rifiuto. (4-04150)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti del ministero delle finanze sono stati banditi concorsi per l'assunzione di tremila dipendenti nelle diverse qualifiche, che hanno visto risvegliare le speranze di un esercito di circa un milione e quattrocentomila disoccupati e che costerà all'erario ben cinque miliardi, mentre l'articolo 29 provvedimento « collegato » alla legge finanziaria per il 1997 istituisce per i lavoratori « statali » dei monopoli di Stato, dipendenti dallo stesso dicastero, la cassa di integrazione guadagni per il personale in esubero —:

se non ritenga che questa gestione dell'amministrazione finanziaria sia lesiva dei diritti dei lavoratori, crei una fabbrica di sogni degna della prima Repubblica per i disoccupati, faccia gravare sulla collettività costi non giustificati e dia ai cittadini l'impressione che il dicastero alle finanze sia al tal punto di disorganizzazione da non essere in grado di razionalizzare le varie iniziative. (4-04151)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la drammatica alluvione che ha colpito in data 8 ottobre 1996 l'alto e il basso cuneese, ha comportato: a) il blocco del sistema stradale e ferroviario tra Cuneo e Mondovì, in seguito al crollo del ponte ferroviario sito nel comune di Cuneo, località Borgo Gesso, che interessa la linea ferroviaria Cuneo-Mondovì; b) l'interruzione del collegamento ferroviario Cuneo-Ventimiglia in prossimità del comune di Robilante; c) il danneggiamento di nume-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

rosi ponti Anas sulla strada statale 564 Cuneo-Mondovì, località Pinafei, rendendola inagibile; d) il crollo del ponte Anas sulla strada statale 28 Mogliano-Alba, posto sul torrente Pesio e del ponte Malpasso di Robilante; e) frane e smottamenti in località Ronchi; f) collegamenti precari tra le località citate;

il perdurare del maltempo continua a comportare ulteriori danni, oltre quelli sopra descritti, rendendo ancora più drammatica e di estrema emergenza la situazione sopra descritta;

gli eventi calamitosi di cui sopra hanno portato alla luce, nuovamente, l'improcrastinabile esigenza di provvedere, nel più breve tempo possibile, a porre in essere tutte quelle opere viarie utili e necessarie al fine di collegare la città di Cuneo ed il basso cuneese con il resto del Piemonte e con la Liguria;

risulta necessario che venga dato inizio alle opere autostradali della cosiddetta Asti-Cuneo, ed in particolare al tratto « Cuneo-Massimini », il quale, se fosse stato già realizzato avrebbe assicurato, ad oggi, l'unico vero e rapido collegamento della città di Cuneo con Torino, Asti e Savona -:

se intenda destinare, già in occasione della manovra economica per il 1997, tramite l'aumento dei capitoli di spesa relativi alle « calamità naturali », i fondi necessari per i primi interventi di ripristino delle zone danneggiate, al fine di assicurare i necessari collegamenti tra le zone sopra citate;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che si ripetano le esondazioni che continuano, con cadenza annuale, a colpire le medesime province di Cuneo, Asti e Alessandria;

se intenda incentivare l'utilizzo di personale in cassa integrazione o di disoccupati per lavori socialmente utili, quali quelli di primo soccorso alle zone colpite da calamità naturali;

quale sia lo stato di attuazione della realizzazione del « programma di osserva-

zione satellitare », destinato alla prevenzione di catastrofi naturali, cui il decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito in legge dalla legge n. 421 dell'8 agosto 1996, ha destinato sessanta miliardi di lire.

(4-04152)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

è emerso recentemente che oltre sessanta persone sono rimaste intossicate in Campania, soprattutto a Napoli, per aver consumato carne di vitella;

l'allevamento di questi animali a « carne bianca », oltre che crudele per la sua innaturalità, chiusi in strettissimi box, sembra spesso basata su una dieta lattea e la somministrazione illegale di sostanze *ad hoc* per un ingrasso in tempi pericolosamente rapidi;

tra queste sostanze è stata rilevata la presenza dei dannosi protagonisti (clembuterolo), come peraltro avrebbero confermato indagini ministeriali —:

se non ritenga improcrastinabile la necessità di intervenire pianificando una programmazione e collaborazione ravvivata tra veterinari pubblici e i comandi dei carabinieri del NAS (settore sanità), al fine di istituire serrati controlli nei punti di macellazione, distribuzione e vendita della carne;

se non ritenga di valutare la possibilità di abolire gli allevamenti « intensivi a catena fissa », come nel caso dei vitelli;

se ravvisi l'opportunità di rafforzare e/o allertare i posti di ispezione frontalieri.

(4-04153)

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1996, la Commissione Affari sociali della Camera ha votato

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo ad una piena attuazione della legge n. 104 del 1992 sull'*'handicap'*;

la normativa prevede tra l'altro l'integrazione scolastica per bambini e ragazzi;

la Commissione Affari sociali ha inoltre sollecitato fortemente le regioni, spesso inadempienti, a farsi carico di questo delicato aspetto del diritto alla scuola -:

se non ritengano necessario fare chiarezza sulle responsabilità che hanno determinato i gravi ritardi nell'accoglienza di disabili in molte scuole e tra queste quelle di Napoli. (4-04154)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 48, comma 10, della legge regionale della Liguria 1° luglio 1994, n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio), pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione Liguria n. 16 del 20 luglio 1994, ha stabilito che: «le guardie volontarie prestano il servizio disarmate»;

ciò nonostante, continuano ad essere rinnovati dalla prefettura ligure numerosi decreti di guardia particolare giurata per guardie venatorie volontarie di associazioni venatorie, molte delle quali continuano ad essere autorizzate al porto di pistola in connessione a tale *status* -:

se non si intendano impartire alle prefetture ed alle autorità locali di pubblica sicurezza urgenti direttive per la revoca di tali porti d'arma, onde porre fine sia alla disparità di trattamento nei confronti di guardie venatorie volontarie appartenenti ad altre associazioni con sedi periferiche in Liguria, sia al mancato coordinamento con la speciale legislazione venatoria locale;

se si intendano adottare provvedimenti in relazione all'utilizzo disinvolto da parte di guardie venatorie volontarie, appartenenti ad associazioni private, di uni-

formi frequentemente assai simili a quelle del corpo forestale dello Stato, che producono sul territorio indesiderate situazioni di ambiguità e di confusione nei confronti della cittadinanza. (4-04155)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la Corte costituzionale con sentenza n. 1 del 1991 ha disposto la riliquidazione delle pensioni pubbliche anche a favore dei dirigenti posti in quiescenza prima dell'1 gennaio 1979, che, per effetto della precedente legge n. 468 del 1987, ne erano stati esclusi;

il Ministro del tesoro *pro-tempore*, con circolare n. 71 del 1991, dispose nella fattispecie che dette riliquidazioni dovessero comunque essere ricalcolate sulla base retributiva dell'ultima qualifica rivenuta in servizio dai dirigenti interessati, e non sulla base retributiva della qualifica superiore virtualmente loro concessa all'epoca dell'esodo quiescenziale;

tale interpretazione restrittiva è in aperta violazione di quanto prescritto all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, che dispone l'attribuzione della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta per i dirigenti che avessero chiesto il collocamento a riposo entro il 30 giugno 1973, tant'è che altre amministrazioni dello Stato (vedi per esempio il ministero della difesa) hanno adottato correttamente il criterio prescritto da detto decreto del Presidente della Repubblica, criterio peraltro sostenuto dalla consolidata, vasta giurisprudenza in materia (più volte confermata dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei conti e dai Tar), che afferma che la liquidazione del trattamento pensionistico va effettuata prendendo come base retributiva quella relativa alla qualifica di esodo, a prescindere dalle modalità attraverso le quali l'interessato è pervenuto a detta qualifica -:

se non ritenga opportuno emettere una disposizione interpretativa coerente

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972. (4-04156)

CENTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 1996 il detenuto Walter Flora è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli di Roma al carcere di Bari;

Walter Flora è gravemente malato perché affetto da polineurite acuta e non deambulante;

il trasferimento dal carcere di Roma a quello di Bari è stato effettuato senza informare i familiari del detenuto e senza tener conto delle udienze che erano già state fissate il 17 e il 30 settembre presso il tribunale di Roma —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere ai fini di chiarire le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione penitenziaria a trasferire il suddetto detenuto, violando i più elementari diritti di una persona e aggravando oltretutto le sue già gravi condizioni fisiche. (4-04157)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali di venerdì 11 ottobre 1996 hanno riportato le pesanti accuse che l'autorità *antitrust* muove alla compagnia di bandiera Alitalia. L'accusa principale riguarda la gestione scorretta degli *slot*, cioè gli spazi di tempo per atterrare e decollare da un aeroporto, che il Ministro dei trasporti ha delegato all'Alitalia e che viene coordinata da un dirigente della stessa compagnia, signor Giovanni Piemonte. In pratica, poiché le compagnie concorrenti dell'Alitalia, per le rotte nazionali, devono chiedere gli *slot* con molto anticipo, la

compagnia di bandiera può studiare con comodo le contromosse e quindi rendersi più competitiva sul mercato,

la Guardia di Finanza ha trovato in una perquisizione documenti interni dell'Alitalia in cui veniva individuata come strategia anti-concorrenza « la creazione di barriere all'entrata per saturazione degli *slot* »;

se il Ministro non ritenga necessario e urgente il ritiro immediato della delega all'Alitalia per la gestione degli *slot*. (4-04158)

PISANU. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori sardi sono stati fortemente penalizzati dalla circolare Aima n. 18 del 16 luglio 1996, attuativa dell'aiuto straordinario a favore dei produttori di carni bovine (regolamento CEE 1351 del 1996), per la particolare caratteristica degli allevamenti della Sardegna, specializzati in vacche nutriti;

pur non essendo specializzati nell'allevamento di bestiame da macello, gli allevatori sardi sono stati ugualmente penalizzati dalla crisi legata al morbo della mucca pazza, in quanto sono notevolmente diminuiti i prezzi di vendita dei vitelli —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile per venire incontro alle gravi difficoltà economiche degli allevatori di bestiame da latte, riconoscere un compenso straordinario anche per le vacche nutriti, per una somma congrua per ogni capo o, in via subordinata, assicurare almeno un contributo parziale per vacche nutriti, come previsto dal regolamento comunitario 1351 del 1996, lasciando alle singole regioni la possibilità di integrare le somme fino al raggiungimento di un livello adeguato per capo, andando incontro in questo modo alle esigenze delle regioni particolarmente penalizzate dalla predetta circolare Aima, come appunto la Sardegna. (4-04159)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ina per procedere alla privatizzazione, si è dovuta trasformare in società per azioni e determinare il valore del patrimonio e il prezzo delle azioni ai fini del collocamento in borsa;

nel procedere alla valutazione del suo rilevante patrimonio immobiliare, ha escluso che ad esso sia applicabile la legge n. 560 del 1993 che, vincolando la disponibilità degli immobili per la difesa degli interessi degli inquilini e degli assegnatari, comporta di fatto una diminuzione del valore di mercato e di bilancio degli immobili medesimi;

al contrario, l'applicabilità della legge n. 560 agli immobili Ina scaturisce dall'articolo 6 della stessa norma là dove ricomprende, nell'ambito della sua sfera d'azione, tutti gli immobili che siano stati costruiti con il concorso o il contributo dello Stato;

gli immobili Ina si trovano in queste condizioni non solo per aver usufruito dell'esonero legislativo dal pagamento delle imposte, che rappresenta di per sé un onere per lo Stato e quindi un contributo in favore degli immobili Ina, ma anche perché risulterebbe un contributo diretto dello Stato per un'alta percentuale di detti immobili;

ove ciò rispondesse a verità, i procedimenti di trasformazione in spa, di collocamento in borsa e di privatizzazione sarebbero viziati per essere state date comunicazioni sociali non rispondenti al vero;

appare comunque socialmente incomprensibile che, mentre gli inquilini di tutti gli altri enti possono giustamente beneficiare per l'acquisto di agevolazioni economico-finanziarie, da tale possibilità siano esclusi solo gli inquilini Ina —:

se non ritenga di dover aprire una inchiesta al fine di effettuare urgenti accertamenti, onde riferire al Parlamento le ragioni per le quali si è tenuto nascosto al

mercato e agli azionisti che gli immobili Ina, in quanto soggetti ai limiti e ai vincoli della legge n. 560 del 1993, hanno una valutazione reale che, non potendo non risentire in negativo di tale particolare *status* giuridico, determina una diminuzione del valore del patrimonio e delle azioni Ina, e per accertare altresì le responsabilità personali per tali gravi inadempienze;

se non ritenga di dover impartire disposizioni affinché anche gli inquilini Ina possano avere le stesse facilitazioni e agevolazioni concesse agli inquilini di tutti gli altri enti. (4-04160)

DEDONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già dal 1987 è in esercizio nel comune di Serdiana (Cagliari) una discarica controllata, di proprietà della società Ecoserdiana, nella quale nel corso degli anni sono stati smaltiti i rifiuti urbani del bacino di Cagliari e i rifiuti industriali provenienti da tutta l'isola;

nel 1993, in relazione al fatto che la discarica, autorizzata dall'amministrazione regionale per una volumetria complessiva di 2.600.000 metri cubi, era esaurita, la società Ecoserdiana aveva proposto l'ampliamento della suddetta discarica per una volumetria complessiva di 3.500.000 metri cubi, proposta che era stata rigettata dalla regione che, in relazione alle volumetrie già esistenti, all'impatto ambientale derivante, alla programmazione regionale in materia, nonché delle altre iniziative insistenti sul territorio, ha provveduto a limitare le volumetrie e ad autorizzare un nuovo modulo di capacità complessiva di 500.000 metri cubi, di cui 300.000 metri cubi, per rifiuti urbani e 200.000 metri cubi, per rifiuti industriali;

la società Ecoserdiana ha recentemente riproposto all'amministrazione regionale l'autorizzazione all'ampliamento della sezione per rifiuti industriali, per una volumetria di 2.300.000 metri cubi e tale ipotesi è al momento all'esame del comi-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

tato tecnico regionale di esperti per l'individuazione dei siti idonei alla realizzazione di impianti di smaltimento, presieduto dall'assessore della difesa dell'ambiente;

con deliberazione del 21 ottobre 1992, il comitato regionale della Sardegna ha approvato l'aggiornamento del piano dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi, nel quale vengono definiti gli ambiti ottimali per l'organizzazione delle attività di smaltimento dei rifiuti sia urbani che industriali e sono definite le esigenze di impianti di smaltimento per il prossimo quindicennio;

il suddetto piano prevede, nello specifico, per il bacino di Cagliari, per i rifiuti solidi urbani, il loro smaltimento nell'impianto a tecnologia complessa operante nell'area di Macchiareddu, di titolarità del consorzio dello sviluppo industriale dell'area di Cagliari, e, per i rifiuti industriali, la realizzazione di un centro per il trattamento dei rifiuti, in corso di predisposizione, sempre nell'area di Macchiareddu;

l'esigenza di volumetria di discarica controllata riferita all'area di Cagliari per i rifiuti industriali non eccede i quantitativi già autorizzati alla società Ecoserdiana nel 1993; risulta pertanto del tutto ingiustificata rispetto alle esigenze territoriali la richiesta di ampliamento avanzata dalla suddetta società;

l'area ove insiste la discarica di Serdiana è una zona a prevalente vocazione agricola, peraltro ai confini dell'istituendo parco naturalistico dei Sette Fratelli, che dista dal centro di Donori non più di due chilometri;

l'esistenza della discarica controllata già dal 1987 e i notevoli quantitativi di rifiuti fin qui accumulati hanno arrecato notevoli inconvenienti alle popolazioni di quel territorio ed hanno determinato un impatto ambientale considerevole, sia in relazione alla diffusione di odori e all'aumento traffico veicolare, situazione che non può essere aggravata da un incremento così considerevole delle volumetrie

come richiesto dalla società Ecoserdiana; incremento per altro già rigettato dal comitato di esperti per l'individuazione dei siti nella riunione del 30 luglio 1993;

il decreto legislativo in corso di emanazione da parte del ministero dell'ambiente, che costituirà la nuova legge quadro sullo smaltimento dei rifiuti in recepimento di direttive comunitarie, prevede che dopo il 2000 il ricorso alla discarica controllata debba essere consentito solo per i rifiuti derivanti da operazioni di trattamento e inerti, nell'ottica di favorire il riutilizzo e il recupero dei rifiuti piuttosto che il loro confinamento in discariche che, pur realizzate secondo le moderne tecnologie, comportano un inevitabile impatto sul territorio e sulla salute pubblica —:

quale valutazione dia in ordine all'ampliamento della sezione di rifiuti industriali proposta dalla società Ecoserdiana;

se non ritenga che, in relazione al notevole quantitativo di rifiuti già accumulati, all'impatto ambientale derivante, alla peculiarità della zona, nonché alle indicazioni del piano dello smaltimento dei rifiuti, non sia ipotizzabile, né giustificabile, in termini di volumetria, l'ampliamento richiesto dalla suddetta discarica;

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga data piena attuazione alle indicazioni del piano di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi approvato nel 1992.

(4-04161)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 9 dicembre 1993, n. 581, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha adottato il regolamento in materia di sponsorizzazioni di programmi televisivi e offerte al pubblico;

tal regolamento stabilisce che tutti i messaggi pubblicitari — comprese le cosid-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

dette « telepromozioni » — sono soggetti agli stessi limiti giornalieri ed orari stabiliti per gli *spot*;

da parte di alcuni operatori del settore televisivo e pubblicitario è stato presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio per l'annullamento di tale regolamento;

il Tar del Lazio ha negato la sospensione dell'efficacia del provvedimento richiesta dalle parti ricorrenti;

il Tar del Lazio non è ancora pervenuto alla decisione sul ricorso avverso il regolamento —:

se sia a conoscenza che le reti nazionali, private in molti casi, non rispettano i limiti stabiliti dal regolamento, quasi che esso non fosse ancora pienamente in vigore, soprattutto per quanto riguarda i limiti orari delle « telepromozioni »;

se il Garante per la radiodiffusione e l'editoria abbia segnalato le violazioni del regolamento o, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per ottenere che il Garante verifichi se esistano tali violazioni e che adotti, in caso esistano, i provvedimenti di sua competenza;

se non ritenga opportuno predisporre gli strumenti di accertamento più idonei per il regolare controllo del rispetto dei limiti pubblicitari da parte dei concessionari pubblici e privati, in assenza del quale la normativa esistente viene privata di ogni portata concreta, con danni enormi sia per le altre componenti del sistema televisivo, sia per gli altri media ed in particolare per la stampa.

(4-04162)

DE BENETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel novembre 1996 sarà immessa sul mercato europeo soia geneticamente manipolata proveniente dagli Stati Uniti, destinata, sotto forma di farina, alla confe-

zione di numerosi alimenti, dai cibi per bambini, alla margarina, alla cioccolata, ai biscotti, ai prodotti dietetici;

è la prima volta che una quantità così rilevante di prodotti geneticamente manipolati viene immessa sui nostri mercati;

la soia geneticamente manipolata, venduta con il nome commerciale di *soia roundup ready srr* proviene dall'inserimento nel patrimonio genetico di parti di un genoma del virus del mosaico del cavolfiore, dell'*agrobacterium* e della *petunia hybrida*; la Srr è stata resa resistente all'erbicida *Roundup* usato in agricoltura per eliminare le piante infestanti, con una capacità di tollerabilità di una dose doppia di *Roundup*;

la multinazionale Monsanto ha in esclusiva il brevetto del *Roundup* e della Srr. Quest'ultima è stata posta in commercio la primavera scorsa sul mercato statunitense. Per i consumatori non vi è alcuna possibilità di poterla riconoscere dal momento che non è previsto sull'etichetta il riferimento ai prodotti geneticamente manipolati;

nel marzo scorso la Commissione dell'Unione europea ha votato contro l'etichettatura dei prodotti geneticamente modificati, rendendo quindi impossibile anche ai consumatori europei l'esercizio del diritto di informazione e di scelta nell'acquisto;

non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'ambiente che comporta il rilascio di organismi geneticamente modificati. Le piante manipolate potrebbero soppiantare le altre, contribuendo decisamente a quella erosione genetica che per altre cause già colpisce il nostro patrimonio vegetale; ancora, gli organismi modificati geneticamente potrebbero causare un inquinamento ambientale genetico di cui non sono prevedibili le conseguenze;

parimenti non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'organismo umano e nelle generazioni successive. È da rilevare che una parte della farina di soia manipolata viene usata come mangime per gli

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

animali destinati all'alimentazione umana. Analogie con epidemia di Bse, a causa dell'uso di farine animali, non possono essere escluse -:

se sia a conoscenza del fatto che i prodotti a base di soia geneticamente manipolata verrebbero diffusi con una etichetta che non ne descriverebbe il contenuto;

se non ritenga di assicurare una corretta informazione dei consumatori e garantire il loro potere di scelta attraverso una etichettatura consona ai diritti che dovrebbero essere assicurati ai consumatori stessi.

(4-04163)

PROCACCI, GALLETTI, PECORARO SCANIO, FURIO COLOMBO, MAURA COSSUTTA, SCANTAMBURLO, MASSIDA, BOATO, CENTO, PISTONE, DE BENETTI, CUCCU, CACCAVARI, GIACCO, CHIAVACCI, VALPIANA e VALETTO BITTELLI. — Ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel novembre 1996 sarà immessa sul mercato europeo soia geneticamente manipolata proveniente dagli Stati Uniti, destinata, sotto forma di farina, alla confezione di numerosi alimenti, dai cibi per bambini, alla margarina, alla cioccolata, ai biscotti, ai prodotti dietetici;

è la prima volta che una quantità così rilevante di prodotti geneticamente manipolati viene immessa sui nostri mercati;

la soia geneticamente manipolata, venduta con il nome commerciale di soia *roundup ready* Srr proviene dall'inserimento nel patrimonio genetico di parti di un genoma del virus del mosaico del cavolfiore, dell'*agrobacterium* e della *petunia hybrida*; la Srr è stata resa resistente all'erbicida *roundup* usato in agricoltura per eliminare le piante infestanti, con una capacità di tollerabilità di una dose doppia di *roundup*;

la multinazionale Monsanto ha in esclusiva il brevetto del *roundup* e della Srr. Quest'ultima è stata posta in commercio la primavera scorsa sul mercato statunitense. Per i consumatori non vi è alcuna possibilità di poterla riconoscere, dal momento che non è previsto sull'etichetta il riferimento ai prodotti geneticamente manipolati;

nel marzo scorso la Commissione dell'Unione europea ha votato contro l'etichettatura dei prodotti geneticamente modificati, rendendo quindi impossibile anche ai consumatori europei l'esercizio del diritto di informazione e di scelta nell'acquisto;

non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'ambiente che comporta il rilascio di organismi geneticamente modificati. Le piante manipolate potrebbero soppiantare le altre contribuendo decisamente a quella erosione genetica che per altre cause già colpisce il nostro patrimonio vegetale; ancora, gli organismi modificati geneticamente potrebbero causare un inquinamento ambientale genetico di cui non sono prevedibili le conseguenze;

parimenti non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'organismo umano e nelle generazioni successive. È da rilevare che una parte della farina di soia manipolata viene usata come mangime per gli animali destinati all'alimentazione umana. Analogie con l'epidemia di Bse a causa dell'uso di farine animali, non possono essere escluse;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno adoperarsi per impedire l'ingresso in Italia almeno per tre mesi della soia geneticamente manipolata, attivando l'articolo 16 della direttiva CE 90/220, per poi riportare il discorso sugli organismi geneticamente manipolati in sede comunitaria, al fine di tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente;

se non ritengano di attivare controlli rigorosi per evitare forme di triangolazione degli Omg tenendo conto che l'immissione sul mercato è particolarmente facile attra-

verso la Gran Bretagna, a causa della legislazione vigente in materia in tale Paese.
(4-04164)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996 è stato redatto, dal comando dei carabinieri per la sanità Nas di Padova, un verbale di sequestro a seguito di perquisizione locale e personale nei confronti del dottor Franco Beretta di Mestre, su ordine della procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo;

in detta perquisizione venivano sequestrate, tra le altre cose: n. 4 (quattro) quadernoni riportanti elenchi nominativi e documenti attestanti le fasi terapeutiche dei pazienti; n. 5 (cinque) agende contenenti elenchi nominativi e notizie terapeutiche relative ai pazienti; n. 46 (quarantasei) cartoncini con nominativi di pazienti, dosaggi terapeutici e date di prescrizione; n. 1 foglio riportante elenco nominativo dei soci del « Movimento democratico di liberazione dagli oppressi » con schede di adesione (circa 400);

la vicenda ha provocato anche l'intervento dell'ordine professionale dei medici che lamentano una grave violazione del segreto professionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se gli stessi risultino confermati così come descritti e quali siano le loro valutazioni;

se non ritenga che il sequestro di detti nominativi rientri nella violazione del segreto professionale e, in caso affermativo, quali procedimenti intenda assumere al riguardo.
(4-04165)

REBUFFA e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza, e quali valutazioni intendano esprimere al riguardo

del caso delle due insegnanti, professoresse Gaetana e Concetta Maria Savone, le quali, resesi conto che la prima di esse aveva subito un grave raggio da parte di un legale, che, dopo aver ritardato per oltre due anni l'inizio di un'azione legale che assicurava essere già a buon punto, per incarico della sua cliente, ed averne falsificato la firma in una transazione a sua insaputa stipulata con una compagnia di assicurazione, scoperto l'inganno, avevano contestato l'illecito, annunciando denuncia penale;

il legale con vive insistenze e facendo appello alla generosità della cliente e della sorella di lei, che pure in passato era stata sua cliente, offriva transazione sul risarcimento del danno materiale e morale arrecato, versando, così, in contanti l'importo di lire dieci milioni;

all'uscita dallo studio le due sorelle venivano però arrestate dai carabinieri chiamati dal legale che si diceva vittima di un'estorsione. Il pubblico ministero convallidava l'arresto e chiedeva, quindi, la scarcerazione delle professoresse Savone. Ne veniva, quindi, disposto, il rinvio a giudizio, mentre nessuna azione né penale, né disciplinare veniva intrapresa nei confronti del legale, benché confessò di falso in scrittura privata ed infedele patrocinio;

il tribunale di Roma, con sentenza del 13 febbraio 1995 condannava le due vittime del raggio per « esercizio arbitrario delle proprie ragioni » e per avere ottenuto il risarcimento del danno minacciando di ricorrere al Giudice ». Solo con sentenza del 29 marzo 1996 la Corte d'appello di Roma assolveva le due malcapitate insegnanti da ogni addebito, perché il fatto non sussiste e rimetteva alla procura di Roma, perché decidesse se procedere contro il dottor proc. Paolo Balla per i reati che apparivano da lui stessi essere stati commessi;

le professoresse Savone, il cui arresto era stato ampiamente pubblicizzato dalla stampa (evidentemente sollecitato da qualcuno) che le aveva descritte come dedite alle estorsioni, per la vergogna delle ingiu-

ste accuse e dell'arresto per l'enorme impressione provocata dalla notizia che le riguardavano nell'ambiente di lavoro e per il grave ritardo del pur facile chiarimento nella vicenda, non hanno potuto continuare nell'insegnamento ed hanno chiesto anzitempo il pensionamento dopo anni di onorata carriera -:

se il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro dell'interno non ritengano di disporre opportuni accertamenti in ordine alle responsabilità sia per lo sconcertante arresto, sia per la mancanza di ogni tempestiva iniziativa penale e disciplinare nei confronti del legale falsario ed ingannatore;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di promuovere iniziative per ristabilire, nell'ambiente, il lavoro di prestigio di due dipendenti dello Stato, così duramente ed ingiustamente lesi davanti ai colleghi ed agli alunni (la stampa, che aveva ignobilmente amplificato la già grave notizia non ha minimamente informato dell'avvenuta assoluzione) cogliendo l'occasione per rappresentare agli alunni delle due scuole romane « Malpighi » e Bixio la necessità del rispetto del principio della presunzione di innocenza e del rispetto della persona dell'imputato ed il valore della libertà personale messa in pericolo da disinvolti ed affrettati provvedimenti restrittivi.

(4-04166)

MUSSI, BOLOGNESI, MASELLI, CACCAVARI, LUCIDI, RIZZA, GUIDI, MAURA COSSUTTA, POZZA TASCA, NOVELLI, GAMBALE, FIORONI, PROCACCI, GIANNOTTI, GIACCO, SIGNORINO, IANNELLI, SCANTAMBURLO, FOLENA, PERUZZA, GIACALONE, MASSIDDA, CARLESI, PORCU, LUCCHESE, BAIAMONTE, SAIA, CAPPELLA, LENTO, RABBITO, GIULIETTI, CARUANO e MARIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1996, gli onorevoli Giuseppe Lumia e Carmelo Incorvaia, accompagnati da alcuni rappresentanti del

comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, effettuarono una visita ispettiva presso l'ospedale psichiatrico di Agrigento, che allora ospitava 154 degenti;

furono visitati il secondo reparto donne (diciotto pazienti) ed il quinto reparto donne (ventuno pazienti): strutture entrambe vecchie, faticose e mal ridotte. Le degenti erano vestite di stracci, molte senza scarpe; i locali dei reparti erano disadorni e tetri, con servizi igienici maleodoranti;

successivamente fu visitato il secondo reparto uomini (venti pazienti); il reparto era stato ristrutturato di recente e le condizioni igienico-sanitarie risultavano migliori degli altri. Appariva comunque molto squallido e povero di suppellettili; non sono stati notati spazi personali, né armadietti o arredi idonei alla vita comunitaria;

al termine della visita ispettiva il comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo presentò alla magistratura di Agrigento un dettagliato esposto nel quale venivano denunciate le condizioni di degrado dell'ospedale psichiatrico di Agrigento;

a distanza di quasi otto mesi dalla citata visita ispettiva, in data 28 settembre 1996 è stata recapitata all'onorevole Giuseppe Lumia, all'onorevole Carmelo Incorvaia (oggi non più parlamentare) ed a Gaetano Costantino (collaboratore dell'onorevole Lumia) un decreto di citazione a giudizio da parte della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Agrigento;

in sostanza, il capo di accusa principale è di « ... aver abusato della propria qualifica di onorevoli, occupando arbitrariamente il reparto quinto donne dell'ospedale psichiatrico di Agrigento al fine di trarne profitto, consistito nel procurarsi notizie ed immagini attinenti alla condizione di vita delle degenti per diffonderle attraverso i *mass media*; fatto aggravato dall'essere stato commesso con abuso dei poteri relativi alla qualifica di deputato della Repubblica nonché dall'essere stato commesso su edifici pubblici e destinati ad uso pubblico »;

tale denuncia è arrivata, fra l'altro, mentre in Commissione affari sociali, sia alla Camera che al Senato, è stato avviato un lavoro meticoloso e progettuale, attraverso l'audizione delle regioni e dei responsabili di vari ospedali psichiatrici, in vista della chiusura dei residui manicomiali prevista per il prossimo 31 dicembre 1996 (come stabilito dalla legge finanziaria del 1994), per verificare e monitorare la reale situazione di tali strutture -:

quali azioni il ministero di grazia e giustizia intenda intraprendere per verificare se sia stata rispettata la vigente legislazione in materia di immunità parlamentare (articolo 68, primo comma, della Costituzione);

se sia in atto un intervento della magistratura nei confronti del responsabile dell'ospedale psichiatrico di Agrigento in base alla denuncia presentata dal comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo;

quali iniziative il ministero della sanità abbia intrapreso, o intenda intraprendere, per verificare l'attuale situazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, che - al tempo della visita ispettiva - non vedeva rispettati né i più elementari diritti umani né tantomeno il diritto alla salute;

quali azioni si intendano intraprendere per evitare che i lavori di ristrutturazione dell'ospedale psichiatrico di Agrigento siano solo un'operazione di «facciatata» e non sostanziali, prevedendo la costruzione di case-famiglia e di piccole comunità alloggio, gestite in accordo con le strutture della cooperazione sociale e del volontariato;

come si intenda procedere, anche a livello nazionale, data la scadenza del 31 dicembre 1996 - che prevede la definitiva chiusura dei residui manicomiali - affinché i diritti umani di questi cittadini vengano rispettati. (4-04167)

POLIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il signor Teodoro Massimo Lamparelli lavorava, con la qualifica di operaio, presso la ditta Osram di Modugno (Ba);

lo stesso svolgeva attivamente all'interno di detta azienda attività sindacale, quale responsabile al tesseramento ed alla propaganda della Cisnal chimici;

in data 28 aprile 1995, l'azienda sudetta, nel contestare al Lamparelli di avere dolosamente manipolato il campione di urine delle 24 ore con acetato di butile, notificava allo stesso, senza alcuna richiesta di chiarimenti, di averlo sospeso dal lavoro;

la Osram, nel ricevere la contestazione del Lamparelli, decideva immediatamente il licenziamento in tronco dello stesso;

nel merito della questione — come hanno già fatto rilevare alcuni organi di stampa — il Lamparelli non poteva avere motivo alcuno per manomettere gli esami urinari di rito, dal momento che tale manomissione, sul piano scientifico, non avrebbe prodotto nulla a favore dello stesso;

dal momento della deposizione del campione di cui trattasi (deposito in ambiente aperto e da tutti frequentabile e frequentato), avvenuta in presenza dell'infermiera a ciò preposta, intercorrevano quasi dodici ore, in cui chiunque avrebbe potuto manomettere il campione, al fine di colpire il sindacalista Lamparelli;

è stato lo stesso Lamparelli a produrre denuncia contro ignoti presso la stazione dei carabinieri per la manomissione di cui si scrive;

circa otto mesi prima dell'accaduto, un dipendente della stessa azienda, nel consegnare il contenitore di un campione, si accorgeva in *extremis* che all'interno dello stesso erano depositate tre pastiglie di mercurio solido di ciò avvertiva subito l'infermiere di turno, ripetendo l'operazione con un altro contenitore; la Osram non ha mai accertato il nome di chi aveva

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

messo quelle pastiglie, con l'evidente scopo di recare danno ad un suo operaio;

l'accusa mossa dalla Osram all'operaio in questione risulta pertanto palesemente assurda e grottesca, al punto che potrebbe nascondere un'altra verità, quella per cui il Lamparelli era diventato un personaggio scomodo ed inviso per le sue lecite attività sindacali, tant'è che, già in precedenza, era stato fatto oggetto di richiami per questioni insignificanti o da accuse da cui si è sempre scagionato perché infondate o equivocate;

quanto sopra è dimostrato altresì dalla reiterata attività repressiva delle libertà sindacali effettuata dalla ditta in questione contro la Cisnal;

l'azienda di cui trattasi è continuamente oggetto di contestazione da parte delle maestranze lavorative e dalle istituzioni preposte alla vigilanza sugli ambienti di lavoro e sulla salute dei dipendenti per una serie di inadempienze che rivelano il modo primitivo ed antisindacale con cui la suddetta ditta opera;

il licenziamento in tronco ha causato al Lamparelli ed alla sua famiglia non solo evidenti danni economici, ma altresì uno stato di depressione psichica, come attestato da certificati medici del servizio di igiene mentale dell'ASL BA/4 —:

se intenda disporre un'ispezione amministrativa per l'azienda in questione e se intenda sviluppare anche attraverso gli organi periferici del ministero, un'indagine tesa ad accertare il comportamento di certi imprenditori che penalizzano i dipendenti ed i cittadini magari dopo aver ricevuto i contributi da parte dello Stato, tanto più che la Osram già dal lontano 1978 viene contestata per i diversi casi di intossicazione che nel suo ambito si sono verificati;

quali siano stati gli esiti della ispezione effettuata dall'ispettorato del lavoro nei confronti della ditta in argomento nel giugno 1995;

se intende promuovere un'inchiesta ministeriale sul comportamento dei re-

sponsabili dell'azienda in questione in merito ai fatti di cui in premessa. (4-04168)

REBUFFA e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei provvedimenti adottati dal tribunale di sorveglianza di Firenze, di cui ha dato notizia il periodico *Giustizia Giusta* rispettivamente nel giugno 1995 e nel settembre 1996 relativi alla decisione sulle istanze di liberazione condizionale proposte da Salvatore Parise di Cirò Marina (Crotone), istanze respinte, la prima, in quanto l'istante sarebbe andato a fruire della concessa libertà nella sua città di nascita e di residenza (e dove aveva documentato essere, per lui, disponibile un posto di lavoro), Cirò Marina, in quanto sita, come si legge sul provvedimento, nella Locride, contrada a così alta densità criminale che « particolarmente difficile può rilevarsi per il soggetto la gestione in correttezza della misura » (la scelta del lessico è dell'estensore del provvedimento); il secondo provvedimento, del 25 luglio 1996, afferma, sempre a sostegno del rigetto, che « la situazione esterna non è mutata » rimanendo, cioè, ad avviso del tribunale suddetto, la città di Cirò sita nella Locride, da cui in effetti dista non meno di 160-170 chilometri, essendo posta in altra provincia ed altro distretto;

se la definizione di « ambiente territoriale criminogeno » testualmente attribuita dal provvedimento del 1996 alla Locride, non possa risultare altamente offensiva per quella terra e per quelle popolazioni, oltre tutto completamente estranea alle vicende ed all'avvenire del soggetto giudicato sul caso concreto;

se non sia il caso di munire gli uffici giudiziari di carte geografiche, allo scopo di evitare almeno grossolani errori topografici e gratuite discettazioni di criminologia ambientale;

se intenda esprimere un giudizio ove riesca a comprendere l'esatto significato della frase, sul criterio affermato nel prov-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

vedimento del 1° giugno 1995 quale ulteriore motivo di diniego della liberazione condizionale:... « il soggetto ha sempre tenuto una regolare condotta ma poco altro ha fatto per consentire di approfondire le dinamiche che lo hanno condotto alla devianza, presupposto questo quasi indispensabile per poter consentire l'accesso all'esterno »;

quali iniziative, anche sul piano legislativo, di competenza del Ministro suggeriscono provvedimenti siffatti, anche in considerazione del fatto che il primo di essi fu oggetto di pubblica denuncia dei manifesti errori, anche di geografia, in esso contenuti, il che non ha impedito al tribunale di Firenze di richiamarsi puramente e semplicemente ad esso nel decidere analoga istanza un anno dopo la pubblicazione.

(4-04169)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sifa, finanziata per 18 miliardi e destinata alla produzione di raffinazione e confezione oli, con sede legale a Benevento, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti diciotto lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano dodici dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04170)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

diciassette comuni della provincia di Salerno, ricadenti sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), sono rientrati nel processo di trasformazione economica di tipo industriale, e più precisamente i comuni di Contursi Terme, Oliveto Citra, Colliano, Valva, Laviano, Castelnuovo di Conza, Santo Menna, Caggiano, Auletta, Pertosa, Palomonte, Buccino, Ricigliano, Salvitelle, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Campagna, con una popolazione complessiva di circa 60.000 anime;

tale territorio, tradizionalmente ricco di acque termali e di bellezze ambientali e storico-archeologiche è ormai irrimediabilmente compromesso a causa dell'insediamento industriale post-terremoto 1980;

una sorgente di acque minerali è stata immolata a tale insediamento;

il piano di industrializzazione, sconvolgendo le vocazioni vere di quelle terre non ha apportato il beneficio economico ed occupazionale atteso;

stando ai dati forniti dall'Istat fino all'anno 1995, esistono nel territorio in analisi diecimila aziende agricole accertate e soltanto seimila lavoratori addetti al set-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

tore, molti dei quali sono costretti ad emigrare in altri comuni della Piana del Sele oppure in altre regioni d'Italia;

in concomitanza con l'insediamento di aziende industriali, previsto dal piano post-terremoto, molte fabbriche di trasformazione agricola hanno smesso l'attività o sono in grave crisi;

per l'impianto di nuove industrie sono stati previsti e stanziati finanziamenti di oltre seicentocinquanta miliardi, alla cui erogazione doveva corrispondere una forza occupazionale stabile di oltre tremila unità lavorative;

per precise disposizioni di legge, si prevedeva la precedenza nell'avviamento al lavoro di manodopera locale, mentre, dai dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'immigrazione ha superato di gran lunga il numero degli addetti residenti nella circoscrizione;

i benefici economici e fiscali concessi dalle varie leggi furono finalizzati ai contratti di formazione-lavoro con giovani disoccupati da trasformarsi in contratti di lavoro a tempo indeterminato alla naturale scadenza dei primi;

tal ultima condizione di assunzione ha riguardato soltanto 758 unità, sugli oltre tremila previsti in partenza;

molte delle aziende finanziate al 30 giugno 1995 non impiegavano in organico alcuna forza lavoro;

la previsione è andata totalmente disattesa, con la conseguenza che molte delle unità lavorative continuano ad ingrossare il numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, le quali risultano notevolmente allungate;

tra i lavoratori assunti e licenziati, i residenti nella circoscrizione sono in numero notevolmente superiore rispetto ai lavoratori immigrati (1914 contro i 758);

le aziende in reale attività produttiva sono quelle medio-piccole che non fanno

capo a grossi gruppi economici, e la loro produzione ben si ricollega alla memoria storica dell'economia locale -:

quali iniziative intendano avviare per verificare se le aziende sorte con sostanziosi e determinanti contributi statali abbiano realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

quali siano i modi di intervento atti a stimolare ed incentivare in modo equo gli imprenditori locali in grado di rilevare le aziende attualmente improduttive e renderle operative in sintonia con le risorse della zona;

quale sia il numero dei complessi industriali legati a grossi gruppi economici, attualmente in attività produttiva;

se sia infine il caso di attivare una commissione ispettiva atta ad accettare le cause e le responsabilità di eventuali aberrazioni da originali piani di sviluppo.

(4-04171)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 gennaio 1996, l'Uep della pretura di Eboli, sezione distaccata della pretura circondariale di Salerno, risulta privo di due ufficiali giudiziari titolari, su un organico di quattro ufficiali giudiziari;

i due posti vacanti sono stati messi a concorso, ma a tutt'oggi non è pervenuta alcuna notizia di trasferimento;

di tale situazione è stato informato il presidente della corte d'appello di Salerno —:

se abbia attivato i meccanismi opportuni per sanare l'inconveniente lamentato.

(4-04172)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti universitari di Eboli (SA) lamentano continui disagi per il raggiun-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

gimento della sede accademica salernitana, situata a Fisciano (SA);

a tutt'oggi, la compagnia di trasporto pubblico non ha istituito una corsa diretta che collega il centro della Piana del Sele al centro universitario;

la tariffa di un viaggio è pari a lire 9400, somma insostenibile da molti studenti;

è alquanto inspiegabile il motivo per cui non venga istituito un unico tagliando di viaggio che, peraltro, accolga le richieste dei giovani —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di risolvere la questione relativa all'onere contributivo che gli studenti universitari ebolitani devono versare periodicamente per usufruire del servizio di trasporto pubblico e se sia possibile istituire un collegamento diretto tra Eboli e l'ateneo salernitano. (4-04173)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Iemmepi, finanziata per 3,7 miliardi e destinata alla produzione di manufatti di precisione, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopraccitata figuravano assunti tre lavoratori in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04174)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Tecnoservice, finanziata per 20,4 miliardi e destinata alla produzione di contenitori in plastica per rifiuti solidi, con sede legale a Centola (SA), la quale prevedeva un'occupazione di settantanove unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti otto lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e quaranta immigrati, di cui tre licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quarantaquattro lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accettare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04175)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area industriale del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Stampatex, finanziata per 9,7 miliardi e destinata alla produzione di tintura, stampe ed arti tessili, con sede legale a Buccino (SA), la quale prevedeva un'occupazione di quarantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopraccitata, figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, entrambi licenziati e ventuno immigrati, di cui quattro licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano diciassette lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04176)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Socome, finanziata per sei miliardi e destinata alla produzione di frigoriferi ed altro in laminato plastico, con sede legale a Pinerolo (TO), la quale prevedeva un'occupazione di settanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti due lavoratori in forza, di cui uno con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04177)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Profilati Italia, finanziata per 21,8 miliardi e destinata alla produzione di estrusi in alluminio e sue leghe, con sede legale a Atessa (CH), la quale prevedeva un'occupazione di settanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti trentanove lavoratori della circoscrizione, di cui otto licenziati, trentadue lavoratori immigrati, di cui undici licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano cinquantadue dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04178)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Omtes sud, finanziata per 26,7 miliardi e destinata alla

produzione di parti di sistemi d'armi con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di centottanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti cinque lavoratori della circoscrizione, di cui due licenziati, diciotto lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quindici dipendenti in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04179)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Nuova Wamar, finanziata per 5,5 miliardi e destinata alla produzione di wafers con sede legale a Caserta, la quale prevedeva un'occupazione di quarantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

alla data sopracitata, non figurava alcun lavoratore in forza, essendo stati licenziati i quaranta dipendenti della circoscrizione, figuranti assunti —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04180)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Nardi Europa, finanziata per 19,5 miliardi e destinata alla produzione di caravan, autocaravan ed accessori, con sede legale a Torino, la quale prevedeva un'occupazione di duecentoquarantatré unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti sei lavoratori immigrati, di cui tre licenziati e nessuno con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04181)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Menna dottor Nicola, finanziata per 3,5 miliardi e destinata alla produzione di tavole per falegnameria, con sede legale a Palma Campania (NA), la quale prevedeva un'occupazione di quattordici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti dieci lavoratori della circoscrizione, di cui sei licenziati, e undici lavoratori immigrati, di cui quattro licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano undici lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04182)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Intomalte, finanziata per 2,9 miliardi e destinata alla produzione di intonaci, malte e collanti, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti quindici lavoratori della circoscrizione, di cui quattro licenziati, e un lavoratore immigrato, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano dodici lavoratori in forza, nessuno dei quali con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04183)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Industria calce casertana, finanziata per 4,5 miliardi e destinata alla produzione di calce di ogni tipo, con sede legale a Casagiove (CE), la quale prevedeva un'occupazione di trenta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti venticinque lavoratori della circoscrizione, di cui sedici licenziati, e diciassette lavoratori immigrati, di cui otto licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 figurano diciotto lavoratori in forza di cui soltanto dieci con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04184)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Icep, finanziata per 3,8 miliardi e destinata alla produzione di traverse ferroviarie, con sede legale a Moliterno (PZ), la quale prevedeva un'occupazione di ventotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti due lavoratori immigrati —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04185)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ibg Sud, finanziata per 30 miliardi e destinata alla

produzione di bevande gassate e fusti in lattina, con sede legale a Caserta, la quale prevedeva un'occupazione di sessanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti trenta lavoratori della circoscrizione, di cui venti licenziati, ventidue lavoratori immigrati, di cui otto licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano in forza ventiquattro lavoratori, di cui soltanto cinque con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accettare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04186)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino, opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Cdi (Compact Disk Italia), finanziata per 34,5 miliardi e destinata alla produzione di compact disk, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di ottantacinque unità lavorative;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata non risulta alcun lavoratore in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04187)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda D'Arco & Lazzarini, finanziata per 2 miliardi e destinata alla produzione di ingranaggi e parti meccaniche di precisione, con sede legale a Pontecagnano (SA), la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto cinque lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e tre lavoratori immigrati, per cui alla data 30 giugno 1995, figurava una forza lavoro di sette unità -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04188)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ecmei, finanziata per 8 miliardi e destinata alla produzione di prefabbricati in gesso, cemento ed argilla, con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di sessanta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto quattordici lavoratori immigrati, di cui uno licenziato, per cui alla data 30 giugno 1995, figuravano tredici lavoratori in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia real-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

mente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04189)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Chimeco, finanziata per 6 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di concianti ecologici e prodotti chimici, con sede legale ad Aversa (CE), la quale prevedeva un'occupazione di quarantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto trentatre lavoratori della circoscrizione, di cui otto licenziati e otto lavoratori immigrati, di cui tre licenziati, per cui la forza operativa risulta di trenta unità —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04190)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ceramica Vietri Antico, finanziata per 4,6 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di ceramiche per pavimenti e rivestimenti, con sede legale a Nocera Superiore (SA), la quale prevedeva un'occupazione di venti unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto quarantotto lavoratori della circoscrizione, di cui trentacinque licenziati e dodici lavoratori immigrati, di cui sei licenziati, per cui la forza operativa risulta di diciannove unità —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04191)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Alimer, finanziata per 25 miliardi e destinata alla lavorazione e produzione di carni, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di settantasei unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto centodiciannove lavoratori della circoscrizione, sessantadue lavoratori immigrati, in seguito tutti licenziati, per cui la forza operativa risulta di zero unità, pur figurando in numero di cinquantaquattro le trasformazioni dei contratti da formazione lavoro a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04192)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per

l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Buccino (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Agromatico, finanziata per 23,4 miliardi e destinata alla produzione « informatica per applicazioni alimentari », con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di cinquantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata risulta aver assunto un lavoratore della circoscrizione, quattro immigrati, di cui due licenziati;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinati contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04193)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Castelruggiano, finanziata per 17,7 miliardi e destinata alla produzione di vini imbottigliati e succo d'uva, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di trenta unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

alla data sopracitata figuravano assunti undici lavoratori della circoscrizione, di cui undici licenziati e un immigrato, successivamente licenziato, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun lavoratore in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04194)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Ceramichemonosud, finanziata per 13,4 miliardi e destinata alla produzione di piastrelle in gress smaltato, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di settantadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti centododici lavoratori della circoscrizione e quarantasette immigrati, tutti licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun lavoratore in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04195)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Scai Sud, finanziata per 10,1 miliardi e destinata alla produzione di impianti e componenti termici, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di settantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti sessantadue lavoratori della circoscrizione, di cui trentotto licenziati e dodici immigrati, sei dei quali licenziati, con contratto a tempo indeterminato riservato a venti unità, per cui alla data del 30 giugno 1995 risultavano trenta dipendenti in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia real-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

mente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04196)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Silca confezioni abiti civili e militari, finanziata per 1 miliardo e destinata alla produzione di confezioni abiti civili e militari, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti cinquantotto lavoratori della circoscrizione, tutti licenziati e otto immigrati, anch'essi licenziati, per cui alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04197)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda UPAC, finanziata per 3,5 miliardi e destinata alla produzione di imballaggi cartoni ondulati, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di ventiquattro unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti 25 lavoratori della circoscrizione, di cui dodici licenziati e cinque immigrati, tre dei quali licenziati, per cui, alla data del 30 giugno 1995, risultavano quindici dipendenti in forza, di cui uno soltanto con contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04198)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda la Tegolaia Irpina, finanziata per 1,6 miliardi e destinata alla produzione di masselli autobloccanti, con sede legale a Chieti Scalo (CH), la quale prevedeva un'occupazione di quattordici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti dieci lavoratori della circoscrizione, di cui tre licenziati e un immigrato, per cui alla data del 30 giugno 1995, risultavano otto dipendenti in forza, di cui uno soltanto con contratto a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04199)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza ter-

ritoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Retel, finanziata per 1,4 miliardi e destinata alla produzione di app. per il riclaggio del calore, con sede legale a Avellino, la quale prevedeva un'occupazione di sei unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, entrambi licenziati e uno immigrato, anch'esso licenziato, per cui, alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04200)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Maestri D'Arte Ceramica, finanziata per 3,6 miliardi e destinata alla produzione di

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ceramiche artistiche, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di sessantotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti venti lavoratori della circoscrizione, tutti licenziati e quarantadue immigrati, di cui venti licenziati, ma alla data del 30 giugno 1995 non risultava alcun dipendente in forza -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04201)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Filatura Italiana Open, finanziata per 5,8 miliardi e destinata alla produzione di filati di cotone, con sede legale a Oliveto Citra (SA), la quale prevedeva un'occupazione di ventuno unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti trentuno lavoratori della circoscrizione, di cui quindici licenziati e quattro immigrati, di cui uno licenziato;

dei diciannove lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto 5 risultavano con il contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04202)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), e precisamente nell'area del comune di Contursi Terme (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sintop, finanziata per 1,6 miliardi e destinata alla produzione di rivestimenti murali inorganici, con sede legale a Contursi Terme (SA), la quale prevedeva un'occupazione di sedici unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti quattro lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e sei immigrati, di cui uno licenziato;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

degli otto lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava con il contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04203)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Drorys Sud, finanziata per 11,7 miliardi e destinata alla produzione di prodotti cartotecnici (etichette), con sede legale a Napoli, la quale prevedeva un'occupazione di quarantacinque unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti undici lavoratori della circoscrizione, di cui uno licenziato e sei immigrati, di cui tre licenziati;

degli tredici lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto uno risultava con il contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accettare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04204)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Emi (ex Coelmo), finanziata per 7,9 miliardi e destinata alla produzione di gruppi elettrostatici, con sede legale a Battipaglia, la quale prevedeva un'occupazione di trentadue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti sette lavoratori della circoscrizione, e diciannove immigrati, di cui sette licenziati;

dei diciannove lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava con il contratto a tempo indeterminato -:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04205)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sotegea, destinata alla produzione di materiale genetico suino, con sede legale in Eboli, la quale prevedeva un'occupazione di settantotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopraccitata figuravano assunti due lavoratori della circoscrizione, e uno immigrato;

dei tre lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, nessuno risultava titolare di un contratto trasformato a tempo indeterminato —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.
(4-04206)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Sesi, finanziata per 6,7 miliardi e destinata alla produzione di contenitori in plastica per piante, con sede legale in Eboli, la quale prevedeva un'occupazione di trentotto unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata, figuravano assunti diciassette lavoratori della circoscrizione, di cui 2 licenziati e 7 immigrati, di cui 4 licenziati;

dei diciotto lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, venti unità risultavano titolari di un contratto trasformato a tempo indeterminato, ma i dipendenti in forza erano soltanto diciotto —:

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda sorta con sostanziosi e determinati contributi statali abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04207)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'insediamento industriale ricadente sotto la competenza territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego di Oliveto Citra (SA), precisamente nell'area industriale del Comune di Palomonte (SA), opera, secondo i dati in possesso fino al 30 giugno 1995, l'azienda Fisiopharma, finanziata per 4,2 miliardi e destinata alla produzione di soluzioni fisiologiche, con sede legale a Salerno, la quale prevedeva un'occupazione di ventidue unità lavorative;

la norma privilegiava la manodopera locale rispetto a quella immigrata;

alla data sopracitata figuravano assunti 8 lavoratori della circoscrizione, di cui quattro licenziati e diciassette immigrati, di cui quattro licenziati;

dei diciassette lavoratori in forza, al 30 giugno 1995, soltanto cinque unità risultavano con il contratto a tempo indeterminato —;

quali iniziative intenda avviare al fine di accertare se i dati sopracitati sono riscontrabili in verbali ispettivi in possesso del ministero;

se l'azienda, sorta con sostanziosi e determinanti contributi statali, abbia realmente utilizzato per fini produttivi ed occupazionali i benefici economici e fiscali previsti dalle leggi vigenti;

se risulti essere stato erogato alla medesima azienda ulteriore finanziamento dopo il 30 giugno 1995;

se ritenga opportuno istituire una commissione ispettiva al fine di accertare la regolarità del piano esecutivo previsto.

(4-04208)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutta la piana di Gioia Tauro è dominata da un'alta presenza di organizzazioni criminali;

negli ultimi tempi, così come evidenziato dall'interrogante in precedenti atti ispettivi e come certamente accertato dal Ministro dell'interno durante il viaggio effettuato nei giorni scorsi in provincia di Reggio Calabria, si è manifestata una violentissima ed allarmante recrudescenza di fatti criminali;

in tale contesto è più che mai necessaria la presenza attiva, organica ed efficiente delle diverse forze dell'ordine;

negli ultimi giorni è corsa insistentemente la voce circa una presunta volontà di accentrare l'attività della polizia dell'intera piana di Gioia Tauro nell'omonimo centro;

il citato presunto progetto sguarnirebbe di personale altri commissariati, alcuni dei quali di recente istituzione, che già hanno notevolissimi problemi per lo svolgimento delle attività investigative ed amministrative e per un adeguato controllo del territorio, stante la carenza di organici, di efficienti strutture e di mezzi, spesso carenti;

in particolare il commissariato di polizia di Stato di Palmi è alloggiato in un immobile a dir poco fatiscente, privo di qualsiasi forma di sicurezza, con un parco automezzi pressoché inesistente e con attrezzature tecnologiche carenti ed obsolete;

la città di Palmi è sede di tutti gli uffici circondariali (corte di assise, tribunale, procura della Repubblica, pretura circondariale, ufficio del registro, uffici delle imposte, zona Enel, distretto Telecom, vigili del fuoco, azienda sanitaria n. 10 della Piana, Anas, protezione civile, ufficio regionale delle acque, casa circondariale, compagnia carabinieri, compagnia Guardia di finanza, uffici provinciali della Snam, archivio di Stato, archivio notarile

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

distrettuale, centro Avis e Aido, commissione tributaria di I grado, consiglio notarile del distretto di Palmi, consiglio scolastico distrettuale, sede zonale dell'Ente sviluppo agricolo calabrese, sede zonale dell'Inps, sezione dell'ufficio provinciale del lavoro), nonché di tutte le scuole di ogni ordine e grado, che comportano l'afflusso di oltre cinquemila studenti giornalieri da tutta la piana di Gioia Tauro;

la stessa città di Palmi è stata, negli anni scorsi, teatro di una delle più sanguinose faide per il predominio mafioso; la corte di assise ed il tribunale ospitano, quasi quotidianamente, importantissimi processi contro le numerose cosche mafiose della piana di Gioia Tauro;

tutti i commissariati di polizia di Stato della Piana hanno svolto e continuano a svolgere anche in carenza di personale e mezzi, con rischi notevolissimi e con grande spirito di abnegazione, una lodevole attività investigativa e di controllo del territorio, conseguendo validi risultati —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di:

a) tutelare i cittadini della piana di Gioia Tauro con il mantenimento dei commissariati di polizia di Stato esistenti e con la conservazione di tutte le funzioni in atto attribuite ed espletate dagli stessi;

b) dotare il commissariato della città di Palmi di locali idonei, attrezzature tecnologiche e di controllo, parco automezzi indispensabili per l'espletamento delle numerose funzioni istituzionali allo stesso attribuite anche in considerazione di quanto sopra esposto ed esistente nella città di Palmi;

c) garantire l'adeguamento degli organici in tutti i commissariati della piana di Gioia Tauro, evidenziando così la reale volontà di combattere le organizzazioni criminali. (4-04209)

NAPOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la stazione delle ferrovie dello Stato di Gioia Tauro è un nodo ferroviario importante per la città e per tutta la Piana circostante;

nonostante lo stato di degrado presentato dal citato nodo ferroviario, le ferrovie dello Stato hanno sempre preferito incredibilmente ammodernare altre stazioni, anche meno importanti;

finalmente, nel febbraio del 1996, le ferrovie hanno deciso di iniziare i lavori per il necessario ammodernamento stabilendo il termine degli stessi entro trecentosessanta giorni;

i lavori tuttavia, dopo diverse interrogazioni, risultano inspiegabilmente bloccati da due mesi;

l'importante nodo ferroviario è stato reso quasi completamente inagibile e rappresenta una seria minaccia per l'incolumità dei viaggiatori e degli stessi addetti ai lavori —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per le parti di competenza, al fine di far riprendere i lavori e di richiamare le ditte appaltatrici al rispetto dei termini.

(4-04210)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

all'insegnante elementare di ruolo Giuseppa Turrisi non sono stati attribuiti, ai fini dei trasferimenti, i dodici punti per l'approvazione ottenuta al concorso magistrale per titoli ed esami bandito con d.p. n. 9696 dell'11 settembre 1972;

il ricorso prodotto dall'interessata non ha avuto alcun esito —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far ottenere all'insegnante Giuseppa Turrisi il punteggio dovuto, la carenza del quale ha gravemente penalizzato la stessa nella fase dei trasferimenti.

(4-04211)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

numerosi imprenditori agricoli hanno versato, nel mese di giugno del 1994, entro i termini previsti per legge, i contributi agricoli, per i propri lavoratori relativi al quarto trimestre 1993;

poco prima della scadenza prevista sono stati diminuiti gli importi dovuti quali contributi per i lavoratori agricoli;

il direttore generale CED/SCAO ha assicurato agli interessati, che avevano versato i contributi prima della rettifica, il rimborso della somma eccedente il dovuto;

a tutt'oggi, a distanza di oltre due anni, nonostante i numerosi solleciti gli interessati non hanno ricevuto il rimborso dovuto —:

quali urgenti iniziative intendono assumere, per le parti di competenza, al fine di assicurare il dovuto agli imprenditori agricoli, che con la precisa volontà di temperare al pagamento nei tempi dovuti, hanno versato somme mai restituite.

(4-04212)

NAPOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Carical Spa, con atto del 30 settembre 1996 ha disdetto unilateralmente i contratti integrativi aziendali per impiegati e funzionari, sia per la parte normativa che per quella economica;

detta iniziativa — che appare peraltro illegittima, in quanto i contratti non vanno a scadere, per come evidenziato, il 1° gennaio 1997, bensì il 30 giugno 1997 — prende le mosse da una asserita grave difficoltà della Cassa, senza che si sia proceduto, in un corretto contraddittorio delle parti, all'accertamento della eccessiva onerosità sopravvenuta;

tale atto va a colpire i circa 2.800 dipendenti della Carical e, con essi, le loro

famiglie ed anche le popolazioni meridionali di risparmiatori ed operatori economici che finora hanno visto nell'istituto calabrese-lucano un punto di riferimento per l'aiuto alle loro economie disastrate;

la disdetta unilaterale del contratto potrebbe comportare l'istituto della mobilità per i lavoratori, con conseguenti gravi disagi per l'economia meridionale;

sembrerebbe che la Carical Spa, guida dalla capogruppo Cariplio, negli ultimi anni abbia depauperato le risorse finanziarie della banca meridionale, colpendo gravemente il tessuto economico già fragile del Meridione —:

quali urgenti iniziative intendono assumere, per le parti di competenza, al fine di accertare le responsabilità degli organi gestionali della Carical Spa, dopo aver verificato l'esito dei controlli effettuati dalla Banca d'Italia.

(4-04213)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991, su richiesta dell'amministrazione comunale *pro tempore* della città di Gioia Tauro, dopo numerose trattative prolungatesi per alcuni mesi tra il comune e la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Reggio Calabria, gli organismi direttivi della stessa camera di commercio, nel quadro di un articolato decentramento sul territorio provinciale dei principali servizi istituzionali, hanno stabilito di istituire a Gioia Tauro una sede staccata dei propri uffici;

la istituzione della sede staccata della camera di commercio presso Gioia Tauro apporterebbe grande vantaggio agli operatori del settore dell'intero comprensorio della città;

a tutt'oggi, pur avendo il comune messo a disposizione i locali, la sezione decentrata della camera di commercio non è ancora operativa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far dare attuazione a

quanto concordato nel 1991 tra il comune di Gioia Tauro e la camera di commercio di Reggio Calabria. (4-04214)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare, nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza, completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente del Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

quali iniziative intenda assumere affinché dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994, che ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, si eviti il vericarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di un'intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-04215)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad ogni incrocio della città di Roma ed in special modo nel suo centro storico, capita frequentemente di osservare il passaggio di ciclomotori con a bordo due persone;

capita spesso di assistere al passaggio di ciclomotoristi che non indossano il casco prescritto alle norme della legge e si comportano in maniera spericolata, o comunque tale da mettere spesso a repentaglio la vita di ignari pedoni;

spesso tal flagranti violazioni del codice della strada avvengono sotto gli occhi dei vigili urbani in servizio, che assistono imperturbabili, nonostante questi comportamenti siano espressamente vietati da articoli della legge n. 990 del 1970;

non risulta ancora conferito ai comuni ed alle regioni un potere legislativo federale che consenta di legiferare in maniera autonoma;

il codice della strada non si presta ad interpretazioni elastiche e le sue norme dovrebbero essere applicate integralmente su tutto il territorio nazionale —:

se questo comportamento da parte degli organi di polizia municipale di diversi comuni del Centro e del Sud Italia non debba ritenersi omissivo delle funzioni alle quali questi organi sono preposti;

se non ritenga di sensibilizzare le amministrazioni dei maggiori centri citta-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

dini del Centro e del Sud Italia, dove si assiste con maggiore frequenza ad una interpretazione discrezionale del codice della strada, ad un più attento rispetto di tali norme. (4-04216)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha richiesto al presidente dell'Anci e non ottenuto lo statuto dell'associazione e quindi non conosce esattamente gli scopi statutari dell'Anci stessa;

risulta all'interrogante che presso i comuni sono installati video terminali attraverso i quali sono disponibili notizie e servizi gestiti dall'Ancitel;

l'interrogante è altresì a conoscenza di un contratto stipulato dal ministro dell'interno con l'associazione nazionale comuni italiani per la fornitura di servizi ai comuni; secondo l'interrogante, l'Anci svolgerebbe di fatto una funzione di promotori d'affari per conto dell'Ancitel ed in questa strategia potrebbe inserirsi la nomina di un dirigente Ancitel e direttore generale dell'Anci —;

quali siano i contenuti, la durata e la scadenza del contratto in oggetto;

se l'affidamento del servizio sia avvenuto nel rispetto delle leggi nazionali e delle direttive dell'Unione europea;

se esistano altri contratti sottoscritti tra l'Anci e ministeri o altri enti pubblici;

quali iniziative intendano assumere affinché l'Anci non sia il tramite attraverso il quale l'Ancitel possa divenire accentratrice di poteri economici capaci di condizionare il mercato e di distorcere la concorrenza, la cui tutela è affidata all'autorità antitrust. (4-04217)

CASCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il dottor Giovanni Portuesi, medico principale della polizia di Stato, specialista in psichiatria, il 27 novembre 1995 è stato trasferito dalla questura di Vercelli a quella di Milano « per esigenze di servizio » nota 333-E/MD 481/2 prot. 9876 del 25 novembre 1995;

solo il 30 dicembre 1995, dopo molti solleciti e con l'aiuto della legge sulla trasparenza, il dottor Portuesi viene a conoscenza delle motivazioni del provvedimento che suonano per lui in modo estremamente negativo, bollandolo genericamente come elemento dallo scarso rendimento;

esiste una nota del dottor Cordelli, direttore centrale della direzione centrale di sanità in cui, per giustificare la richiesta di trasferimento, l'alto burocrate fa esplicito riferimento alle « indicazioni » del signor questore, delle locali rappresentanze sindacali — soggetti che non hanno alcun potere di emettere pareri sui medici — e di psicologi e psichiatri del centro di neurologia e psicologia medica — il cui parere ha valore solo se acquisito con le opportune garanzie e se messo per iscritto — nota a firma A. Cordelli, direttore centrale di sanità del 21 ottobre 1995;

considerati tali aspetti, il trasferimento del dottor Portuesi appare come una « punizione » per il sanitario;

un'ulteriore richiesta del dottor Portuesi — del 3 gennaio 1996 — di conoscere il contenuto delle « indicazioni » del questore, di sindacati e psicologi rimane invasa, forse in considerazione che, per avere un qualsivoglia valore tale indicazioni dovrebbero essere tradotte in uno scritto;

il giorno 3 aprile 1996 il Tar della Lombardia, sezione prima sospende il trasferimento del dottor Portuesi e chiede gli atti che lo stesso medico non ha ancora ottenuto al dipartimento della polizia di Stato. Il dottor Portuesi, sulla base della sospensiva, fa così rientro a Vercelli, ma il dipartimento, eludendo la volontà dei giudici del Tar, dopo due giorni lo manda in missione a Milano fino al 21 maggio successivo;

il giorno 21 maggio 1996 si tiene la seconda udienza dinanzi al Tar: il ministero dell'interno, sollecitato, ha trasmesso ai magistrati una documentazione assolutamente incompleta: mancano proprio quelle relazioni che dovrebbero provare « l'incapacità » del dottor Portuesi o la sua presunta « insanità ». Agli atti, invece, vi è una nota ispettiva dell'ottobre 1995 dell'ispettore generale medico, dottor Giannelli che riscontra la perfetta gestione dell'ufficio sanitario diretto dal dottor Portuesi. Assieme a tale nota ve n'è un'altra a firma del dottor Cordelli, redatta in data 18 aprile 1996, in cui viene fatto esplicito riferimento alle pressioni esercitate da un sindacalista di Vercelli che caldeggiava il trasferimento in oggetto, e si ammette inoltre che il dottor Portuesi il 28 luglio 1995 è stato convocato a Roma per una « visita specialistica » al centro di neurologia e psicologia medica;

chi viene sottoposto a « visita specialistica » non solo deve essere avvisato, ma tale visita può essere effettuata solo dalla commissione medica ospedaliera e della visita, come di ogni altro parere amministrativo, deve esservi sempre traccia scritta. Al dottor Portuesi venne detto solo di recarsi alla direzione centrale di sanità senza null'altro specificare;

in tale sede, il medico intratteneva un colloquio con un superiore intorno a disparità di vedute con una paziente-sindacalista. Di tutte queste attività il dipartimento, in un primo momento, non è riuscito a fornire nemmeno la più piccola prova;

mancando la documentazione necessaria per decidere, il Tar ha ordinato al Ministero la produzione di tali documenti ed ha confermato la sospensiva del trasferimento, consentendo al dottor Portuesi di tornare a Vercelli; sulla base dell'ordine del Tar, il dipartimento ha fornito, con molto ritardo, solo due « appunti », privi di qualsiasi protocollo, firmati rispettivamente dal dottor Armando Angelucci e dal dottor G. Cuomo. Entrambi i citati sanitari, secondo quanto risulta all'ordine dei

medici, sono sprovvisti di specializzazione in psichiatria e inoltre, significativi indizi indurrebbero ad approfondire quale sia l'effettiva data di redazione dei due appunti, e in particolare di quello del dottor Cuomo;

il giorno 28 giugno 1996 il capo della polizia, formalmente interessato del caso dall'associazione nazionale funzionari di polizia, ha fatto sapere che il trasferimento del dottor Portuesi sarebbe stato determinato da « una proposta della direzione centrale di sanità, formulata in base alle indicazioni in tal senso fornite dal Questore di Vercelli », ma di tali indicazioni del Questore — comunque irrituali, in quanto il questore non ha alcun titolo a valutare l'operato tecnico di un medico — non si rinviene alcuna traccia negli atti forniti dall'amministrazione al Tar Veneto, se non una generica indicazione *de relato* del direttore centrale di sanità. Le opinioni del questore, inoltre, risultano peraltro smentite dai risultati di un'ispezione ministeriale del tutto favorevoli al dottor Portuesi, e nella lettera del capo della polizia sono accuratamente omesse tutte le altre motivazioni che sono state sopra citate —:

perché quello che appare « un ottimo medico » sia stato sottoposto a un vero e proprio calvario di « visite occulte », trasferimenti, abusi, disagi ed evidenti mortificazioni professionali;

quali siano i veri motivi che hanno indotto l'amministrazione a cotanta attenzione verso il dottor Portuesi, elemento che consta essere tetragono a « raccomandazioni » di qualsiasi tipo, da qualunque parte esse provengano;

se non intenda avviare una severa inchiesta per accertare se, e in quanti casi, della psichiatria si sia fatto un uso distorto in polizia, e per capire quali siano i reali interessi che si nascondono dietro il trasferimento del dottor Portuesi;

se non ritenga di revocare immediatamente il provvedimento di trasferimento del dottor Portuesi, affiancandosi così alle

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

disposizioni del Tar in attesa dei risultati dell'auspicata inchiesta chiarificatoria dei fatti suesposti;

quali provvedimenti intenda assumere verso i responsabili di questa kafkiana vicenda. (4-04218)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi la stampa ha ampiamente riportato stralci di ben tre sentenze di proscioglimento emesse dai diversi Gip di Brescia nei confronti del dottor Antonio Di Pietro, in relazione alle richieste del pubblico ministero dottor Fabio Salamone;

le sentenze in questione hanno ampiamente censurato il comportamento dei pubblici ministeri procedenti, dottor Salamone e dottor Bonfigli, riconoscendo che più volte essi si sono mossi con chiaro intento persecutorio nei confronti del dottor Di Pietro;

dall'interrogante, unitamente all'onorevole Stajano, era stata presentata una interrogazione, in data 11 gennaio 1996, al Ministro di grazia e giustizia, ove, tra l'altro, si ricordava la precedente censura del tribunale di Brescia per il comportamento processuale del dottor Salamone nella sentenza di condanna del generale Cerciello, affermandosi (a pagina 286) che egli aveva istruito a carico del dottor Di Pietro « un procedimento parallelo »; il tribunale stigmatizzava « l'assoluta singolarità del procedere » da parte del dottor Salamone, che « ha di fatto obliato il principio ispiratore del nuovo processo penale... » e ha dimenticato che l'esercizio dell'azione penale non può prescindere « da un minimo di prudente valutazione », e ha avuto una attenzione accusatoria nei confronti del dottor Di Pietro tale da non temere il rischio di danni rispetto all'istruttoria dibattimentale. Nella stessa interrogazione, gli interroganti chiedevano che fossero svolti accertamenti circa una possibile situazione di incompatibilità funzionale in capo al dottor Fabio Salamone nelle indagini da questi condotte a carico del dottor Di

Pietro e nelle indagini in corso nei confronti di Filippo Salamone, fratello del suindicato magistrato (questa situazione è all'esame, tuttora, del Csm);

successivamente al suo proscioglimento, il dottor Di Pietro ha presentato diversi e documentati esposti, denunciando la mancata astensione da parte del pubblico ministero dottor Salamone nei predetti procedimenti contro lo stesso dottor Di Pietro;

come risulta da *l'Espresso* del 26 settembre 1996, appare che l'inchiesta ministeriale, scaturita a seguito degli esposti del dottor Di Pietro, abbia riscontrato gravi anomalie nel comportamento del dottor Fabio Salamone, con conclusioni negative a carico del Salamone stesso, che dovrebbero essere all'attenzione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione —:

se l'ufficio ispettorato del ministero di grazia e giustizia abbia effettuato, durante i mesi estivi del 1996, attività ispettive nei confronti del pubblico ministero Salamone e anche nei confronti del pubblico ministero Bonfigli, e quali siano le conclusioni rassegnate dagli ispettori al riguardo;

se, a seguito di quanto sopra, siano emerse ragioni che evidenziano l'incompatibilità di taluno dei pubblici ministeri sopraindicati a rappresentare la pubblica accusa nel procedimento penale che attualmente si sta svolgendo presso il tribunale di Brescia a carico di Paolo Berlusconi e altri, per i reati di concussione ai danni del dottor Di Pietro;

se tali eventuali conclusioni siano state portate a conoscenza degli interessati, delle autorità preposte e del collegio giudicante; e, in caso negativo, perché non sia stato ancora compiuto questo atto dovuto e di chi siano le responsabilità in proposito;

se non ritenga sconveniente, oltre che ingiusto e assurdo, che alla fase dibattimentale dell'attuale processo di Brescia siano presenti i pubblici ministeri Salamone e Bonfigli, che si trovano in situazione di palese incompatibilità, di cui do-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

vrebbero avere ormai conoscenza, anche se da essi sistematicamente ignorata e comunque disattesa;

se e quali azioni immediate e conseguenti intenda prendere, anche per non distorcere e invalidare il corso della giustizia. (4-04219)

ARMANDO VENETO e ROMANO CARATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la squadriglia carabinieri « Fabiana », con sede in Candidoni (RC), è stata costituita negli anni 1970, in una zona ad altissima vocazione mafiosa; infatti, tutta la zona della località « Fabiana » era in quei tempi il covo dei più noti e pericolosi mafiosi del comprensorio;

a causa di questa sua peculiarità, nella zona non esisteva alcun genere di attività o insediamento;

l'avvento dei carabinieri della squadriglia « Fabiana » ha determinato una svolta radicale in tutto il comprensorio;

infatti, la costante presenza *in loco* dei carabinieri ha fatto sì che la popolazione di tutto il comprensorio di Candidoni desse corso ad uno sviluppo economico e sociale rilevante mediante numerose iniziative a carattere imprenditoriale che nella zona sono incominciate a nascere;

oggi, a poche centinaia di metri dal fabbricato che ospita la squadriglia « Fabiana », vi è il più grande centro di raccolta e lavorazione di prodotti ortofrutticoli del comprensorio, cioè l'Apoc (Associazione prodotti ortofrutticoli calabresi);

ad essa si riferisce, per la raccolta e relativa commercializzazione, la percentuale più elevata dei produttori di agrumi e prodotti ortofrutticoli in genere di tutto il comprensorio e, data la sua importanza regionale, anche di molti ed importanti produttori della piana di Rosarno-Gioia Tauro;

sempre nel raggio di poche centinaia di metri, si trova la « Standa », grande

centro commerciale, sul quale gravitano migliaia di persone provenienti dai centri limitrofi;

sempre in detta zona e sempre a poche centinaia di metri dalla sede della squadriglia carabinieri, sono sorte altre numerose iniziative private come insediamenti industriali, allevamenti ovicoli, centri per la sperimentazione di nuove colture, e da pochi anni, è stato costituito anche un centro per il recupero dei tossicodipendenti della « Comunità incontro » di don Piero Gelmini;

naturalmente, tutto ciò si deve alla bonifica del territorio che la presenza dei carabinieri della squadriglia « Fabiana » ha determinato;

le iniziative di cui sopra hanno permesso anche un cambiamento di mentalità nella gente del luogo; infatti, si è ripreso ad avere fiducia nelle istituzioni, ciò che sta determinando nella popolazione la volontà di operare nuovi investimenti sul territorio;

in nome di una non meglio identificata esigenza di razionalizzazione, la squadriglia « Fabiana » dovrebbe essere smantellata e trasferita altrove: il che, comporterebbe un danno irreparabile per l'intera zona che, vedendosi privata della protezione alla quale è ormai abituata, regredirebbe alla condizione di venti anni or sono —;

se non ritenga che il primo dovere, sul piano della razionalizzazione delle presenze forti sul territorio, sia quello di mantenere fermi i presidi che hanno pallesato per intero la felice intuizione di chi li ha istituiti;

se, in relazione a tanto, non ritenga di confermare anche per gli anni a venire la presenza della squadriglia « Fabiana » sul territorio di Candidoni, estendendone il raggio di azione sui territori contermini, in modo da ampliare la fascia territoriale sulla quale è palese l'utilità ricavata da quelle oneste e laboriose popolazioni da un presidio che è difesa delle integrità fisiche, ma anche immagine di legalità quotidiana.

(4-04220)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo ormai, uscendo dalla episodicità, i treni da e per l'aeroporto di Fiumicino viaggiano con ritardi più o meno notevoli;

in data 10 ottobre 1996, ad esempio, il treno proveniente da Fara Sabina, atteso a Fiumicino per le ore 11,47, è giunto alle ore 12,37; quello da Termini, atteso per le ore 11,52 è giunto alle 12,27;

questo comporta il dover partire dal centro di Roma non più tardi di due tre ore prima del volo, e si ripercuote — ovviamente — sulla stessa convenienza dell'uso del vettore aereo, oltre che dare pessima immagine dell'intera struttura a servizio del più importante aeroporto nazionale;

si aggiunga che accade — come è accaduto sempre il 10 ottobre 1996 alle ore 11,40 circa — che vadano in blocco gli indicatori visivi degli orari, dei ritardi e dei marciapiedi di arrivo e di partenza e che nessuno si preoccupi di avvisare con alto-parlante — in concomitanza dell'orario previsto — del ritardo, della sua entità e delle cause di esso;

in tal caso, l'immagine che si dà, specie a chi giunge in Italia dall'estero, è quella desolante di un Paese che gode della sua congenita superficialità organizzativa —;

cosa intenda fare perché la stazione di arrivo all'aeroporto di Fiumicino offre servizi di standard europeo ai viaggiatori;

cosa sia possibile fare perché la regola per i treni da e per l'aeroporto sia quella della assoluta puntualità, e sia solo l'eccezione (per la quale il monitoraggio delle cause, inteso alla loro eliminazione) quella del ritardo. (4-04221)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che alla Fincantieri, stabilimento di Palermo, la spinosa tematica degli appalti, mai risolta in modo chiaro, ma incarceratasi ulteriormente a causa di scelte aziendali discutibili ed in antitesi con il comune buon senso, abbia oltremodo aggravato l'intera problematica dello stabilimento;

la Fincantieri, infatti, imporrebbe alle ditte esecutrici appalti a prezzi stracciati, ciò che determinerebbe, in tal modo, uno smodato ricorso al « lavoro nero », svolto, consequenzialmente, in assenza delle più elementari norme di sicurezza;

l'accordo del 1988 fra Fincantieri e regione Sicilia, sotto la presidenza Nicolosi, avrebbe previsto lo stanziamento di cinquantacinque miliardi destinati alla completa riparazione dei bacini galleggianti e l'assunzione di 100 persone;

a tutt'oggi, il ricevuto finanziamento non sarebbe stato utilizzato che per metà del suo importo e del suo scopo e sarebbero state fatte solo settanta assunzioni —;

se non ritengano opportuno avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per fare in modo che venga rispettato il succitato accordo del 1988 per consentire la crescita e lo sviluppo economico dello stabilimento di Palermo. (4-04222)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il giorno 10 marzo 1996, numerosi soci della Croce rossa italiana, riunitisi per uno scambio di informazione dei rispettivi

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

comitati, hanno scoperto che le scelte più importanti erano state assunte senza la consultazione dei comitati stessi;

In numerosi altri incontri tra i presidenti dei succitati comitati e l'attuale commissario straordinario, professoressa Maria Pia Garavaglia, sono emersi i seguenti punti fondamentali: *a)* l'obbligo di coordinamento e di controllo di un comitato ricade direttamente sul presidente e sul consiglio di amministrazione dell'unità, i quali ne rispondono di fronte alla legge: ogni presidente è, quindi, tenuto a farla rispettare; *b)* la legge da far rispettare non è completamente identificata, in quanto, secondo alcuni, è ancora pienamente in vigore il regio decreto n. 111 del 1029, e, secondo altri, quest'ultimo è stato sostituito, nella prassi, da varie ordinanze commissariali della Croce rossa italiana che, enfatizzando regolamenti ed accordi interni alle componenti, hanno paralizzato, nei fatti, ogni tentativo di intervento gerarchico, così come indicato, invece, dal succitato regio decreto; *c)* lo stesso comitato centrale si è detto impotente di fronte a regole in palese contrasto fra loro e per questo motivo ha interessato l'avvocatura generale dello Stato la quale, in data 4 luglio 1995, ha confermato la vigenza, a tutti gli effetti, dello « statuto organico dell'associazione italiana della croce rossa » (regio decreto 21 gennaio 1929, n. 111);

Nell'anno 1996, sembrerebbe essere intervenuta una nuova ed inedita interpretazione dei ruoli dei presidenti i quali, in sostanza, sono considerati « estranei » alla organizzazione della Croce rossa italiana, in quanto nominati direttamente dal commissario straordinario e dal prefetto, in contrapposizione alla componente dei volontari del soccorso, i cui vertici, invece, sono eletti democraticamente;

I succitati presidenti, volontari a tutti gli effetti, sono arrivati nella Croce rossa italiana in base ai loro stimati profili professionali e sono assolutamente favorevoli alla scelta democratica dei vertici in quanto, in tal modo, potrebbero uscire da uno scandaloso commissariamento, che dura da oltre quindici anni;

nella componente dei Volontari del soccorso, il sistema delle libere elezioni sembrerebbe violare gli elementari diritti della *par condicio*, in quanto si agirebbe a « senso unico » e sotto le direttive dell'ispettore nazionale dei Volontari del soccorso, dottor Massimo Barra;

il controllo degli aventi diritto al voto, inoltre, sarebbe stato gestito sempre in modo verticistico e non controllabile;

questa vera e propria ragnatela di interessi avrebbe comportato la selezione di singolari « professionisti », peraltro inamovibili, della Croce rossa italiana, i quali sembrerebbero avere a disposizione cospicui fondi da utilizzare per l'organizzazione di incontri e convegni e l'acquisto di apparecchiature per la comunicazione ed usufruire di obiettori di coscienza da utilizzare come attendenti personali;

di tal guisa, sempre a spese dell'ente, si sarebbe costituita una vera e propria organizzazione parallela, una sorta di « governo ombra », che negli ultimi tempi avrebbe, in pratica, sostituito quello ufficiale;

In Emilia-Romagna i presidenti che hanno tentato un blando assetto organizzativo per affrontare problematiche comuni, sono stati diffidati per iscritto dall'ispettore regionale dei Volontari del soccorso a non proseguire l'esperienza;

sembrerebbe, inoltre, che l'informazione in ordine a quanto accade in seno al comitato centrale, arrivi ai vertici periferici delle componenti con largo anticipo e per il tramite di canali preferenziali inaccessibili a chi ha l'obbligo di legge di rappresentare in periferia gli interessi dell'Ente;

Risulterebbe, inoltre, che ogni volta che un presidente abbia tentato di esercitare il suo dovere di controllo e di coordinamento nei confronti delle componenti o segnalato irregolarità al comitato centrale, abbia trovato piena solidarietà solo a parole, per poi essere, in seguito, regolarmente commissariato —:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per chiarire e definire chi abbia effettivamente la responsabilità del comando delle operazioni, sia nell'operatività quotidiana che, ancor più, in quella straordinaria, e se non ritengano opportuno avviare una efficace indagine conoscitiva per acclarare se quanto citato in premessa corrisponda al vero. (4-04223)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente, avvocati, magistrati e semplici cittadini si lamenterebbero sulle modalità di assegnazione dei processi penali nella città di Palermo;

il tribunale e la corte di appello, infatti, assegnerebbero i processi non seguendo criteri obiettivi e cronologici, ma utilizzando l'assoluta discrezionalità del presidente, per l'uno, e del giudice dell'assegnazione, per l'altra;

alla luce di quanto citato, potrebbe, dunque, generare qualche perplessità il fatto che Bruno Contrada sia stato giudicato da quella stessa 5^a sezione penale che, in atto, sta giudicando Giulio Andreotti e che tutti i processi contro pubblici amministratori siano assegnati alla 3^a sezione penale del tribunale ed alla 2^a sezione penale della corte di appello —

se non ritengano opportuno avviare efficaci accertamenti per acclarare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero, al fine di evitare che questa opinabile consuetudine, attraverso il criterio della discrezionalità, possa utilizzare canali favorevoli a situazioni preordinate. (4-04224)

ACIERNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

il numero e i nominativi dei consulenti delle Ferrovie dello Stato SpA e delle società controllate e collegate con gli

estremi del contratto, la specifica degli emolumenti percepiti nonché il valore globale contrattuale;

i risultati delle consulenze e la valutazione della validità e della utilità delle stesse in ordine alle finalità del gruppo delle Ferrovie dello Stato;

la particolare posizione del signor Giuseppe Pinna, ex dirigente della FS SpA, l'ammontare della sua liquidazione con la specifica delle voci componenti la stessa; la motivazione della cessazione del rapporto di lavoro per assumere nell'ambito di una società controllata dalla FS SpA, l'Itaca, responsabilità operative nel consiglio di amministrazione di questa società che avrebbe potuto assolvere anche in penitenza di rapporto di lavoro con la FS SpA;

i poteri e gli emolumenti del signor Giuseppe Pinna nell'Itaca ed eventuali altri compensi percepiti nell'ambito del gruppo.

se per alcune cariche operative nei consigli di amministrazione di società del gruppo non sia opportuno, in rapporto anche a specifiche competenze, utilizzare dirigenti della FS SpA in servizio, evitando gli oneri delle liquidazioni speciali e quelli degli emolumenti da corrispondere per le cariche predette. (4-04225)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni tra gli uffici di polizia più importanti per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché per la lotta contro la criminalità comune ed organizzata (Ucigos, Digos, squadra mobile, ecc.) hanno la propria sede nel centro storico di Roma;

la maggior parte del personale che opera presso detti uffici, fruendo di un trattamento retributivo notoriamente inadeguato rispetto ai rischi ed ai disagi imposti dalle peculiarità professionali, dimora ai margini estremi o, più spesso, al di fuori dell'area metropolitana;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

tale personale, nonostante ciò, inizia e termina i propri turni di servizio con orari che sfuggono ad ogni regolamentazione preventiva, essendo legati alle mutevoli, imprevedibili ed inderogabili esigenze di servizio;

tal esigenze di servizio comportano orari di inizio e/o fine turno nei quali i mezzi di trasporto pubblico non assicurano un servizio capillare ed efficiente, con particolare riferimento alle ore notturne;

il personale appartenente a tali uffici svolge attività di particolare delicatezza, esponendosi a specifici rischi che impongono di non essere abitudinari, variando dunque costantemente i percorsi dei propri spostamenti;

in base a tali considerazioni, alla fine dello scorso anno l'amministrazione comunale di Roma aveva rilasciato al personale in argomento speciali contrassegni che abilitavano le vetture ad esso appartenenti ad accedere e parcheggiare gratuitamente nella « Ztl - zona a traffico limitato »;

secondo voci insistenti ed autorevoli, il comune di Roma sarebbe in procinto di ritirare i citati contrassegni, in luogo dei quali distribuirebbe, dietro pagamento di una notevole somma di denaro, contrassegni analoghi a quelli dispensati ai privati cittadini;

Giuseppe Sergio Balsamà, segretario provinciale romano del Siulp-Sindacato unitario italiano lavoratori polizia, organizzazione maggiormente rappresentativa degli appartenenti alle forze dell'ordine a livello nazionale e locale, ha in data 1° ottobre 1996 paventato tale eventualità segnalandola per iscritto al questore di Roma;

quest'ultimo, in base allo spirito ed alla lettera del combinato disposto degli articoli 14 e 15 della legge n. 121 del 1981, riveste la qualità di autorità locale e provinciale di pubblica sicurezza ed è quindi dotato di potere di emettere ordinanze ed urgenti per motivi di ordine e sicurezza pubblica;

in caso di revoca dei citati contrassegni in nessun caso il personale interessato potrebbe essere obbligato ad acquisire i nuovi a titolo oneroso né, peraltro, a recarsi presso l'ufficio d'appartenenza in assenza di mezzi di trasporto pubblico idonei;

detta eventuale revoca dei contrassegni provocherebbe dunque la sicura paralisi dei servizi istituzionalmente svolti dalle forze di polizia, con incalcolabili e devastanti effetti su ordine e sicurezza pubblica —:

se il Governo sia informato di quanto sopra esposto;

quali iniziative e provvedimenti il Governo stesso o le autorità da esso dipendenti intendano adottare a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella capitale del Paese;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione provinciale e comunale, abbiano, con tale comportamento, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-04226)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività, da chiunque svolta di amministratore di condominio, rientra tra le prestazioni di servizio disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettate;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva sia delle scritture contabili obbligatorie costituisce contestualmente reato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

al riguardo si fa presente che il dottor procuratore Giampiero Margiotta, avente lo studio legale in Roma, in corso Trieste, 185, e socio della Domus Trieste, è amministratore di numerosi condomini nella Capitale;

occorre urgentemente intervenire per scovare gli evasori fiscali che si annidano tra gli amministratori condominiali;

molti amministratori condominiali non iscrivendo i loro condomini all'anagrafe tributaria, sfuggono di fatto agli accertamenti fiscali;

inoltre, vi sono numerosi amministratori in carica che non risultano essere i legittimi rappresentanti legali e quindi non solo violano precisi obblighi di legge ma potrebbero anche non dichiarare quanto percepiscono;

a tal riguardo, si fa presente che i condomini siti a Roma in via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 72, via del Labaro, 82, via Giulio Frascheri, 67/69 e via Giulio Frascheri, 77, non risultano essere rappresentati dall'attuale amministratore; pertanto, l'amministratore in carica potrebbe svolgere la sua professione senza la regolare emissione della fattura e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal D.P.R. n. 633 del 1972, con conseguente possibile occultamento di ricavi;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare le norme sopra richiamate -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente sollecitare gli organi competenti ad intervenire al fine di effettuare le necessarie verifiche fiscali nei confronti dei vari amministratori con-

dominiali che svolgono la loro professione senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservanza degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano opportuno ed urgente porre allo studio iniziative e provvedimenti al fine di far rispettare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di iscrizione dei condomini all'anagrafe tributaria e dei legali rappresentanti;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti nei confronti degli amministratori che non iscrivono i loro condomini all'anagrafe tributaria.

(4-04227)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, apparsa sul settimanale *Polis* del 17 settembre 1996, diffuso in provincia di Parma, secondo cui il dottor Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, abbia affidato per chiamata diretta ed in violazione alla legge antimafia e alle vigenti norme sulle opere pubbliche, la ditta Gioachino Bitumi di Torino per lavori di asfaltatura della A15;

a quanto risulta all'interrogante, sembra che la violazione sia aggravata dal fatto che l'Autocamionale della Cisa s.p.a., con bando di gara n. 01/96, prevedeva al punto b.5) l'esclusione delle imprese che avevano gli impianti di confezionamento del bitume alla distanza di settanta chilometri dall'A15 (bollettino della regione Emilia-Romagna n. 41 del 17 aprile 1996), mentre la

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ditta Gioachino Bitumi dispone di tali impianti ad oltre trecentocinquanta chilometri dall'A15 —:

se tali comportamenti non siano da reprimere, oltre che con le necessarie azioni amministrative, anche con provvedimenti di nomina di un commissario governativo, al fine di evitare il continuo dissesto aziendale e garantire l'onorabilità e la fiducia nella concessione autostradale.

(4-04228)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risultò vera la notizia, apparsa nelle edizioni del mese di settembre 1996 del settimanale *Polis*, diffuso in provincia di Parma, secondo cui Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa spa abbia commesso violazioni tali da illecito arricchimento, appropriandosi di beni pagati dall'azienda —:

quali iniziative e provvedimenti si intendano esperire, tenuto conto che l'Autocamionale della Cisa spa è debitrice allo Stato di svariati miliardi, e se, pertanto, i relativi amministratori debbano essere immediatamente sostituiti da un commissario nominato dallo Stato.

(4-04229)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su il settimanale *Polis* pubblicato il 1° ottobre 1996 e diffuso in provincia di Parma che il dottor Sergio Conti in qualità di presidente dell'Autocamionale della CISA SpA (A 15) abbia falsificato il bilancio dell'ente pubblico autostradale non evidenziando la restituzione al tesoro dello Stato dei crediti vantanti dallo stesso tesoro per svariate decine di miliardi;

se in merito ci siano state delle complicità da parte dei funzionari addetti alla sorveglianza;

quali iniziative si intendano esperire di fronte a tale situazione di lunga inadempienza da parte di tale società, oltre all'immediata nomina del commissario straordinario già più volte richiesto in precedenza da diversi interroganti. (4-04230)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentina la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

Borghetto di Valle Aurelia ha raggiunto un estremo grado di pericolosità per l'igiene e l'incolumità di tutti i cittadini per voragini, buche, smottamenti dei muri di contenimento e case espropriate dal comune di Roma ed occupate abusivamente;

a titolo puramente esemplificativo si può ricordare che:

alcuni abitanti hanno trasmesso al prefetto di Roma una lettera, sottoscritta da centinaia di residenti in data 13 gennaio 1994, con la quale si chiedeva un immediato intervento al fine di provvedere al risanamento definitivo della zona di Borghetto di Valle Aurelia;

recentemente nella predetta zona sono giunte alcune *roulotte* di nomadi che hanno ulteriormente aggravato la situazione sia dal punto di vista igienico-sanitario che a livello di microcriminalità;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del comune di Roma e delle locali forze dell'ordine, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra evidenziata;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se le forze dell'ordine dislocate sul territorio intendano intervenire al fine di tutelare gli interessi generali dei residenti;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Roma abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-04231)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Sogesid Spa risulta essere una società finalizzata al recupero e gestione di impianti di depurazione posti sotto sequestro;

la stessa è una società con capitale pubblico;

la Sogesid con una lettera del 3 ottobre 1996, prot. 601696, inviata al consorzio di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione dei liquami in S. Giovanni a Teduccio a Napoli, si dice disposta ad assorbire al proprio interno il predetto consorzio pubblico di Napoli;

lo stesso impianto è attualmente funzionante e che per esso è allo studio l'adeguamento alle normative della Comunità europea —;

se la preesistenza del consorzio di gestione e manutenzione degli impianti di

depurazione dei liquami (ente pubblico) non renda inutile una sovrastruttura quale la Sogesid Spa;

se la proposta di assorbimento da parte della Sogesid Spa sia conforme alle leggi ed alle esigenze sul contenimento della spesa pubblica;

se risulti utile iniziare un rapporto con una società la cui esistenza contrasta con i principi della legge « Galli » e che, nel firmare il protocollo d'intesa, si è dichiarata disponibile a rimettere qualsiasi mandato alla definitiva attuazione della citata legge;

in che modo il consorzio obbligatorio, costituito nel lontano 1980 in virtù di quanto disposto dalla legge n. 183 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, legge n. 319 del 1976-PS3/21 (disinquinamento del golfo di Napoli), che gestisce un impianto funzionante, entrerebbe nel progetto Sogesid, la cui costituzione è finalizzata al finanziamento per il completamento di impianti in custodia sequestraria;

se sia stata vagliata l'opportunità di affidare al consorzio (ente pubblico preesistente alla costituzione della Sogesid) il completamento, il recupero e la gestione degli impianti di depurazione rientranti nell'ambito del predetto « PS3/21 »;

quali garanzie di trasparenza i Ministri interrogati abbiano ottenuto circa l'affidamento di eventuali appalti di gestione degli impianti, così come previsto dall'articolo 3 della convenzione che la Sogesid intende firmare con la Regione Campania.

(4-04232)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri sui nuovi parametri contabili per il lavoro autonomo, varato lunedì 29 gennaio 1996, ha giustamente suscitato la reazione delle categorie che vengono più direttamente colpite dal provvedimento: artigiani, commercianti, professionisti;

le risposte che codesto ministero, a mezzo della stampa specializzata, ha opposto alle precise argomentazioni eccepite dai principali rappresentanti di tali categorie, sono state di tipo evasivo e sostanzialmente atecnico, non essendovi nulla di nuovo in esse rispetto alle solite generiche rassicurazioni di corretto funzionamento, foriere di una rabbia comune da parte degli onesti che solo l'abitudine e la rassegnazione consentono di placare;

è comprovato da una prassi robusta che tutti gli accertamenti fiscali eseguiti sulla base di redditi determinati da coefficienti e parametri, urtano in maniera evidente contro la garanzia, costituzionalmente sancita dall'articolo 53, di un prelievo secondo capacità contributiva effettiva e non meramente presunta. L'Erario, che mai ha accettato tale principio, ripete come un novello Sisifo l'ennesima difesa di un'evidente inversione dell'onere della prova a danno del contribuente per mascherare lampanti inefficienze d'un meccanismo di fatto incapace d'autentica lotta all'evasione;

già espulso dall'ordinamento, poiché fondamentalmente ingiusto, il principio del « paga e ripeti » si ritraduce perverso in molteplici provvedimenti minati dal vizio di fondo dell'essere retaggio di una concezione autoritativa dello Stato, che tuttora permane nell'apparato, pur mimetizzandosi tra le pieghe dei consueti proclami di buone intenzioni;

l'effetto d'un tale reiterarsi è quello di aggiungere costi ai costi, vessando il contribuente onesto di gravami supplementari ed inutili che lo costringono a sostenere spese ulteriori rispetto al già grave ed oramai insostenibile fardello fiscale; un accertamento basato su dati statistici, che impone a chi lo subisce di adire la giustizia tributaria, a difesa della propria individualità rispetto a un mero aggregato — con in più l'aggiunta beffarda della preventiva iscrizione a ruolo del terzo — comporta per la collettività un onere ragguardevole che è disonesto tacere: per il singolo, che deve per forza di cose ricorrere; per l'ammini-

strazione, che ha distolto le proprie energie da impieghi più proficui; per lo Stato-comunità, con i costi di giustizia che nessuno ripaga;

come è stato autorevolmente affermato dalla migliore dottrina tributaria e più volte ribadito dalla Corte Costituzionale sin dal lontano 1965, la nozione di capacità contributiva presunta, contrapposta ad una capacità contributiva reale, è da respingere giacché in ogni caso, parlando di capacità contributiva, si deve intendere una potenziale attitudine del soggetto a contribuire desunta non da elementi indiziari, ma dalla riferibilità del presupposto dell'imposizione alla sfera dell'obbligo che deve risultare da un collegamento effettivo, talché a qualcosa di effettivo e non di meramente presunto deve farsi capo per determinare la quantità di imposta che da ciascun obbligato si può esigere;

le posizioni singole, calpestate da un modo di procedere così sistematicamente brutale, hanno tutto il diritto di reagire ad un'accusa indifferenziata di evasione; quanti commercianti, artigiani, professionisti onesti verranno ripresi nel calderone degli accertamenti presuntivi per poi scoprire che in realtà si trattava di soggetti ben lontani dal percepire quanto il fisco presume da un'esclusiva analisi di freddi numeri, elaborati nessuno sa come? Chi ripagherà a queste persone i costi che saranno costrette a sostenere per difendersi?

i coefficienti e i parametri devono servire esclusivamente come criterio di selezione, non come elemento presuntivo se non addirittura probatorio. Solo così potranno essere accettati dai cittadini senza che vi sia ravvisata la purtroppo evidente realtà di un sistema fiscale che colpisce indiscriminatamente e troppe volte proprio l'onesto, e non l'autentico evasore a cui è consentito di continuare nella sua odiosa sicumera —:

se intenda proporre qualche correttivo capace di mitigare il perverso meccanismo insito nel sistema dell'accertamento mediante parametri contabili, soprattutto

con una modifica della norma legislativa che apparentemente lo legittima, dimostrando così sensibilità alle giuste istanze che le vengono rivolte da gran parte dei cittadini. (4-04233)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento SEDI di Campotizzoro in comune di S. Marcello Pistoiese ha acquistato, attraverso costosi interventi di ammodernamento, una notevole capacità produttiva nel munitionamento leggero sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo della qualità (in esso è funzionante una delle due linee al mondo di produzione totalmente automatizzata di bossoli cal. 7,67 e 5,56, l'altra si trova negli USA);

non esiste in Italia altro stabilimento in grado di sostenere la produzione nazionale, tanto meno lo può lo stabilimento statale di Capua di bassissima produttività ed antieconomico per quantità di dipendenti doppia rispetto a quelli in questione;

la chiusura dello stabilimento di Campotizzoro della SEDI comporterà la totale dipendenza dell'Italia dal rifornimento estero il che pone interrogativi non indifferenti, non solo dal punto di vista della difesa nazionale, ma e soprattutto della dispersione di capacità produttive altamente specializzate sia per macchinari sia per mano d'opera. Ciò senza contare le gravissime ripercussioni sull'economia della Montagna Pistoiese, già duramente provata dai drastici ridimensionamenti passati;

le promesse fatte a tutti i livelli da vari parlamentari dell'area di Governo sono cadute nel nulla poiché si è preferito da parte del ministero della difesa privilegiare le forniture dall'estero;

a differenza dell'Italia gli altri paesi europei difendono con azioni protezionistiche le proprie produzioni militari tant'è

che alla SEDI non è consentito se non in rarissimi casi avere sbocchi produttivi all'estero;

il ben noto antimilitarismo dei partiti di Governo si traduce in una beffa ed in un danno per i lavoratori della SEDI che rischiano la disoccupazione —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente e non a chiacchere, risolvere questo importante problema sia lavorativo che produttivo. (4-04234)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono presenti due « classi » di insegnamento del mandolino presso i conservatori di musica di Padova e di L'Aquila;

questo dato è sconcertante anche in considerazione del fatto che il mandolino, risalente addirittura al XVI secolo, si è sviluppato in diverse forme in ogni regione, diventando con gli anni uno dei punti fondamentali della crescita culturale ed artistica nazionale;

la città di Napoli, dove la cultura del mandolino si è maggiormente diffusa, è fortemente penalizzata dall'assenza di classi e scuole di questo strumento;

il Giappone, così come tanti altri paesi del mondo, ha rivolto un forte interesse verso questo antico strumento, costituendo scuole di insegnamento sulla base delle tradizioni e della cultura partenopea;

numerosi docenti del conservatorio di musica di Napoli hanno espresso la loro preoccupazione per la scarsa presenza di classi di insegnamento del mandolino nei conservatori italiani;

l'istituzione di classi di insegnamento di strumenti musicali può essere consentita in virtù di quanto previsto dall'articolo 261 capo VII del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297 —:

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

se non ritenga di istituire classi di insegnamento del mandolino almeno in ogni capoluogo di regione, per il rilancio di questo strumento e della sua tradizione in tutta Italia. (4-04235)

CASTELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, integrato dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito in legge 30 novembre 1994 n. 656, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636 ed ulteriormente integrato con l'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996 n. 123 reiterato fino ad oggi è stata introdotta nell'ordinamento giuridico della Repubblica italiana la nuova normativa del nuovo processo tributario;

tale normativa è entrata in vigore dal 1° maggio 1996, dopo l'emanazione degli opportuni provvedimenti attuativi;

tale normativa e tale nuovo processo tributario sono stati voluti e regolamentati al fine di snellire il processo tributario e di permettere proprio attraverso questo nuovo strumento più snello un maggior introito all'Erario dello Stato;

l'istituto cardine assolutamente nuovo di questa nuova normativa e di questo nuovo processo tributario e quello ritenuto di maggiore efficacia per il raggiungimento dei due obiettivi sopra descritti di snellimento e di maggior introito per l'Erario è costituito dalla conciliazione giudiziale su proposta dell'ufficio o in accordo con l'ufficio prevista dall'articolo 20-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 636 introdotto dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564 e modificato dall'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 1996 n. 123;

a sei mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa, il giornale *Sole 24-ore* del 7 ottobre 1996 n. 275 sotto il titolo « Il contenzioso? Una beffa » dà la

notizia di un arretrato alle sole Commissioni Tributarie Regionali di 340.000 pratiche, per cui maggiore ancora sarà l'arretrato delle Commissioni Tributarie Provinciali essendovi un'alta percentuale di rinuncia all'impugnazione dall'una o dall'altra parte in secondo grado;

secondo notizie fornite da numerosi commercialisti del Veneto, risulta che lo strumento previsto principalmente per lo smaltimento dell'arretrato, e cioè la conciliazione giudiziale, non viene proposto dall'ufficio;

l'Ufficio IVA di Venezia, interpellato in proposito da queste fonti, ha comunicato di avere a ruolo davanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Venezia ben 500 procedimenti dal 1° ottobre 1996 al 31 dicembre 1996 —:

quante proposte di conciliazione abbiano presentato gli uffici finanziari periferici, Ufficio Imposte, Ufficio IVA ed altre parti in controversie tributarie davanti alle Commissioni tributarie provinciali dall'entrata in vigore della nuova normativa;

quali introiti abbiano procurato all'Erario le proposte conciliative formulate fino ad oggi;

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di rendere effettivamente applicato l'istituto della conciliazione.

(4-04236)

SAVARESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione della direzione generale dell'Inps prevede, tra l'altro, la soppressione della direzione centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali, le cui competenze dovrebbero essere incorporate, a seconda della specifica materia (pensioni, prestazioni temporanee, pagamenti, procedure informatiche), in ben quattro altre direzioni centrali —:

se ritenga utile che il maggior ente previdenziale italiano sopprima una stru-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

tura per anni preposta esclusivamente ai rapporti internazionali in un momento in cui si compiono notevoli sforzi per entrare in Europa;

se ritenga che in questo modo siano garantiti e tutelati gli interessi dei nostri connazionali all'estero;

se giudichi che tale iniziativa si concili con le numerose azioni intraprese fin qui dall'Inps per colmare le carenze dell'ente nel settore internazionale. (4-04237)

NAPOLI e MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al termine delle operazioni relative al corrente anno scolastico, dopo due anni di validità della graduatoria concorsuale, la situazione delle nomine in provincia di Agrigento è la seguente: a) posti resisi disponibili nel biennio oltre 500; b) posti assegnati al concorso magistrale n. 25, di cui n. 12 ai riservatari;

la drastica riduzione dei posti destinati alle nomine per concorso, avvenuta in tutte le province italiane, deriva da una duplice circostanza:

a) aliquota molto elevata dei posti destinata ai trasferimenti interprovinciali che penalizza in modo grave le province di arrivo;

b) trasferimenti interprovinciali effettuati senza alcuna distinzione e limitazione tra posti-sede e posti della dotazione aggiuntiva;

le circostanze su evidenziate risultano fortemente inique in particolare per le province, quale quella di Agrigento, a fortissimo tasso di disoccupazione che si vedono costrette a cedere propri posti di lavoro ad altre province —;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di limitare il fenomeno denunciato. (4-04238)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 1993 sono stati interrotti i lavori di realizzazione dello schema idrico connesso all'invaso di Blufi;

l'interruzione dei lavori è stata dovuta ad una perizia di variante che ha fatto lievitare i costi per il completamento delle opere degli iniziali 180 miliardi agli attuali 260, di cui 225 dichiarati indifferibili;

negli ultimi mesi è ripreso un gran movimento, che coinvolge imprese, politici e amministratori comunali, per il riavvio e la conclusione dei lavori;

lo schema idrico di Blufi prevedeva la realizzazione di un invaso di oltre 22 milioni di metri cubi, a suo tempo affidata, con uso spregiudicato delle procedure d'urgenza della protezione civile, a trattativa privata, alle imprese « Astaldi », « Di Penta », « Impresem », « Vita »;

alla diga si aggiunsero, su proposta delle stesse imprese, la realizzazione di due traverse sui torrenti Canna e Pomieri, nonché di una galleria di adduzione da Fosso Canne, per un importo di 60 miliardi; opere queste previste in nessun piano delle acque;

anche a seguito di smottamenti, ampiamente previsti, e prevedibili data la natura dei terreni, tranne che dai progettisti della diga, si è resa necessaria la predisposizione della variante che ha comportato l'aumento dei costi;

si è spesso parlato anche di opere di recupero e qualificazione ambientale per circa 38 miliardi, ma di queste non si conoscono i contenuti e le fonti di finanziamento;

l'unica opera realizzata finora è stata la galleria di adduzione da Fosso Canne al bacino di Blufi, completata da tempo, e che la stessa agisce come galleria drenante, facendo disperdere, secondo le valutazioni condotte dall'ente Parco delle Madonie, circa 20 litri di acqua al secondo;

si è appreso di recente che la dispersione dell'acqua è dovuta all'intercettazione di una falda profonda, del cui regime non era prevista la modifica fra le deroghe inserite nel decreto istitutivo del Parco delle Madonie, che riguardavano invece soltanto la realizzazione della captazione a Fosso Canne;

la realizzazione delle traverse sui torrenti Canna e Pomieri contrasta radicalmente con la destinazione a zona « A » di riserva integrale con immodificabilità assoluta del Parco delle Madonie, dell'intera area;

gravi preoccupazioni sono state espresse dai sindaci dei comuni di Castelbuono, Geraci e Pollina per il grave pregiudizio che la captazione di acque a Fosso Canne sta causando all'apporto idrico che a questi comuni deriva proprio da quel bacino;

scarsissimi benefici sotto il profilo occupazionale sono venuti per la manodopera locale e ancora minori benefici si prevedono per le fasi di completamento dell'opera, là dove si ipotizza l'impiego di personale specializzato non reperibile in loco;

per la realizzazione del corpo diga è previsto l'utilizzo di materiali inerti per 6 milioni di metri cubi, da rinvenire nelle zone vicine e che l'estrazione di così grandi quantitativi di materiale comporta un rilevantissimo impatto ambientale;

in particolare è stata individuata una possibile cava in località « Cozzo Serre Rosse » nel comune di Castellana Sicula, per la quale l'assessore per il territorio e l'ambiente, in data 5 dicembre 1995, ha concesso un nulla osta all'impianto ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 181 del 1981 in favore della società « Consortile Diga di Blufi r.l. »;

quasi tutti i proprietari dei terreni interessati, che si trovano praticamente a ridosso del paese di Castellana Sicula in zona vocata ad insediamenti residenziali stagionali, hanno manifestato la chiara volontà di opporsi alla realizzazione della

cava, mentre si hanno notizie certe di altri siti individuati per possibili cave di prestito;

appaiono del tutto privi di concretezza i progetti di recupero ambientale connessi alla realizzazione della diga, così come non è chiaro se vi sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come si preveda verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

si è appreso di recente di indagini giudiziarie che starebbero vagliando ipotesi di reato connesse all'apertura di nuove cave nella zona e al completamento dei lavori della diga;

tali indagini avrebbero individuato precisi interessi mafiosi sulla gestione delle cave, connessi a illeciti interessamenti da parte di esponenti istituzionali che nessuna titolarità hanno rispetto alla realizzazione di opere idriche -:

se non ritengano che vada abbandonato il progetto delle due traverse dai torrenti Canna e Pomieri, sia per l'eseguità dell'apporto idrico che ne può derivare, che per l'insanabile contrasto che deriva dal fatto che la Regione siciliana ha già individuato l'area rigidamente protetta;

se sia mai stato fatto uno studio-bilancio di bacino per rispondere alle gravi preoccupazioni espresse da numerose comunità madonite che vedono messe a rischio le riserve d'acqua che riforniscono i loro paesi;

quale concretezza abbiano i progetti di recupero ambientale connessi alla diga Blufi;

quanta manodopera locale sarà impegnata nel completamento della diga;

se ci sia e in che cosa consista il piano per le cave di prestito, ed eventualmente da chi e come si preveda verrà effettuato il recupero ambientale dei siti;

se sia stata predisposta una valutazione di impatto ambientale, così come prevista dalla normativa nazionale, quali

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

cave di prestito vi fossero eventualmente indicate e quali fossero gli interventi tesi a riequilibrare gli scompensi indotti sull'ambiente;

se corrisponda a verità che l'area di « Serre Rosse », sia stata sottoposta a vincolo paesaggistico da parte della Sovrintendenza di Palermo e, in caso affermativo, se ciò non determini, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 24 del 1991, la nullità di fatto del nulla osta rilasciato dall'Assessore per il territorio all'impianto della cava;

se siano a conoscenza di recenti passaggi di proprietà di terreni interessati dalla proposta di cava. (4-04239)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

nel fondo di proprietà della famiglia Trini, di are 24,45, sito in località via Monte (via Circumvallazione) riportato in catasto alla partita n. 6580 del foglio n. 17 e particella n. 575 del comune di Saviano, esiste un Pino Parasole o Mediterraneo (*Pinus Pinea*) della famiglia Pinacee di un'altezza di circa 25 metri, ed una circonferenza alla base di circa 3,60 metri con un fusto diritto ed in ottimo stato di salute;

in tempi recenti è stata costruita una villa confinante con il terreno della famiglia Trini senza il rispetto delle distanze previste dalla legge dal muro di cinta e dal pino in argomento situato in prossimità dei confini del terreno;

la villetta del signor Napolitano Giuseppe oltretutto sarebbe stata costruita sotto alcuni rami « dell'ombrello del pino » probabilmente intaccando anche alcune radici dello stesso e che il signor Napolitano a più riprese avrebbe insistito che venissero tagliati i rami del pino sporgenti nella sua proprietà, a discapito dell'estetica e della stabilità del pino stesso. Già nel 1987 (data della prima richiesta scritta del signor Napolitano per il taglio di rami

sporgenti) il corpo forestale di Palma Campania, nella persona del maresciallo Sacco Pasquale, ha potuto accettare lo stato di salute, l'importanza e la bellezza di questo pino « storico », per la sua presunta età e per il suo rilievo aereofotogrammetrico —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali interventi urgenti si intendano attuare per la tutela di questo pino in riferimento anche alle leggi 1497 del 1939 e 431 dell'8 agosto 1985. (4-04240)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade dell'ASI (Asse di sviluppo industriale) strada statale 7-bis Variante e l'Asse mediano strada statale 162, divenute ormai tangenziale a Nord di Napoli ed usufruite da migliaia di automobilisti, sono strumento essenziale di collegamento fra i grossi e piccoli comuni a nord-est di Napoli;

sebbene progettate e realizzate per il dopo-terremoto e nonostante siano costate più di un miliardo a chilometro (come riportano le cronache dei giornali), alcuni tratti, anche se finiti, a tutt'oggi, non sono aperti ancora al traffico; lo stato di manutenzione è quasi inesistente; il manto stradale è disastrato e faloso come risulta anche da segnalazioni stradali appropriate e numerose; l'illuminazione è disattivata e l'intera strada manca di reti di delimitazione e protezione dell'intero tracciato, causando consueti passaggi di animali che diventano oggetto di numerosi incidenti; i *guard rail* per gran parte sono danneggiati e inesistenti in diversi punti a causa di grossi incidenti automobilistici, non vengono riparati per molto tempo; le segnalazioni di svincolo di uscita-entrata e di indicazione di comuni adiacenti alle uscite sono estremamente insufficienti;

le poche segnalazioni esistenti o sono danneggiate o nascoste da erbaccia alta,

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

altro problema annoso, poiché, per anni non si provvede alla potatura della stessa;

tali situazioni sono occasione giornaliera di incendi lungo tutto il tratto stradale;

inoltre, sulle campate o ponti, il manto stradale è usurato in moltissimi punti e danneggiato nelle congiunzioni, ed infine, per la scarsa manutenzione, a seguito di una normale pioggia la strada si trasforma in una miriade di laghetti pericolosi, autentici muri d'acqua causa dell'effetto acqua-*planning* dove gli automobilisti sono costretti improvvisamente a misurarsi con effetto di numerosi e grossi tamponamenti per la carenza di deflusso dell'acqua dovuta all'otturazione delle griglie di scarico;

tutti questi fattori fanno sì che le strade in argomento sono state definite strade *killer* oppure «della morte» per i quotidiani incidenti riportati dalle cronache dei giornali e registrati dagli interventi della polizia stradale;

prima della presente interrogazione, altre sono state presentate da colleghi di diversa espressione politica, insieme a petizioni popolari, proteste di automobilisti, denunce di cittadini —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per consentire una migliore e maggiore sicurezza stradale. (4-04241)

PEZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati che rappresentano il personale civile che lavora nello Smcea di Nettuno hanno denunciato «l'originale» atteggiamento tenuto dal generale Arditò nell'incontro del giorno 13 giugno 1996 presso lo stabilimento militare;

in quell'occasione, invece di discutere ed approfondire i temi dell'organizzazione, dei ruoli e delle funzioni proprie del personale civile in armonia con quello militare si è assistito ad un poco edificante show

del nuovo direttore generale Amat, che ha mortificato le attese e le aspettative di tutti gli interessati —:

quali iniziative intenda produrre per verificare l'episodio e quali provvedimenti intenda adottare a fronte di eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-04242)

LECCESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

pare risponda al vero che il Ministro interpellato intenda ripristinare la lotteria del Carnevale di Viareggio, escludendo Putignano dall'abbinamento;

tal esclusione danneggerebbe seriamente una delle poche manifestazioni culturali del Sud che, oltre a vantare seicento anni di storia e tradizioni, ha ripercussioni positive sull'economia del territorio;

il comune di Viareggio come riferisce la stampa locale, avrebbe nei giorni scorsi contattato il comune di Putignano, per coalizzarsi al fine di ottenere l'abbinamento, che nel 1992 portò all'erario statale cospicui introiti —:

alla luce di quanto esposto, quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda prendere per riconsiderare l'esclusione del Carnevale di Putignano dal circuito delle lotterie nazionali. (4-04243)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura presso la Corte dei conti — Sezione Giurisdizionale — per la regione Lazio, a seguito di approfondimenti informativi esperiti pubblicazioni, ricerche e studi curati dal Ministero degli affari esteri — direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo ha emesso, con nota registrata al n. 138/R, riportante la data del 12 settembre 1994, atto di citazione a comparire per l'udienza del giorno 31 maggio 1995, a carico di soggetti componenti tre diversi

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

comitati direzionali, tra questi l'allora Ministro degli affari esteri, senatrice Susanna Agnelli, per « il pregiudizievole dispendio di risorse finanziarie dello Stato gestite ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e precisamente la somma di lire 200 milioni, oltre l'IVA, per un incarico illecitamente affidato alla società "Fintesa Studi Paese" »;

tali comitati erano delegati a deliberare, rispettivamente, riguardo a ricerche sulle « prospettive della cooperazione allo sviluppo dei Paesi mediterranei »; « pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo »; « pubblicazione, distribuzione e spedizione del compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo »;

in merito alla prima delibera, adottata nella seduta del 20 marzo 1991 dal comitato direzionale presieduto dalla senatrice Susanna Agnelli, l'organo giurisdizionale ha ipotizzato la violazione della legge n. 49 del 26 febbraio 1987;

tal normativa disciplina l'attività di cooperazione allo sviluppo ed istituisce la direzione generale all'uopo competente, con appositi uffici, studi e progettazioni e con facoltà di utilizzazione di esperti previo rapporto di servizio revocabile *ad nutum* e certamente meno oneroso;

malgrado gli specifici compiti di tale direzione, fu stipulato, in data 10 maggio 1991, un contratto con il quale il ministero degli affari esteri, rappresentato dal Ministro plenipotenziario, Giuseppe Santoro, affidava alla s.r.l. « Fintesa Studi Paese », l'impegno di eseguire una ricerca sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo degli Stati mediterranei;

il costo della ricerca ammontava a lire 200 milioni, oltre l'Iva;

tal stipula avvenne in seguito alla riconosciuta opportunità, espressa dal comitato direzionale, di affidare alla Fintesa s.r.l. la realizzazione di tale ricerca, nella seduta del 20 marzo 1991, con la relativa autorizzazione a formalizzare il contratto;

il Ministero chiariva che il lavoro di ricerca era stato effettuato in epoca anteriore alla commessa, allo scopo di fornire un supporto tecnico-scientifico per la « preparazione della proposta » di devolvere l'1 per cento del P.N.L. agli aiuti per i Paesi in via di sviluppo;

in sede di offerta del progetto di ricerca la Fintesa puntualizzava che esso conteneva aggiornamenti allo studio già preparato per la direzione generale affari economici dello stesso ministero;

il costo stabilito nel contratto era stato ritenuto congruo;

le indagini esperite dall'ufficio procura accertavano che già dal 1990 la sudetta direzione generale intratteneva un rapporto contrattuale continuativo con la società dalla quale, in precedenza ed a titolo gratuito, riceveva « schede » mensilmente aggiornate per tutti i Paesi ritenuti di interesse (circa 100);

tal schede risultavano, *ictu oculi*, fedelmente riprodotte, nel lessico, nelle statistiche e nei riferimenti storici, nel lavoro che la stessa Fintesa presentava come ricerca originale;

siffatta riproduzione aveva comportato un contributo onerosamente e distintamente contrattato, mentre in realtà i dati venivano gratuitamente, permanentemente ed aggiornatamente già forniti al ministero, consentendo alla stessa impresa di duplicare in forma elusiva la provvista di informazioni già gratuitamente fornite, con grave ed evidente pregiudizio finanziario dell'amministrazione;

nella materia socio-economica un'imponente massa di studi puntuali ed approfonditi erano reperibili presso le organizzazioni internazionali, dove rappresentanze ufficiali del ministero, avrebbero potuto acquisire notizie dettagliate sull'attività espletata dagli organismi stessi a livello planetario;

i risultati delle ricerche effettuate dalla Fintesa furono oggetto di pubblicazione in sistema monografico e distribuiti

a soggetti estranei, in una veste tipografica particolarmente pregiata, rispetto alla pura e semplice funzione informativa che essi rivestivano;

tale pubblicazione, per circa la metà delle copie, veniva « riciclata » all'interno dell'amministrazione degli affari esteri, mentre costituì diffuso oggetto di omaggio nei confronti di enti pubblici e privati, con un'evidente amplificazione autopromozionale;

dalla stessa impresa furono successivamente prodotti aggiornamenti composti da poche decine di pagine dal costo unitario medio di lire 32.000 a titolo di abbonamento;

a sottolineare il carattere anomalo della deliberazione espressa nella seduta del 20 marzo 1991, interviene, eloquentemente la palese dissociazione espressa in termini chiari ed inequivocabili, del dottor Giavan Pietro Elia, con il suo voto di astensione;

le controdeduzioni presentate dalle parti in causa venivano ritenute irrilevanti, in linea di diritto, ed incongrue, in linea di fatto, dall'ufficio di procura, che rimetteva alle valutazioni del collegio giudicante la ponderazione dell'incidenza causale delle proposte sulle deliberazioni del comitato direzionale;

gli altri due casi, concernenti rispettivamente la ricerca sulle « pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo » e la pubblicazione, distribuzione e spedizione del « compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo », pur ammettendo il riconoscimento di una parziale difficoltà dei componenti i relativi comitati direzionali ad orientarsi nel compendioso numero delle delibere da rispettare, non esimono da responsabilità i membri stessi, per le onerose spese pubbliche che le loro decisioni hanno comportato;

la Procura rimetteva al potere riduttivo del giudice eventuali profili di attenuazione di detta responsabilità —;

per conoscere gli esiti giudiziali della vicenda, e se nella fattispecie avviare procedura ispettiva, onde appurare se siano stati affidati altri incarichi alla società « Fintesa Studi Paese », con oneri a carico dello Stato.

(4-04244)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in via Salvator Rosa, in prossimità di via Mancinelli esiste una proprietà privata di grandi dimensioni (ex palazzo Ottieri);

tale proprietà da circa trenta anni versa in uno stato di totale abbandono e degrado;

tale proprietà si caratterizza anche per la presenza di un'area verde di notevole dimensione;

la stessa viene utilizzata come una discarica per i rifiuti solidi urbani e che pertanto determina un pericolo costante per l'igiene e la salute pubblica, anche per la presenza di ratti e insetti —;

se, vista la pubblica utilità dell'area di cui sopra, non intenda valutare l'ipotesi di un'espropriazione della stessa da adibire a parco verde attrezzato.

(4-04245)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha finanziato le opere di ristrutturazione del porticciolo sito nel comune di S. Marinella (Roma);

i lavori di ristrutturazione prevedevano, anche, la sistemazione della pavimentazione dell'area portuale e delle banchine;

si ravvisa la necessità urgente di appaltare nuovi lavori per ripristinare quelli appena terminati;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

è opportuno verificare la congruità tra le spese sostenute e le realizzazioni ottenute;

l'opera sembra un « palese » esempio di cattiva gestione di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano produrre i Ministri interessati per verificare le previsioni dei progetti con le realizzazioni ottenute; la congruità delle spese con l'esecuzione delle opere e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di eventuali responsabilità ed omissioni che dovessero emergere.

(4-04246)

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1996, l'interrogante ha presentato una proposta di legge concernente l'istituzione di una casa da gioco nel comune di Salerno;

tale proposta ne riprende una analoga (n. 1699 del 30 novembre 1994) presentata nella XII legislatura dall'onorevole Calvanese ed altri, ed è stata altresì presentata al Senato nei giorni scorsi dal senatore Iuliano;

nella XII legislatura, la X Commissione ha espletato un lungo lavoro istruttorio al fine di promuovere una nuova e più moderna legislazione in materia di case da gioco;

in occasione della precedente legge finanziaria furono presentati diversi emendamenti atti ad individuare i requisiti idonei per le sedi candidate all'apertura di nuove case da gioco;

i diversi comuni aspiranti all'apertura di nuove case da gioco si sono organizzati per approfondire i termini della questione;

alcuni di questi comuni si sono organizzati attraverso l'Anit, associazione che tuttavia comprende tutti i comuni aspiranti e non copre l'intera gamma delle proposte di legge presentate;

in data 5 ottobre 1996, sul quotidiano *Il Mattino*, edizione di Salerno, a pagina 28

viene riportata un'intervista al presidente dell'Anit, dottor Enzo Tintori, che esclude categoricamente la possibilità che Salerno divenga sede prescelta per l'istituzione di una casa da gioco;

è evidente che l'Anit non può essere considerata l'unica rappresentante dei comuni aspiranti a sede di nuovi casinò —:

se, in relazione agli indirizzi del Governo in merito alla questione in esame, l'affermazione del dottor Tintori abbia qualche fondamento, e quali siano in generale gli intendimenti dell'Esecutivo circa l'istituzione di nuove case da gioco nel territorio nazionale;

quali iniziative il Governo intenda assumere perché l'esame parlamentare delle proposte di legge presentate in materia si svolga nei tempi più solleciti.

(4-04247)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che cittadini di diversi comuni della Sicilia avrebbero vivamente protestato per l'aumento sproporzionato di bollette relative al pagamento dell'utenza dell'acqua, recentemente emesse dall'ente acquedotti siciliani;

nel 1994 l'articolo 16 della legge regionale 7 giugno 1994, n. 19, aveva soppresso il contributo di integrazione canoni, previsto dall'articolo 1 della legge regionale 2 agosto 1982, n. 81;

sulla base di tale abrogazione, l'ente acquedotti siciliani ha fatto gravare sull'utenza la mancanza di tale integrazione, aumentando ulteriormente le sue tariffe;

sarebbe auspicabile che l'Assemblea regionale siciliana venisse incontro alle esigenze di tutti i siciliani, i quali hanno visto lievitare il costo delle bollette ente acquedotti siciliani fino al 300 per cento —:

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che possano insorgere ulteriori ed ipotizzabili problemi e tensioni

di ordine pubblico, per l'assoluta impossibilità degli stessi utenti siciliani di poter sopportare questo ulteriore e gravissimo onere. (4-04248)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gran parte degli agricoltori operanti in Sicilia lamentano l'assenza della necessaria pubblicità dei crediti adottati dalle banche per l'erogazione del credito agrario, in relazione:

alla sequenza temporale delle domande inoltrate con determinazione certa e visibile dell'ordine delle pratiche;

alla entità del credito da accordare ed alle condizioni da praticare;

le associazioni professionali e gli istituti di credito denunciano che i fondi d'intervento della regione siciliana per il credito agrario sono insufficienti a coprire l'intera domanda;

le situazioni evidenziate — anche per l'incompleta conoscenza da parte delle banche delle attività svolte in atto dalle imprese agricole siciliane — per un verso rischiano di dilatare eccessivamente i margini di manovra degli istituti di credito e, per converso, creano gravi malumori negli agricoltori, che sono indotti ad atteggiamenti ribellisti nei confronti del personale delle banche addette al credito agrario, nel timore di una ingiusta restrizione o esclusione dal credito posta in essere nei loro confronti;

serpeggiava notevole malessere sia tra gli agricoltori, sia tra gli addetti alla istruzione ed alla erogazione del credito agrario, che dispongono di una copertura troppo corta per accogliere tutte le domande —:

se siano a conoscenza di tale situazione;

se non sia il caso di prevedere con normativa specifica l'istituzione di una scheda di passaggio delle pratiche secondo le esigenze del credito agrario, stabilendo

per le banche l'obbligatorietà di tali adempimenti a pena di revoca della convenzione degli stessi istituti di credito stipulata con lo stato o con la regione. (4-04249)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Unioncamere, che ha raccolto i dati comunicati per il 1995 dalle camere di commercio italiane, ha fornito i dati circa il numero delle ditte cancellate nel 1995 (che è di 257.204) ed il numero delle ditte di nuova iscrizione (che è di 309.511);

particolare attenzione meritano i dati comparati di Sicilia e Calabria, tenuto conto che — pur nella identità delle situazioni che si registrano nelle due regioni, l'una controllata dalla mafia e l'altra dalla 'ndrangheta — l'andamento dei dati è divaricante, con un saldo di +3812 verificato in Sicilia ed un saldo di -764 verificato in Calabria;

in Sicilia l'andamento è solo apparentemente favorevole (la Sicilia per la sua popolazione è il 12 per cento) di quella dell'Italia, mentre il +3812 costituisce appena il 7,3 per cento del totale dei saldi attivi del paese ed è tale da essere attenzionato per i settori nei quali si sono avuti in prevalenza nuove iscrizioni e rispettivamente maggiori cancellazioni di ditte;

appare utile disaggregare il dato complessivo dell'intera Sicilia, in maniera da conoscere altresì se il saldo sia stato attivo in alcune province o sia stato passivo nelle altre province;

interessa, altresì, conoscere un dato connesso, che è quello afferente ai posti di lavoro perduti con la cancellazione delle 17.218 ditte cessate nel 1995 ed il numero dei nuovi posti di lavoro attivati con l'iscrizione delle 21.030 nuove ditte —:

se e quali siano le cause principali del fenomeno divaricante realizzato nel 1995 rispettivamente in Sicilia ed in Calabria, regioni che hanno simili storie ma che hanno fatto registrare, la prima un saldo

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

attivo e la seconda un saldo passivo, tra il numero delle ditte di nuova iscrizione e quelle delle cancellazioni nei registri appositi delle Camere di commercio.

(4-04250)

SCALIA e LECCESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Enel ha disposto la sospensione dei lavori per la centrale termoelettrica di Brindisi-Sud (Cerano) aducendo come motivazione sostanziale la mancanza di garanzie sufficienti per l'applicazione dell'ultimo accordo siglato dai due Ministri interrogati, in rapporto al diverso parere espresso dall'amministrazione del comune di Brindisi;

la vicenda della costruzione e dell'avviamento all'esercizio della centrale di Cerano è stata caratterizzata, nel corso di circa 14 anni, da contestazioni, controversie amministrative e giudiziarie, alternarsi di « lodi » e di accordi a livello governativo e, soprattutto, da un pronunciamento attraverso *referendum*, unico a livello regionale per gli oltre 400.000 voti espressi che, a grandissima maggioranza, ha rifiutato l'alimentazione a carbone per la centrale di Cerano;

nell'accordo recentemente raggiunto tra i due Ministri interrogati si prevede per Cerano una produzione elettrica di 15 Twh ricorrendo a 2.5 milioni di tonnellate di carbone, anche se su questo quantitativo non c'è completa chiarezza, e ad olio combustibile ATZ;

poiché gli impianti di desolforazione di Cerano non hanno avuto autorizzazione all'esercizio e, anzi, non sono neanche effettivamente disponibili fino a tutto il 1998, l'alimentazione concordata — carbone e olio combustibile ATZ — di cui al punto precedente avrebbe effetti ambientali e sanitari gravissimi; infatti si passerebbe, per quel che riguarda le emissioni inquinanti, dallo scenario « zero » a quantitativi di

ossido di zolfo, di azoto e particolato valutabili in molte decine di migliaia di tonnellate;

il gas naturale messo a disposizione per la centrale di Brindisi Nord non potrebbe venir impiegato, per i tempi necessari a realizzare le infrastrutture di vettoriamento, prima del 2000, prolungando così l'esercizio di vecchie sezioni generatrici della predetta centrale, la cui autorizzazione scade nel 1998;

se non ritengano opportuno che:

venga ripreso in esame il contenuto dell'accordo tra Governo ed enti locali del 1991, che prevedeva la chiusura della centrale di Brindisi nord entro il 2001 e limitava a 2000 MW la potenza complessiva di generazione del polo elettrico brindisino (Brindisi nord più Brindisi sud), tramite un meccanismo di « desistenza » delle sezioni di generazione elettrica di Brindisi nord, man mano che fosse entrata in esercizio una potenza equivalente a Brindisi sud;

il metano disponibile per l'alimentazione, di cui in premessa sia impiegato tutto a Brindisi sud;

la centrale di Brindisi nord, inserita in piena città, venga alimentata, fino alla sua chiusura — nel 2001 — con olio combustibile STZ, per limitare i danni ambientali e sanitari;

la centrale di Brindisi sud sia alimentata, fino a quando non sia reso disponibile il metano per almeno una sezione generatrice da 640 MW, da combustibili STZ e, nella situazione a regime, preveda sempre una sezione da 640 MW alimentata a metano e nessun ricorso a combustibili ATZ.

(4-04251)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'AIMA con circolare n. 18 del 16 luglio 1996 ha fissato le norme per l'attuazione di un regime di compensazioni ai

produttori di carni bovine per i capi macellati dal 1° maggio 1996 al 15 agosto 1996 per far fronte alle conseguenze dell'encefalopatia spongiforme bovina, più comunemente conosciuta come sindrome della vacca pazza;

la circolare precisava che il termine ultimo per la presentazione delle domande scadeva il giorno 4 settembre 1996 e che il termine per la presentazione della documentazione di macellazione scadeva il successivo giorno 11 settembre 1996;

la stessa circolare dell'AIMA precisava che gli aiuti sarebbero stati pagati entro il 15 ottobre 1996;

tale termine era stato fissato sulla base dell'analogo termine posto dalla regolamentazione comunitaria per il pagamento della corrispondente quota di aiuti che grava sul bilancio comunitario attesa l'esigenza di far gravare tali aiuti sul bilancio del 1996 e non su quello del 1997 che non ha tali disponibilità di fondi;

alla data del 10 ottobre 1996 l'AIMA non era in grado di conoscere l'esatto numero di domande presentate e quindi il numero esatto dei capi bovini che possono beneficiare del premio in quanto non si erano concluse le relative procedure informatiche e si disponeva solo di una proiezione dei primi dati acquisiti al sistema -:

i motivi per cui si sono determinati i lamentati ritardi nella attuazione delle procedure che consentissero il pagamento degli aiuti entro il 15 ottobre 1996;

quale è il numero dei beneficiari che riuscirà ad ottenere il pagamento dei premi in tempi ragionevoli, seppure con artifici contabili posti in atto dall'AIMA per far figurare pagati gli aiuti al 15 ottobre 1996, ma realmente effettuati solo dopo, almeno un mese, rispetto alla scadenza di tale termine;

se coloro che non verranno pagati rischiano di perdere gli aiuti attesa la prescrizione comunitaria che imponeva il

pagamento entro il termine del 15 ottobre per poterli riferire al bilancio 1996 ove vi sono tali disponibilità finanziarie;

se non ritenga che i motivi del ritardo del pagamento, che verranno con ogni probabilità attribuiti alle anomalie riscontrate sulle domande dei produttori e che richiederanno un supplemento di istruttoria, siano da ritenere assolutamente pretestuosi in quanto con essi si vuole nascondere il vero motivo del ritardo stesso che è attribuibile solo alla inefficienza dell'AIMA e del suo sistema informativo.

(4-04252)

RICCIOTTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 il Governo ha emanato il decreto n. 439 recante tra l'altro disposizioni in tema di commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il decreto sostituisce le commissioni consultive per il teatro di prosa, per la musica, per il cinema ed il comitato per il credito cinematografico composte attualmente da rappresentanti di tutte le categorie interessate con commissioni composte da 6 membri scelti tra esperti, nominati con decreto dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo (onorevole Veltroni);

di conseguenza il decreto non è in linea con gli orientamenti programmatici del Governo come dichiarati dall'onorevole Veltroni alle competenti commissioni parlamentari in materia di spettacolo in data 3 luglio 1996;

il decreto è in contraddizione con la legge 203 del 30 maggio 1995 votata dal Governo Dini, sostenuto dalla stessa maggioranza dell'attuale Governo, che tra l'altro prevede: « le regioni concorrono alla elaborazione ed alla attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo nonché alla definizione dei cri-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

teri per la ripartizione delle risorse (articolo 1 comma 3) indicando quindi un'elaborazione contestuale e parallela tra Stato e regioni delle norme di riforma;

il decreto cancella la tanto auspicata commissione danza prevista dalla citata legge 203 del 1995 penalizzando un intero settore;

la necessità urgente di provvedere ad una riforma globale del settore spettacolo superando prioritariamente le odierni problematiche connesse al « consenso politico », agli « interessi corporativi », alle « interferenze burocratiche » -:

se non si ritenga doveroso seguire gli orientamenti programmatici del Governo e quanto tracciato dalla legge 203 del 1995 ispirando la riforma ai modelli europei caratterizzati dalla distinzione tra compiti di indirizzo e controllo, che spettano al Parlamento ed al Governo, e compiti di gestione affidati ad un'istituzione tecnica distinta e separata dal potere politico, titolare dell'erogazione dei fondi stanziati dal Governo; conseguentemente le decisioni circa la ripartizione dei fondi sarebbero così sottratte ad eventuali pressioni assicurando l'autonomia della cultura e la qualificazione delle attribuzioni nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 9 e 33 della Costituzione « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura... », « l'arte e la scienza sono libere... ». (4-04253)

RICCIOTTI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

una parte di assegnazioni derivanti dal fondo Fus è stata fatta agli organismi interessati nel mese di luglio, ad attività degli stessi già iniziata;

tali organismi, alla data odierna, non hanno ancora ricevuto comunicazione delle assegnazioni fatte, sembra, a causa del blocco del trasferimento dei fondi per la verifica degli stanziamenti statali;

quanto sopra citato, creando per tali soggetti notevoli aggravi di interessi bancari, danneggia l'occupazione, il patrimonio culturale, gli stessi investimenti dello Stato -:

se non si ritenga doveroso provvedere al sostegno delle attività culturali di spettacolo prima dell'inizio delle stesse come accade in tutti i paesi europei;

quando si intenda provvedere all'invio agli organismi beneficiari nel mese di luglio delle lettere di comunicazione delle assegnazioni ottenute;

se risponda al vero che i tagli del fondo Fus causati dalle spese militari in Bosnia sono pesati solo sugli organismi sovvenzionati nel mese di luglio e non su tutti in ugual misura; e se così fosse quali provvedimenti s'intendano prendere per stabilire la pari dignità di tutti i soggetti di fronte allo Stato. (4-04254)

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'AIMA ha pubblicato solo negli ultimi giorni del mese di settembre il bollettino degli assegnatari delle quote latte riferito alla campagna 1995-1996;

tal bollettino doveva essere notificato il 25 settembre alle ditte acquirenti in modo da definire il pagamento dei prelievi dovuti dai produttori per i quantitativi di latte consegnato in più rispetto alla quota assegnata, mentre la notifica è avvenuta con molti giorni di ritardo ma con retrodatazione della relativa circolare di accompagnamento;

il bollettino degli assegnatari delle quote e che serve da base per effettuare le compensazioni e il pagamento del super prelievo, contiene macroscopici errori in ordine alla esatta indicazione anagrafica degli assegnatari, e dei loro codici fiscali ed inoltre non riporta nessuna delle rettifiche conseguenti a definizione di contenziosi;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

per la definizione dei contenziosi insorti a seguito della pubblicazione dei precedenti bollettini erano state messe in atto procedure di verifica e di contraddittorio con presentazione della relativa documentazione che non trovano alcun riscontro nel nuovo bollettino -:

quali iniziative saranno prese per evitare che, come già accaduto in passato, i bollettini degli assegnatari delle quote latte contengano errori di carattere formale dovuti esclusivamente ad inefficienza strutturale ed operativa del sistema informativo dell'AIMA;

quali iniziative saranno prese per evitare che i produttori debbano iniziare una nuova procedura di contestazione nei confronti dell'AIMA per ottenere il riconoscimento degli errori già segnalati e documentati in occasione delle precedenti pubblicazioni del bollettino delle quote latte;

i costi della procedura informatica quote latte nonché quelli relativi alla gestione dei contenziosi pregressi e i motivi della mancata acquisizione al sistema dei risultati delle verifiche effettuate in quanto non è accettabile che la complessa procedura si blocchi solo per una carente disponibilità di strutture di acquisizione dati da parte delle imprese affidatarie del sistema quote latte dell'AIMA;

infine come si ritiene di definire il pagamento della prevista multa da parte dei circa 16.000 produttori atteso che l'immediato versamento di un così ingente importo determinerebbe l'impossibilità per moltissime aziende a proseguire l'attività produttiva con tutti i conseguenti riflessi sulla filiera del latte e della carne bovina.
(4-04255)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quando pensino di eliminare gli incarichi per arbitrati, che vengono affidati solo a determinati magistrati;

se ritengano giusto che la grande parte di magistrati, che svolgono un lavoro assiduo con scrupolo e precisione debbano avere solo lo stipendio ed altri colleghi « più fortunati » debbano potere ottenere incarichi vari, riscuotendo centinaia di milioni l'anno;

quando pensino di porre fine a queste sperequazioni e lasciare che i magistrati possano espletare il loro impegnativo lavoro in modo sereno.
(4-04256)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se sia vero che almeno un centinaio di manager delle Ferrovie dello Stato ha retribuzioni che raggiungono il mezzo miliardo l'anno, con indennità di svariate decine di milioni;

se tutto ciò lo ritengano giusto, morale, mentre si scaricano le vistose perdite dell'ente ferrovie sui contribuenti, che vengono sempre tartassati in modo ignobile;

questi fatti caratterizzano le tristi vicende dell'Italia e feriscono la grande parte del popolo che opera e fatica e che viene sempre defraudata e colpita con pesanti tasse e imposte.
(4-04257)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quali azioni intendano intraprendere per una concreta e democratica azione di bonifica, che spazzi via per sempre lo spionaggio, il controllo subdolo delle persone, sotto le varie forme di « cimici » nelle abitazioni, negli uffici, nelle sedi varie o nelle linee telefoniche;

questi metodi e questi sistemi relegano il nostro paese tra quelli sottosviluppati, dove regna la tirannide;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

come intendano agire per eliminare queste mostruosità, che gettano sconforto nelle popolazioni, che avvertono un'aria strana ed hanno paura di perdere il grande bene, che è la libertà;

se il Governo sia consapevole della gravità del momento e si renda conto che non bastano le parole di biasimo, ma occorrono i fatti, le azioni concrete, le azioni di risanamento e di controllo dei servizi segreti e dei vari poteri di questo Stato, che appare in completa disgregazione;

quali assicurazioni reali il Governo possa dare per un cambiamento della attuale tragica situazione. (4-04258)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1994 il signor Pasquale Chiarolla avanzava istanza per poter prestare servizio in qualità di ausiliario della Polizia di Stato;

il 27 settembre 1993 era stato dichiarato « rivedibile » alla visita di leva sostenuta avanti il Consiglio di Leva di Terra di Catania;

il 4 ottobre 1994 veniva dichiarato idoneo alla leva pur con un profilo sanitario non del tutto soddisfacente (ST 1; CO 1; AC 4; AR 1; AV 5; LS 1; LI 1; VS 1; AU 1);

il 16 marzo 1995 inoltrava ricorso chiedendo di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, allegando la cartella medica rilasciata a seguito di un esame cardiologico sostenuto presso l'ospedale civile di Augusta, dichiarando di praticare attività sportiva agonistica e di essersi sottoposto annualmente, con esito negativo, a visita medica cardiologica presso il centro CONI di Siracusa;

l'8 agosto 1995 il distretto militare di Catania rilasciava un nuovo profilo sanitario (ST 1; CO 1; AC 1; AR 1; AV 1; LS 1; LI 1; VS 1; AU 1) al quale seguiva, il 16

agosto, una nuova domanda per l'arruolamento in qualità di agente ausiliario della Polizia di Stato;

il 23 agosto 1995 viene notificato al signor Chiarolla della questura di Siracusa l'inclusione negli elenchi per l'incorporamento nella Polizia di Stato;

il 4 dicembre 1995 il distretto militare di Catania, anziché concedere il nulla osta alla partecipazione alla selezione degli ausiliari della Polizia di Stato, dispone un'ulteriore visita medica presso l'ospedale militare di Palermo il cui esito è costituito da un profilo sanitario identico a quello rilasciato l'8 agosto 1995;

in gennaio dell'anno in corso, non avendo ancora ricevuto il suddetto nulla osta, veniva infine notificata al signor Chiarolla la chiamata alle armi da parte del ministero della difesa — distretto di Catania con invito a presentarsi, il 14 febbraio 1996, presso il 68° Battaglione « Col di Lana » di stanza a Trapani, impedendogli così definitivamente di partecipare alle selezioni —:

per quale motivo i competenti organi abbiano negato al signor Chiarolla il nulla osta per l'incorporamento nella Polizia di Stato;

per quale ragione sia stato chiesto al signor Chiarolla di sottoporsi ad una terza visita medica di controllo presso l'ospedale militare di Palermo e se non ritenga questa richiesta un tentativo di perseverare nell'errore diagnostico inizialmente commesso;

se non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici per correggere quello che appare essere un evidente errore e consentire al signor Chiarolla di partecipare alla selezione del personale ausiliario della Polizia di Stato. (4-04259)

REBUFFA e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giangualano è stato rinviato a giudizio ed il tribunale di Trani, pur

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

avendo accertato la perfetta legittimità di tali « allontanamenti » e l'assenza di ogni vantaggio economico per l'attività svolta altrove, lo assolveva da tutte le imputazioni, tranne quella di falso in atto pubblico consistente nella mancata registrazione mediante timbratura di uscita e di rientro degli allontanamenti, ancorché non illeciti, durante il più ampio orario di lavoro. Il Giangualano è non vedente e tutte le operazioni di timbratura devono essere effettuate da altri dipendenti in vece. I pretesi « falsi per omissione » riguardano cinque o sei episodi nel corso di due anni. La pena inflitta dal tribunale è stata in un anno e due mesi di reclusione;

appellata la sentenza dal Giangualano, la Corte d'appello di Bari, in data 26 gennaio 1996 non solo ha confermato tale condanna, ma, ignorando l'assoluzione dei reati di truffa e abuso d'ufficio con finalità patrimoniali, non impugnata dal pubblico ministero, ha gratificato il Giangualano in motivazione di una serie di improperi (« callidità di comportamento... cattivi esempi », necessità della società di « guardarsi, nel senso della difesa sociale, dall'impiegato infedele ») non disgiunti da incertezze lessicali e grammaticali;

la Corte di cassazione con sentenza deliberata il 24 giugno 1996, ha annullato la condanna dei giudici pugliesi senza rinvio perché il fatto non sussiste;

l'incriminazione e la condanna del dottor Giangualano ebbero ampio risalto sulla stampa ed egli fu sospeso dal servizio per alcuni mesi. Nessun cenno è intervenuto sulla stampa locale dell'assoluzione definitiva —:

se siano informati della vicenda giudiziaria del dottor Francesco Giangualano di Trani, fatto oggetto di una serie di azioni giudiziarie rivelatesi persecutorie ed in particolare dell'incriminazione per una serie di reati di abuso d'ufficio con finalità patrimoniali, truffa e falso in atto pubblico, per essersi, qualche volta, allontanato dall'ufficio in cui lavora come funzionario della locale usl per adempiere ad incarichi inerenti a tale funzione di inse-

gnamento per un corso di infermieri e di amministrazione della locale azienda di trasporti urbani (l'unica in tutta Italia che ha avuto, peraltro solamente per il periodo dell'amministrazione Giangualano, un bilancio attivo);

se l'amministrazione interessata vorrà provvedere con prontezza a misure riparatorie per il pregiudizio subito dal dottor Giangualano nella sua attività di funzionario;

quali misure, anche di carattere normativo, si ritenga debbano essere adottate a salvaguardia dei non vedenti in ordine allo specifico obbligo che ad essi compete per attività quale la timbratura d'orario di lavoro che di necessità debbono essere svolte in loro vece da altri dipendenti;

se il caso non suggerisca di porre allo studio particolari obblighi di organi di stampa che hanno dato notizia di atti procedurali penali, di informare compiutamente i lettori della conclusione delle relative vicende;

se non debba costituire oggetto di vigilanza ai fini dell'eventuale esercizio e all'azione disciplinare, il ricorso nei provvedimenti giudiziari ad espressioni ingiuriose, non ricollegabile a fatti, situazioni e valutazioni oggetto del giudizio nei confronti sia degli imputati che di persone estranee al processo. (4-04260)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

questa epoca di transizione del nostro paese avviata con le grandiose trasformazioni nelle relazioni sociali, nei rapporti internazionali, nel processo produttivo e degli assetti istituzionali, il tumultuoso processo di decomposizione con l'esplosione di tangentopoli come segno di crisi delle classi dirigenti e del blocco sociale dominante, la moralizzazione della vita pubblica e dell'apparato burocratico am-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ministrativo dovrebbero caratterizzare il percorso di rinnovamento della società e dello Stato —:

se si ritenga di buon senso ed ispirato alla pubblica utilità e soprattutto alla necessità di erogare un servizio qualificato ed efficiente l'aver affidato le pubbliche relazioni dell'ufficio Iva di Viterbo a funzionari privi di formazione specifica;

se risponda a verità la circostanza che il titolare dell'ufficio ha collegamenti o comunque interessi in uno studio tributario condotto dal figlio che con esso risiede;

se risponda al vero il fatto che l'addetto ai rimborsi Iva fin dall'istituzione dell'ufficio (1973), di recente nominato capo del reparto apposito, anziché avvicendato ad altri servizi, così come disposto per questioni di opportunità dalla normativa ministeriale ispirata al buon senso, ha interessi nell'attività del figlio, consulente tributario presso uno studio in Viterbo e presso la sua abitazione nel comune di Ischia di Castro che divide con il padre;

se risulti vera la circostanza che un funzionario dell'ufficio Iva di Viterbo, anche se preposto alla conduzione di accertamenti fiscali, pratica da anni la consulenza tributaria presso l'Unione provinciale artigiani di Viterbo in modo continuativo, non episodico, per seminari, conferenze formative o informative, eccetera, percependo i relativi onorari in netto contrasto con principi etici, morali e legislativi (articoli 60 e seguenti del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e da ultimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 58), norme che dichiarano assolutamente incompatibile l'attività di accertatore fiscale a favore dell'erario con quella di tutore degli interessi privati del contribuente controllante-controllato;

se risponda al vero che quest'ultimo funzionario oltre che prestare consulenze all'Unione artigiani di Viterbo (Upav-Cna) si occupa anche di controversie fiscali Iva (contenziioso tributario), in esclusiva con la moglie che ha la titolarità del reparto ed

entrambi rappresentano l'ufficio presso le commissioni tributarie di primo e di secondo grado, dominando così tutti i poteri istituzionali dell'ufficio Iva di Viterbo (accertamento e contenzioso tributario) senza però trascurare interessi di parte che possono far pensare a connivenze e protezioni ben remunerate;

se risulti che l'inviato dell'ispettorato compartmentale tasse di Roma, che da anni sovrintendeva e sovrintende al buon funzionamento dell'ufficio, ha mai sollevato rilievi, nonostante fossero di pubblico dominio le anomalie indicate. (4-04261)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da recentissime notizie apparse sulla stampa si è appreso che il ministero dell'ambiente ha commissionato, ad una società inglese, uno studio atto a definire le misure di salvaguardia del litorale di Cagliari e Quartu Sant'Elena, noto del Poetto;

a prescindere dal risultato di tale studio, che parrebbe basato essenzialmente in una simulazione modellistica finalizzata alla conoscenza dell'impatto di opere di difesa litorale proposte, in cui però sono assenti parametri essenziali a costruire un idoneo modello matematico che simuli la realtà in quanto assenti dati certi di dinamica meteomarina poiché non è mai avvenuta una rilevazione sistematica, in un congruo periodo temporale, delle correnti marine —:

in quale contesto si inquadri lo studio citato in considerazione del fatto che sono in corso i lavori di valorizzazione del comprensorio Molentargius Saline-Poetto finanziati dallo stesso ministero dell'ambiente;

se il progetto che abbia fatto acquisire i lavori al consorzio di imprese Ramsar sia carente, in merito alle opere di protezione del Poetto, posto il fatto che le stesse, in ogni caso, si debbano intendere a carattere

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

sperimentale in quanto assenti quei parametri basilari necessari per una definitiva progettazione;

quali fondi siano stati utilizzati e qual è l'entità di spesa per finanziare questi studi;

quali presupposti di opportunità esistano nell'affidamento di studi e analisi di salvaguardia del litorale costiero del Poetto, quando questi esistono già dal 1982 in quanto predisposti dall'amministrazione regionale a cui si aggiungono altri studi finanziati dagli enti locali interessati, che hanno portato sempre alle stesse conclusioni scientifiche;

quali interventi, oltre agli studi e alle simulazioni, siano concretamente previsti per salvaguardare l'esistenza del cordone litorale del Poetto. (4-04262)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia della guardia di finanza organizza annualmente, per gli allievi del 2° corso, un viaggio d'istruzione all'estero;

detto viaggio viene considerato quale strumento di finalità tecnico-professionali;

dal 1990 al 1996 sono stati organizzati viaggi in Brasile, Usa, Russia, Francia, Inghilterra;

mediamente a queste visite d'istruzione partecipano circa 80/90 persone;

le spese sostenute dai partecipanti sono interamente a carico dell'amministrazione dell'accademia;

dal 1990 si presume siano stati spesi circa lire 400/500 milioni per ogni viaggio;

per il viaggio 1996, svoltosi dal 10 al 21 settembre, è stata bandita una gara a licitazione privata ad offerte segrete;

alla gara sono stati invitati alcuni operatori turistici;

nel viaggio 1996 la partecipazione è stata di n. 66 allievi ufficiali, 6 ufficiali accompagnatori, 2 sottufficiali interpreti, per un totale di n. 74 partecipanti;

nel programma distribuito alle agenzie relativo all'ultimo viaggio d'istruzione del 94° corso « Monte Cimone III », svoltosi in Francia, Inghilterra, Scozia, il comando dell'accademia prevedeva tra l'altro:

mercoledì 11 settembre mattina: visita guidata alla Reggia di Versailles; venerdì 13 settembre: intera giornata a Euro Disney; sabato 14 settembre mattina: visita guidata a una « Maison de Champagne »; sabato 14 settembre pomeriggio: visita guidata ad uno o due Castelli della Loira; domenica 15 settembre mattina: visita guidata al castello di Azay Le Rideau e di Villandry; lunedì 16 settembre e martedì 17 settembre: visite guidate nei luoghi più importanti ed interessanti di Londra; venerdì 20 settembre mattina: visite guidate nei luoghi più importanti ed interessanti di Edimburgo; venerdì 20 settembre pomeriggio: eventuale visita guidata ad una delle tipiche distillerie scozzesi;

nelle condizioni previste dal bando di gara erano stabiliti inoltre:

alloggio presso hotel di categoria lusso; tutti i pernottamenti in camera doppia con servizi privati per gli allievi ufficiali, in camera singola o doppia ad uso singola per gli ufficiali accompagnatori ed i sottufficiali interpreti; numero due cene di gala; borsa capiente e cartellina porta documenti con il logo dell'accademia della guardia di finanza;

nonostante il viaggio avesse una finalità tecnico-istruttiva, il programma stabiliva solo una eventuale visita tecnico-professionale alla « Scuola nazionale della pubblica amministrazione » di Parigi, a margine della quale era previsto un incontro da concordare con i rappresentanti diplomatici italiani per il giorno 12 settembre 1996 ed una visita, concertata con le autorità locali, per il giorno 18 settembre 1996 presso il « Serious Fraud Office » e la sede della Metropolitan Police di Londra;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

su 12 giorni del programma di viaggio tecnico-istruttivo, le visite professionali erano limitate a sole due giornate, una a Parigi ed una a Londra, mentre gli altri dieci giorni erano stati presumibilmente a carattere turistico;

le gite scolastiche comunemente organizzate dagli istituti scolastici sono pagate dagli studenti stessi e non dai contribuenti;

se, all'apertura delle buste, effettuata il 5 luglio 1996, sia risultata vincente, alla gara di cui in premessa, con un'offerta di lire 3.900.000 circa, la Maxitraveland Srl, via Zoe Fontana - Roma;

se la Maxitraveland alla data del 5 luglio 1996 risultasse autorizzata all'esercizio dell'attività presso l'assessorato al turismo della regione Lazio;

se si ritenga opportuno che, in un periodo di difficile situazione finanziaria nel quale ai cittadini viene richiesto il sacrificio con il pagamento di nuove imposte, vengano mantenute anomalie situazioni di privilegio, come le « visite istrutte-professionali », sostenute finanziariamente dai contribuenti;

se sia intenzione sospendere immediatamente l'erogazione di denaro pubblico per i « viaggi d'istruzione » dell'accademia della guardia di finanza;

se sia il caso di procedere ad analogo provvedimento anche nei confronti di istituzioni analoghe fino a quando la vicenda in oggetto non abbia conseguito chiarificazioni sufficientemente esaustive;

se sia stata verificata la regolarità del bando di gara dell'ultimo viaggio;

chi sia il responsabile della stesura dei programmi dei viaggi d'istruzione all'estero oggetto dell'interrogazione;

se si provvederà al trasferimento completo a Roma dell'accademia della guardia di finanza, in segno di rispetto per la laboriosa e generosa comunità bergamasca.

(4-04263)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella giornata del 12 ottobre l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi dal 1984 al 1991, ha dichiarato che il presidente del Partito della Rifondazione comunista, onorevole Armando Cossutta, era sottoposto a controllo da parte dei Servizi del nostro Paese, insieme a tutto il Pci, affermando, tra l'altro, che si sarebbe trattato di un controllo svolto « istituzionalmente »;

nelle medesime dichiarazioni l'ammiraglio Martini ha sottolineato che le indicazioni affinché si svolgesse il controllo erano offerte dai Servizi della Nato in quanto il medesimo onorevole Armando Cossutta sarebbe stato « noto agente Cominform », organismo, come quasi tutti sanno, sciolto nel 1956;

tali operazioni (comprese le installazioni di microspie e i controlli telefonici) avvenivano sotto la diretta responsabilità dei presidenti del consiglio che si sono succeduti in Italia nel periodo considerato;

le medesime operazioni erano autorizzate dalla magistratura;

l'onorevole Armando Cossutta era un autorevole membro di un partito, il Pci, costituzionalmente riconosciuto e perfettamente legale, ma che, nelle parole dell'ammiraglio Martini tale partito sembrerebbe essere raffigurato come un nemico interno dello Stato italiano, operante come agente diretto di una potenza straniera;

lo stesso onorevole Armando Cossutta era, nel periodo nel quale venivano operati tali controlli, un senatore della Repubblica in carica;

le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini sembrerebbero configurare, nei fatti, una subalternità dello Stato italiano, dei suoi governi, della magistratura, a organismi Nato, dovendosi, pertanto, concludere

che avremmo vissuto in una sorta di sovranità limitata —:

se il Governo non ravvisi in tali dichiarazioni fatti di inaudita gravità, sia sotto il profilo politico che istituzionale, potendosi esse configurare anche come autentiche *notitiae criminis* nelle quali sarebbe direttamente coinvolto il capo dell'allora Sismi e pezzi rilevantissimi dell'apparato dello Stato;

come il Governo intenda operare per fare piena luce su tali episodi, che gettano un'ombra seria e preoccupante sull'intera storia recente e passata della nostra Repubblica.

(4-04264)

LUCÀ, BENVENUTO, MORGANDO e GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento del mercato automobilistico ed i suoi continui cali, soprattutto riferiti alla domanda interna, ha determinato una situazione di crisi che coinvolge direttamente la Fiat auto;

per il momento l'azienda torinese continua a fronteggiare i cali del mercato interno ricorrendo alla cassa integrazione settimanale, ma tra i sindacati crescono i timori del coinvolgimento di più stabilimenti nelle fermate della produzione. L'azienda ha infatti comunicato che a novembre il ricorso alla cassa integrazione determinerà un'ulteriore diminuzione nella produzione di ventiseimila vetture, taglio che si aggiunge alle centocinquanta-mila vetture prodotte in meno dall'inizio dell'anno;

tra gli stabilimenti Fiat interessati alla sospensione della produzione sono gli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Cassino ed anche lo stabilimento di Termini Imerese;

per far fronte alla situazione di crisi l'azienda e le organizzazioni sindacali hanno provveduto ad integrare il programma di cassa integrazione ed hanno

deciso lo spostamento di 800 lavoratori da Rivalta a Mirafiori per poter provvedere ad una migliore distribuzione della cassa integrazione;

si tratta tuttavia di provvedimenti tampone, in quanto è necessario adottare misure che incidano sulle caratteristiche strutturali di questa crisi —:

quali misure il Governo intenda adottare per far fronte alla crisi del settore auto e al suo progressivo inasprirsi, per sostenere la definizione di strumenti idonei di politica industriale e commerciale che evitino ipotesi di riduzione della capacità produttiva e che consentano alle aziende del settore di agganciarsi all'andamento del mercato;

se il Governo non intenda intervenire, come già avvenuto in altri paesi europei (Spagna, Francia, Germania, Irlanda) per adottare misure di agevolazione fiscale e contributiva per favorire il rinnovo del parco auto, l'acquisto di vetture dotate dei requisiti relativi all'impatto ambientale e alle misure antinquinamento definite dalle norme comunitarie, agevolando altresì la rottamazione dei veicoli sprovvisti delle misure di sicurezza richieste dalla più recente legislazione.

(4-04265)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 9 maggio 1994 disciplina i casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività subordinate al rilascio dell'autorizzazione o atti equiparati;

nella Tabella A, parte che riguarda i procedimenti di competenza del ministero della sanità, è esplicitata l'esclusione del silenzio-assenso nel caso dell'esercizio stabilimenti utilizzatori di animali a fini sperimentali, ma non quella delle autorizzazioni a sperimentazioni in deroga ai sensi degli articoli 8 e 9, del decreto legislativo n. 116 del 1992;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

ciò autorizzerebbe a ritenere che i richiedenti l'autorizzazione alle sperimentazioni possano procedere dopo i sessanta giorni di silenzio previsti nella normativa vigente, che è riportata come Nota all'articolo 1 nel succitato decreto del Presidente della Repubblica —:

se non ritenga opportuno l'immediato esame di questa delicata materia per una corretta e puntuale interpretazione.

Infatti, in considerazione che il rilascio dell'autorizzazione alla sperimentazione dipende esclusivamente dall'accertamento dei presupposti e dei requisiti di legge, senza l'esperimento di prove a ciò destinate che comportino valutazioni tecniche discrezionali (l'esame delle documentazioni certamente comporta valutazioni tecniche discrezionali, ma non esperimento di prove), si ritiene che andrebbe immediatamente concordato un *iter* preferenziale delle istruttorie onde consentire al Ministero di emettere entro i sessanta giorni, qualora del caso, il provvedimento di divieto dell'attività, o quello di definizione delle modifiche (con i relativi termini) atte a consentire di conformare l'attività stessa alla normativa vigente;

se non ritenga indispensabile proporre d'urgenza una integrazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1994 per escludere anche le autorizzazioni alle sperimentazioni su animali in deroga dall'*iter* silenzio-assenso;

se voglia disporre per una verifica delle infrazioni alle autorizzazioni alla sperimentazione e/o vivisezione in questi ultimi tre anni; quali e quante autorizzazioni rilasciate e/o rinnovate nel Lazio in questi ultimi tre anni e per quali specie animali. (4-04266)

FOLENA, BONITO, SODA, CENNAMO, PETRELLA, JANNELLI, BARBIERI e GAMBALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono apparsi in più riprese articoli aventi ad oggetto l'inchiesta giudiziaria in corso a Napoli e relativa alla

ipotesi di indagine sulle possibili infiltrazioni camorristiche nelle programmazioni dei lavori dell'alta velocità sul territorio;

dalla stampa si è appreso altresì che l'indagine si è avvalsa dell'opera di ufficiali di polizia giudiziaria in veste di « agenti provocatori » operanti per sorprendere eventuali coinvolgimenti in accordi di spartizione illecita di uomini politici e pubblici amministratori;

l'attività svolta dagli « agenti provocatori » si sarebbe spinta oltre ogni limite di tolleranza legale del metodo di indagine, nel senso che non sembrerebbe essersi limitata ad accettare eventuali reati *in itinere* ma si sarebbe spinta a proporre illeciti a persone estranee alle indagini fino a chiedere notizie su politici e su amministratori, formulando domande predisposte non secondo una esigenza di indagine ma secondo un teorema pregiudiziale di accusa;

da questa discutibile ed oscura attività ci si sarebbe spinti fino a violare la sede parlamentare per accedervi ed ascoltare deputati da parte di « agenti provocatori » muniti di apparecchi di registrazione in aperta violazione dell'articolo 68 della Costituzione —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nei confronti di chi ha autorizzato le attività poste in essere in modo così palesemente illegittimo consentendone, poi, la diffusione sui mezzi di informazione.

(4-04267)

GNAGA. — Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che all'interno dei locali che ospitano le facoltà di lettere e filosofia ed architettura in piazza Brunelleschi a Firenze, specialmente nel cortile ed al piano terra, si aggirano sempre più numerosi spacciatori, tossicodipendenti e venditori abusivi che nulla hanno a che vedere con l'attività dell'ateneo e che creano notevole disagio tra gli studenti e che è sempre più frequente rinvenire nei servizi igienici sirin-

ghe usate ed altro materiale per iniettarsi droga — se vengano prese misure atte ad impedire l'accesso ai locali universitari a chi non ne ha diritto, magari con l'istituzione di tesserini magnetici, o quantomeno che venga predisposto un servizio di vigilanza, che restituiscia all'ambiente universitario la dignità che merita. (4-04268)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 541 la sede della commissione tributaria della Calabria è stata trasferita da Reggio Calabria a Catanzaro, città capoluogo della regione;

i collegamenti da Reggio Calabria e la sua provincia per Catanzaro sono alquanto carenti e difficoltoi;

talé stato di cose provoca enorme disagio agli utenti compromettendo, altresì, il regolare svolgimento del servizio della commissione;

l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, a fronte dell'assenza di specifiche disposizioni da parte della direzione regionale delle entrate e della dismissione dei locali, si è fatta carico di « ospitare » quel che resta della commissione (arredi, pratiche...), anche al fine di scongiurare l'interruzione del servizio —:

se non si ritenga opportuno, oltre che giusto, istituire una sezione staccata della commissione tributaria regionale a Reggio Calabria, che, oltretutto, è la città più grande della Calabria. (4-04269)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cimino ed altri n. 1-00040, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Storace e Fini n. 2-00151, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Polizzi n. 4-03862 del 3 ottobre 1996.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Piscitello n. 4-03509 del 25 settembre 1996 in interrogazione con risposta orale Piscitello n. 3-00327.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

l'Autorità portuale di Ancona è già insediata da dieci mesi ed ancora non è stato nominato il segretario generale —:

quali siano i motivi della mancata nomina, che arreca un evidente danno per la operatività dell'Autorità portuale stessa.

(4-00145)

RISPOSTA. — *In data 12 giugno 1996 il Comitato Portuale ha nominato l'ing. Gloria Lucarini Segretario generale dell'Autorità portuale di Ancona.*

Il ritardo di tale nomina è stato causato dal fatto che in precedenza (13.11.1995) era stato designato per tale incarico l'ing. Occhipinti, dirigente tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche delle Marche, per il quale si prospettava l'esigenza di essere posto in posizione di comando presso l'Autorità portuale.

A tale riguardo, sia l'Amministrazione dei trasporti, sia quella dei Lavori Pubblici si sono espresse negativamente raffidando l'ipotesi di incompatibilità e cumulo di impieghi.

L'Autorità portuale ha interessato sull'argomento l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Ancona che con nota 27.1.1996 ha ritenuto possibile il comando dell'ing. Occhipinti, purché limitato nel tempo.

Il Ministero dei lavori pubblici con nota 13.3.1996 ha confermato l'impossibilità di concedere il comando di personale appartenente ai ruoli tecnici.

Si ritiene doveroso evidenziare che, nonostante il ritardo della nomina del segretario generale, l'intera organizzazione portuale ha provveduto a tutti gli adempimenti

necessari, assicurando l'attuazione della legge n. 84 del 1994.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

resta aperta ed irrisolta la crisi del lanificio Ginocchietti di Pontefelcino di Perugia, azienda di grande tradizione e conspicio rilievo produttivo, la cui vicenda coinvolge la sorte di circa 130 dipendenti, nonché quella connessa del maglificio di Perugia, che interessa a sua volta 80 dipendenti circa;

è cresciuto in questi giorni lo stato di esasperazione, più che fondato e comprensibile, delle maestranze, che hanno dato vita ad una significativa e drammatica manifestazione nel centro cittadino di Perugia, dopo aver tenuto molte responsabili e partecipate assemblee di approfondimento di tutti gli aspetti della crisi e delle possibili soluzioni;

i lavoratori si trovano dal 31 marzo 1996 privi anche dei più immediati ammortizzatori sociali;

si pone inderogabilmente il problema di assicurare un sollecito trapasso di iniziativa imprenditoriale, affinché il fermo dell'attività produttiva non comprometta irreversibilmente le possibilità di ripresa del lavoro e non determini una irrimediabile uscita dal mercato in un contesto generale, come quello perugino, che è entrato ormai a pieno titolo nel preoccupante scenario della destrutturazione industriale;

documentate istanze sono state indirizzate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché venga riconosciuta la cassa integrazione speciale per crisi, mentre sul piano della gestione dell'azienda sembrano essersi profilate interessanti possibilità di subentro di altri imprenditori interessati —:

se non ritengano di dover effettivamente e urgentemente dare risposta posi-

tiva alla richiesta di concessione della cassa integrazione speciale per crisi aziendale, a norma della legge n. 223 del 1991, finalizzata al ricollocamento di buona parte del personale ed al possibile pensionamento della restante parte;

se non ritengano di dover svolgere un proprio autorevole intervento governativo — anche in raccordo con la regione Umbria e nel rispetto dell'interlocuzione tra le parti sociali — per propiziare una possibile soluzione positiva della vertenza che, recuperando all'attività il lanificio di Pontefelcino di Perugia, eviti la liquidazione di un polo essenziale dell'economia perugina, salvaguardi i diritti acquisiti dei lavoratori e nella massima misura possibile i livelli occupazionali e scongiuri il conseguente timore di probabili manifestazioni di esasperazione sociale nel territorio. (4-00709)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione segnalata nel documento parlamentare sono stati acquisiti elementi informativi dai competenti Uffici del Ministero.*

Per quanto concerne l'esito dell'istanza di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale, si rende noto che, con decreto ministeriale 2 agosto 1996, è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale relativamente al periodo 1° aprile 1996-30 settembre 1996.

Successivamente, con sentenza del Tribunale di Perugia emessa il 3 luglio 1996 la società è stata dichiarata fallita.

In conseguenza del fallimento è stato richiesto il beneficio dell'integrazione salariale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223/91.

Il relativo decreto ministeriale, concernente il periodo 3 luglio 1996-2 luglio 1997, è stato emanato in data 18 settembre 1996.

Si provvederà, pertanto, all'annullamento del decreto concesso per crisi aziendale relativamente al periodo 3 luglio 1996-30 settembre 1996.

Per quanto riguarda, infine, le preoccupazioni manifestate dalla S.V. in ordine alle prospettive occupazionali dei lavoratori, l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha riferito che la curatela fallimentare ha concesso in

affitto per tre anni lo stabilimento alle Manifatture Associate di Ponte Felcino S.p.a.

La Società affittuaria ha manifestato disponibilità ad avanzare eventuali proposte di acquisto ed al mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con decreto-legge del 24 aprile scorso, ha stanziato tremiladuecento miliardi diretti a garantire lo svolgimento del Giubileo 2000, che porterà in Italia un notevolissimo numero di pellegrini e di turisti;

gli interventi, finanziati dallo Stato, sono identificati dalla commissione per Roma Capitale, composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'ambiente, dal Presidente della regione Lazio, dal Presidente della provincia e dal Sindaco di Roma;

tale provvedimento non consente la partecipazione di altri enti locali della regione Lazio, che, pur essendo direttamente interessati dagli interventi previsti dal decreto-legge, vengono, di fatto, esclusi da decisioni su un avvenimento, quale Giubileo 2000, che coinvolge tutto il territorio laziale;

ciò pregiudica la corretta, equa ed efficace ripartizione dei fondi messi a disposizione per il potenziamento delle infrastrutture necessarie allo svolgimento del Giubileo cristiano ed impedisce la partecipazione diretta delle realtà locali alla gestione dei fondi ed alla realizzazione di opere di interesse collettivo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare la partecipazione degli altri enti locali della regione Lazio, alle decisioni in merito agli interventi da effettuare in vista del Giubileo vista la necessità di un intervento diretto di questi alla realizzazione di importanti opere di interesse pubblico. (4-00042)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto evidenziata si comunica che con decreto-legge n. 225 del 26/04/96 reiterato con DD.LL. 03/07/96 n. 349 e 30/08/96 n. 455 l'importo massimo finanziabile per gli interventi Giubiliari è fissato in lire 3500 miliardi.*

Lo stesso Decreto all'articolo 1, comma 2 stabilisce che la Commissione per « Roma Capitale » istituita dall'articolo 2, legge 15/12/90, n. 396 definisce il piano degli interventi per la città di Roma e le altre località della Provincia di Roma e della Regione Lazio direttamente interessate dal Giubileo.

È opportuno rilevare che il citato Decreto demanda agli Enti interessati, ricadenti nel territorio della Regione Lazio, il compito di gestire i fondi loro assegnati in ossequio alle vigenti disposizioni di legge, provvedendo per la effettiva realizzazione delle opere.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Maurilio Borello, piemontese, ex deportato nel campo di sterminio di Gaggenau (Baden) è, suo malgrado, con altri pochi reduci dallo stesso lager, protagonista e vittima di un caso-limite di incredibile lentocrazia burocratica, che, nel caso di specie, si trasforma in rinnovata persecuzione ai danni dei pochi sopravvissuti di quella tragica esperienza;

l'ex deportato Borello, trasferito, insieme a un migliaio di altri uomini a seguito di un rastrellamento da parte dell'esercito tedesco in valle di Susa, nel lager di Gaggenau, nel 1989 ha presentato ricorso (pratica n. 890770) avverso la decisione con la quale gli si negava la concessione del vitalizio a favore degli ex internati nei campi di sterminio « K.Z. »;

lo Stato italiano ha, infatti, rifiutato la concessione di tale vitalizio al Borello e agli altri pochi sopravvissuti da quel campo

sulla base del fatto che, per lo Stato italiano, tale campo non sarebbe da ricomprendersi nel novero dei K.Z.;

l'ex deportato si è premurato di allegare al proprio ricorso copia della « Bundesgesetzblatt », vale a dire la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica federale di Germania, n. 64 del 24 settembre 1977, nella quale viene espressamente indicato il campo di Gaggenau fra *Konzentrationslager und Aubenk Kommandos*;

egli inoltre ha allegato una lettera, datata 24 gennaio 1989, con cui la direzione del personale della società Daimler-Benz AG gli dà atto che « *herr Maurilio Borello, geb. am 06.12.1925, war am 06.07.1944 im werk Gaggenau als Hilfsdreher beschäftigt* »;

il ricorso del signor Borello, trasmesso finalmente da Roma in data 3 novembre 1994 alla competente sezione della Corte dei conti di Torino (38761 elenco 307/5), è tuttora pendente e vane sono state le reiterate insistenze dell'interessato per ottenerne la definizione —:

se non ritengano doveroso intervenire con la massima urgenza affinché si pervenga ad una pronta definizione del ricorso e della posizione dell'ex deportato Maurilio Borello e degli altri sopravvissuti a Gaggenau che, a distanza di oltre 50 anni da quella tragica esperienza, attendono inutilmente dallo Stato centralista un vitalizio che, per poter essere percepito, presuppone ovviamente l'esistenza in vita degli aventi diritto, tutti ormai molto anziani.
(4-01567)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il fascicolo relativo al ricorso presentato dal Sig. Maurilio Borello si trova presso la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la regione Piemonte.*

Detta Sezione in data 9 agosto u.s. ha inviato una nota al ricorrente nella quale lo stesso viene invitato a proporre al Presidente della Sezione stessa un'istanza ai fini della prosecuzione del giudizio. Tale istanza va presentata entro il termine perentorio di

6 mesi decorrenti dalla data della comunicazione da parte della Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale per la regione Piemonte.

In caso di mancata o non tempestiva proposizione dell'istanza entro i suddetti termini, il giudizio verrà dichiarato estinto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

CAMBURSANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, in un incontro tra la giunta regionale e la Presidenza delle ferrovie dello Stato sui problemi dell'alta velocità e delle reti locali, il Presidente Necci annunciava che si sarebbero investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee che gravitano su Torino;

tra gli interventi ritenuti urgenti si evidenzia da tempo l'elettrificazione e la realizzazione del secondo binario della linea Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta;

il direttore regionale delle ferrovie dello Stato ha recentemente affermato che sono in corso approfondimenti con le due regioni interessate —:

se all'interno del « Piano delle linee per Torino » sia compresa l'elettrificazione e la realizzazione del secondo binario della linea Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta e quali opere indispensabili per il miglioramento, la sicurezza e la velocizzazione del trasporto ferroviario di merci e passeggeri per due regioni (Piemonte e Valle d'Aosta).

(4-00295)

RISPOSTA. — *In merito al potenziamento del nodo di Torino la F.S. s.p.a. sta sviluppando, sulla base di quanto stabilito nel contratto di programma 1994-2000, un insieme di interventi concentrati sull'obiettivo di aumentare in modo consistente i servizi erogati alla clientela, mediante la realizzazione del:*

nuovo collegamento « passante » Lingotto-P. Susa;

quadruplicamento P. Susa-Stura;

nuovo impianto polifunzionale per la manutenzione e pulizia del materiale rotabile a Lingotto.

Con tali interventi la rete ferroviaria torinese verrà radicalmente riqualificata e potenziata, in quanto sul nuovo asse a doppio binario, in gran parte in galleria e con numerose fermate urbane, potranno essere istratte, in maniera indipendente dai flussi a lunga percorrenza, tutte le relazioni comprensoriali e metropolitane provenienti, da un lato, da Alessandria, Chieri, Fossano e Pinerolo e, dall'altro, da Asti, Casale, Novara, Aosta e Biella, nonché da Ceres e dal Canavese.

Per quanto concerne l'elettrificazione della linea Aosta-Torino, come stabilito con la regione autonoma Valle d'Aosta in base all'appendice al contratto di servizio pubblico stipulato il 14 luglio 1995, la F.S. s.p.a. ha recentemente completato uno specifico studio di fattibilità tecnico-economico inerente l'eventuale elettrificazione dei tratti Chivasso-Aosta e Aosta-Pré St. Didier.

Sulla base di tale studio, per realizzare l'elettrificazione del tratto di linea Chivasso-Aosta, con la sagoma cinematica internazionale Gl che costituisce il requisito minimo essenziale per le linee della rete, sarebbe necessaria una disponibilità finanziaria di circa 102 miliardi di lire, attualmente non prevista dal contratto di programma 1994-2000, nonché un'interruzione dell'esercizio ferroviario di almeno 12 mesi sulla linea stessa per poter eseguire i lavori occorrenti, che richiedono, tra l'altro, interventi radicali nelle gallerie esistenti quali il rifacimento delle murature per consentire l'ampliamento della sagoma attuale.

Da detto studio risulta, quindi, che i vantaggi conseguibili con l'elettrificazione appaiono notevolmente limitati rispetto agli oneri finanziari e di soggezioni di servizio connessi alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si discute in Italia della possibilità di sperimentare la radio assistenza degli aerei mediante satelliti GPS; l'Alitalia, tra l'altro, ha varato un vasto programma per equipaggiare di apparati GPS la propria flotta e ha richiesto all'azienda Autonoma di assistenza al volo la redazione di pertinenti procedure sperimentali per alcuni aeroporti italiani, in vista di poter svolgere le prime esperienze operative con queste tecnologie;

vi sono inoltre alcuni aeroporti, come quello di Aosta, che si presterebbero particolarmente per una sperimentazione avanzata di questo sistema di radio-assistenza;

il registro aeronautico italiano (RAI) ha emesso sull'impiego del GPS in condizioni di volo IFR la disposizione prot. 95/3302/MAE, in data 13 ottobre 1995;

manca tuttavia il documento fondamentale per l'utilizzo del GPS in Italia, poiché l'azienda autonoma di assistenza al volo non ha ancora emesso la necessaria AIC (Aeronautical information circular), serie A, per l'utilizzo del GPS quale sistema supplementare di navigazione di volo strumentale (IFR) e per avvicinamenti non di precisione, come invece è avvenuto in altri paesi europei —:

se non si ritenga opportuno da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, sollecitare l'azienda autonoma di assistenza al volo affinché venga emessa la AIC, serie A, che consentirà l'utilizzo anche in Italia della radio-assistenza GPS.

(4-00022)

RISPOSTA. — *L'utilizzo del GPS, quale sistema supplementare di navigazione strumentale (IFR) sulla rotta ATS e per avvicinamenti non di precisione, verrà quanto prima introdotto in Italia, così come è stato fatto in altri Paesi europei ed in linea con i principi e i dettati dell'ICAO.*

Infatti l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) ha predisposto un AIC (Aeronautical Information Circular) serie A per

l'impiego di tale sistema; il Registro Aeronautico Italiano e la Direzione Generale dell'Aviazione Civile sono stati interessati per il necessario coordinamento sugli aspetti concernenti la condotta del volo nelle sue componenti relative ai sistemi di bordo e conseguenti requisiti operativi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti delle lavoratrici e dei lavoratori del settore imprese di pulizie occupati presso l'Enel di Venezia rischiano di perdere il posto di lavoro in seguito ai criteri adottati nell'ultima gara d'appalto;

tutto ciò a ulteriore riprova che, ormai, le amministrazioni pubbliche affidano troppo spesso i loro servizi attraverso criteri di valutazione legati solo al prezzo più basso, che non sempre corrisponde alla necessaria qualità;

inoltre, ciò comporta non solo una scarsa verifica dell'affidabilità professionale e finanziaria di chi appalta questi servizi, ma soprattutto non dà alcuna garanzia di salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non ritenga opportuno e urgente offrire la propria mediazione per arrivare ad una soluzione positiva della vertenza in corso.
(4-02568)

RISPOSTA. — *La questione segnalata nel documento parlamentare è stata definita nel mese di giugno 1996 presso la sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia.*

Com'è noto alla S.V., la società aggiudicataria della gara di appalto per le pulizie presso l'ENEL aveva manifestato l'indisponibilità a riassumere tutto il personale precedentemente occupato (n. 33 unità) e a confermare le ore lavorative effettuate dalle singole unità.

L'azienda subentrante alla prima aggiudicataria riteneva, infatti, di poter eseguire

la prestazione dedotta nel capitolato d'appalto (rimasta immutata) attraverso una articolazione dell'orario di lavoro inferiore, dal punto di vista quantitativo, a quella effettuata dal precedente contraente.

L'intensa attività di mediazione espletata dall'Ufficio periferico del Ministero ha consentito, in data 28 giugno 1996, di comporre la vicenda.

I punti più significativi dell'intesa raggiunta sono rappresentati dall'impegno dell'azienda ad assumere tutto il personale in forza al precedente appalto (eccetto 5 unità dimissionarie), nonché dalla dichiarata disponibilità ad applicare il CCNL di categoria e l'integrativo provinciale.

Ha costituito, inoltre, oggetto di contrattazione l'articolazione dell'orario di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza enti ed amministrazioni soggette al rispetto delle norme di cui alla legge n. 109 dell'11 febbraio 1994, successivamente modificata dalla legge n. 216 del 2 aprile 1995, ne violano palesemente e la lettera e il contenuto;

sono noti all'interrogante casi di clamorosa violazione della normativa vigente, qui di seguito evidenziati;

1) l'Azienda Usl n. 29 di Monza (regione Lombardia), in occasione della licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere necessarie alla realizzazione delle r.s.a. Savina Fossati (importo a base d'asta L. 7.872.547.438 - oltre l'Iva) prevede, nel bando del 20 maggio 1996, l'assunzione di impegni ed oneri non previsti dalla legislazione vigente. In particolare chiede: a) che le opere da subappaltare non superino complessivamente il 40 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto, con limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente; b) una dichiarazione in bollo con la quale l'im-

presa si impegna "a tenere un comportamento di estrema correttezza e di rigorosa buona fede, con l'obbligo di una penale del 10 per cento calcolata sull'importo a base d'asta, indipendentemente dal successivo risarcimento dei danni; c) la presentazione, da parte dell'impresa, di certificazione rilasciata dalla Cancelleria Commerciale del competente Tribunale attestante l'assenza a carico dell'impresa di dichiarazione di fallimento; d) una dichiarazione nella quale il concorrente attesti: di avere verificato e conseguentemente accettato il dimensionamento ed i calcoli di tutte le strutture ed i progetti di tutte le opere ed impianti tecnologici e si obblighi ad effettuare le necessarie progettazioni costruttive e di cantiere senza richiedere alcun maggiore onere. Il concorrente dovrà, altresì, dichiarare di aver compreso nel prezzo ogni onere o maggior onere derivante da carenze progettuali o omissioni riscontrate nei documenti (elaborati normativi e descrittivi, disegni, computi, elenchi e stime eccetera) nonché da variazioni dimensionali ritenute necessarie; e) di restituire alla stazione appaltante un modulo offerta, non autenticato trasmesso dalla stessa, ma che si pretende sottoscritto, con firma autenticata in ogni foglio, dal legale rappresentante;

In data 19 giugno 1996, l'Azienda Usl n. 29, a seguito di richieste di chiarimento inoltrate da ditte e organizzazioni di categoria, senza proroga dei termini per la presentazione delle offerte, ed in assenza di formale provvedimento, con propria nota, tenta di « sanare » alcune delle illegittime pretese sopra evidenziate;

2) l'amministrazione provinciale di Piacenza, in occasione della gara di licitazione privata per l'ampliamento dell'edificio ad uso laboratorio di agrometeorologia e di chimica agraria sperimentale « Tadini » (importo base d'asta di L. 590.755.000 oltre Iva), richiede: a) l'indicazione, qualora si intenda ricorrere al subappalto, delle parti di opera che si intendano subappaltare o concedere in cottimo e gli importi corrispondenti, nonché la categoria; b) obbligatoriamente all'appaltatore

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

« la costruzione di un piccolo edificio in muratura, con sufficiente numero di servizi igienici e di locali, con acqua corrente, per uso degli operai addetti ai lavori »;

3) l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Caserta, in occasione della licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione alloggi in vari comuni della provincia di Caserta (importo a base d'asta per complessivi L. 3.794.477.000), escluse in sede di pre-qualifica le associazioni temporanee d'imprese formate da un'impresa avente tutti i requisiti di partecipazione ed una iscritta all'Albo nazionale costruttori, ma per categorie ed importi diversi da quelli richiesti, chiede: a) all'appaltatore di versare « il contributo, se dovuto, alla cassa degli ingegneri ed architetti, il tutto senza diritto di rivalsa nei confronti dello Iacp di Caserta »; b) un certificato non più produttibile in quanto è istituito il Registro delle Imprese presso la Cciaa; c) una dichiarazione autenticata riportante gli estremi esatti, la partita Iva e la sede della ditta;

l'Iacp di Caserta, dopo avere dichiarato inammissibile l'esibizione di copia autentica, dispone infine che, « procedendosi alla aggiudicazione di tutti i vari lotti in appalto in sequenza ed a partire da quelli di importo maggiore, l'impresa rimasta aggiudicataria provvisoria di un lotto, non sia ammessa a partecipare alle successive licitazioni » -:

se e quali urgenti iniziative, verifiche e/o ispezioni, intenda disporre il Ministro interrogato nei confronti dei citati soggetti, tutti comunque tenuti al rispetto della legge 109 e successive modificazioni, al fine di ristabilire un principio di legalità, reiteratamente violato, con grave danno e pregiudizio per tutti quegli appaltatori che intendono concorrere all'aggiudicazione dei lavori con correttezza e trasparenza.

(4-02026)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che allo stato dell'attuale legislazione per quanto riguarda la disciplina dell'affidamento degli incarichi professionali di progettazione in materia di lavori pubblici le*

funzioni di controllo rientrano nella competenza degli organi tutori e di controllo delle singole amministrazioni appaltanti.

Con il regolamento di delegificazione dell'articolo 3 della legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni, di prossima emanazione, i compiti di vigilanza e di controllo nei confronti delle stazioni appaltanti sono stati demandati ai sensi dell'articolo 4 della citata legge all'Autorità per la vigilanza sui Lavori Pubblici, la quale si avvale del Servizio dell'Ispettorato Tecnico di questa Amministrazione.

In attesa dell'emanazione di tali norme regolamentari è stato conferito al suddetto Ispettorato l'incarico di procedere ad una ispezione intesa alla verifica della correttezza e della trasparenza dell'operato delle stazioni appaltanti segnalate nell'interrogazione parlamentare.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi della legge n. 640 del 1954, per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati nel quartiere CEP-Petrazzi di Palermo era prevista, in forza della legge n. 231 del 1962 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964, la cessione in riscatto agli assegnatari, per un importo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione;

risulterebbe all'interrogante che, a causa di inadempimenti burocratici, gli assegnatari degli alloggi non siano stati posti in condizione di esercitare il loro diritto di riscatto e che, adesso, per acquistare le loro unità abitative, debbano corrispondere il maggior prezzo, stabilito dalla legge n. 560 del 1993 recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

la citata legge mantiene condizioni di maggior favore nei confronti degli assegnatari.

tari « profughi », determinando, in tal modo, una disparità di trattamento in fattispecie similari —:

se intendano avviare una ispezione al fine di acclarare se la situazione citata in premessa corrisponda ad equità, ed in caso contrario, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie dei succitati alloggi. (4-00196)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Segretariato Generale del CER, si fa presente quanto segue.*

La legge 24 dicembre 1993, n. 560 (norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) si applica a tutti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, definiti nel comma 1 dell'articolo unico della legge stessa, tra cui quelli acquistati, realizzati o recuperati a totale carico o con il concorso o contributo dello Stato.

Tali sono gli alloggi costruiti per accogliere le famiglie allocate in grotte, baracche, scantinati, edifici pubblici, locali malsani e simili, ai sensi della legge n. 640/54.

Pertanto, anche nel caso di specie, laddove l'assegnatario non abbia maturato, alla data di entrata in vigore della legge suddetta, il diritto all'acquisto di alloggi pubblici alle condizioni di cui alle leggi previgenti in materia, si applicherà la legge n. 560/93.

Si fa, inoltre, rilevare che, il comma 24 dell'articolo unico della legge n. 560/93 concede agli assegnatari di alloggi realizzati per i profughi, la possibilità di acquistare l'abitazione a condizioni particolarmente favorevoli (quelle previste dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2/59).

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

se siano a conoscenza della grave situazione esistente all'interno della direzione generale dell'Enasarco, dove, da ormai parecchi mesi, funziona un solo ascensore (su tre installati), che deve garantire il servizio interno per il personale della direzione generale dell'ente, con lunghe attese che condizionano lo svolgere delle attività lavorative —;

quali iniziative intendano prendere i dirigenti dell'ente per la normale amministrazione dell'Enasarco. (4-01288)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Nel documento parlamentare all'attenzione l'On.le interrogante, prendendo spunto da problemi di manutenzione relativi a due ascensori installati all'interno della direzione generale dell'Enasarco, chiede quali iniziative intendano intraprendere i dirigenti dell'Ente per attendere all'ordinaria amministrazione.

L'Enasarco, interessato al riguardo, informa che ha affidato all'impresa Schindler S.p.A., vincitrice di una gara per appalto concorso, i lavori di rifacimento degli impianti elevatori delle sue sedi di Roma, in via A. Usodimare, n. 29/31, e via C. Colombo, n. 137. Per tutta la durata dei suddetti lavori di rifacimenti si è dovuta necessariamente organizzare una rotazione dei fermi degli impianti, con conseguenti disagi.

L'Ente assicura che tali disagi cesseranno contemporaneamente alla ultimazione dei lavori, prevista per la fine del corrente anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quali iniziative intenda prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco che, più volte sollecitati dal sindacato CISNAL, non hanno ancora autorizzato la contrattazione prevista dalla legge, arrecando così

grave danno e determinando conflittualità all'interno dell'Enasarco. (4-01291)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto descritta si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'ENASARCO informa che già in data 18.12.1995, nell'ambito della definizione di alcune questioni concernenti il personale, relative all'anno '95, pervenne ad un accordo con le Federazioni Sindacali del personale degli Enti pubblici non economici, più rappresentative sul piano nazionale, con il quale si stabilivano direttive e principi validi anche per il 1996, rinviando a data successiva la formulazione di progetti attuativi. Alla fine del mese di marzo u.s. i suddetti progetti sono stati ultimati e ne è stata avviata l'esecuzione previa informativa alle OO.SS. aziendali.

Per l'avvio della contrattazione decentrata si è ritenuto opportuno attendere il nuovo contratto di lavoro del personale degli Enti pubblici non economici, per i riflessi inerenti gli stanziamenti di spese. L'attesa si rendeva peraltro necessaria fino alla chiusura del conto consuntivo '95, in considerazione del fatto che dalle risultanze di quest'ultimo sarebbe emersa l'eventuale possibilità di integrare il fondo per gli incrementi delle produttività.

Alla contrattazione decentrata si è comunque pervenuti in data 23 luglio u.s. ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente il giorno 26 successivo ne ha recepito gli accordi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

il tasso di inflazione in Italia non è ancora allineato con i criteri di Maastricht, come indica l'Eurostat, l'ufficio delle statistiche dell'Ue;

dal maggio 1995 al maggio 1996 il tasso di inflazione italiano è sceso dal 5,1 per cento al 4,4 per cento —:

se non ritenga che per battere l'inflazione non sia sufficiente ridurre i prezzi, ma occorra ridurre i costi, che stanno andando a ritmi accelerati;

se il Governo non ritenga di dovere bloccare ogni tentativo di aumento delle tariffe, che aggraverebbe i già precari conti delle famiglie italiane, i cui redditi sono — per la maggior parte — a livelli di povertà, e riaccenderebbe il focolaio inflattivo.

(4-01691)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione precisata in oggetto si fa presente che il Governo ha fatto della questione tariffaria uno dei punti più qualificati del suo programma in considerazione dell'impatto delle tariffe sull'inflazione ed allo scopo quindi di assicurare livelli tariffari più compatibili con gli indirizzi di politica economica.*

Ciò premesso, si comunica che il CIPE, con delibera del 27 febbraio scorso e nel contesto della rilevata linea d'azione intesa a favorire il raffreddamento dell'inflazione, aveva sospeso gli aumenti conseguenti alle delibere in materia di tariffe autostradali, idriche e di servizio di fognature adottate il 21 ed il 29 dicembre precedenti, riservandosi comunque di rivedere la materia entro il successivo 30 giugno, tenendo conto degli andamenti economici risultanti dagli aggiornamenti dei documenti governativi. Con la medesima delibera il CIPE « impegnava i singoli Ministri a sospendere aumenti tariffari sino alla predetta data del 30 giugno, anche apportando, per il periodo indicato, eventuali variazioni nei criteri di fissazione delle tariffe ».

Il 26 giugno scorso il CIPE ha riesaminato la questione, ritenendo che un regime prolungato di blocco lungi dal garantire una correzione strutturale dell'inflazione preluda a nuovi inevitabili incrementi dell'indice. Infatti per tutta la fase di blocco i maggiori oneri degli Enti e delle S.p.A. interessati si scaricano inevitabilmente sulla finanza pubblica ed al momento dello

sblocco si determina uno « scalino » di incremento incoerente con l'inflazione programmata. Il blocco amministrativo inoltre, deresponsabilizza i titolari della gestione operativa e non li impegna in una rigorosa politica di ricupero di produttività ed efficienza. Per tali motivi il CIPE, in applicazione della delibera del 24 aprile 1996 ha deliberato lo sblocco delle tariffe e ha condizionato la determinazione dei nuovi livelli all'applicazione dei criteri indicati nella delibera CIPE di aprile, fissando al 1° settembre la decorrenza delle revisioni relative al servizio acquedottistico e di fognatura e demandando all'apposito provvedimento previsto dall'articolo 11 della legge n. 498/92 la determinazione della decorrenza degli aumenti per il settore autostrade.

In linea generale, infatti il CIPE, sulla base del potere di indirizzo ad esso rimesso dalla vigente normativa e proprio in quell'ottica di garantire ricuperi di produttività auspicata dall'interrogante, ha adottato, nella ricordata riunione del 24 aprile scorso, una delibera recante le linee di guida per la disciplina dei servizi di pubblica utilità, nella quale stabilisce che le determinazioni tariffarie devono essere ancorate al criterio del « price-cap » e regolate attraverso contratti di programma. Specifica la delibera richiamata che il contratto di programma è considerato « strumento finalizzato a tutelare gli interessi dei consumatori attraverso adeguate condizioni di concorrenza, efficienza ed economicità dei servizi medesimi ». La stessa delibera ha previsto la creazione di un organismo che promuova l'applicazione delle citate linee di guida, favorisca l'omogeneità dei contenuti dei diversi contratti di programma, esegua il monitoraggio degli effetti derivanti dai contratti stessi in modo da consentire il perseguitamento coordinato degli obiettivi di politica economica.

La composizione e le funzioni di detto organismo sono stati definiti nella delibera dell'8 maggio scorso, con la quale il CIPE ha proceduto all'istituzione del « Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità » (NARS).

Con successive delibere del 12 luglio e del 18 settembre u.s., il CIPE, richiamandosi anche ai contenuti del noto accordo sul lavoro del luglio 1993 e nell'ottica di pervenire al coordinamento delle competenze in materia attualmente diffuse tra differenti organismi, ha proceduto alla istituzione del Comitato Nazionale Prezzi quale proprio organo consultivo. In particolare, con la citata ultima delibera del 18 settembre è stato precisato che il predetto Comitato, ferme restando le competenze attribuite al NARS ed all'Osservatorio Prezzi costituito presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato con decreto ministeriale 15 maggio 1995, coordina i propri lavori con quelli degli anzidetti organismi, avvalendosi della loro collaborazione e scambiando con essi tutte le informazioni rilevanti, sempre nell'ottica di assicurare il costante accertamento, l'analisi e la valutazione delle dinamiche degli indici dei prezzi, attraverso il monitoraggio degli andamenti effettivi, prevedibili ed attesi dagli stessi indici in relazione all'andamento programmato dal Governo e l'individuazione delle cause di eventuali scostamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

MOLINARI e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la legge 30 dicembre 1991, n. 142, all'articolo 11, ha ripristinato la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che con i decreti di rivalutazione venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, nella misura necessaria a coprire gli oneri derivanti delle maggiori spese rispetto alla normativa precedente;

a causa del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

proceduto alla rivalutazione delle rendite soltanto con decorrenza 1° gennaio 1994;

nel 1995 non si è dato luogo alla rivalutazione medesima, in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della legge 41 del 1986, limite che l'Inail continua a ritenere necessario perché si dia luogo alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma che l'Anmil ritiene superato dall'articolo 11 della legge 412 del 1991;

l'Inail, con propria delibera in data 27 maggio 1996, ha già deliberato la rivalutazione medesima, prevedendo già nel proprio bilancio la relativa copertura degli oneri;

entro quali termini, temporali e sostanziali, il Ministro intenda procedere alla firma dei relativi decreti di rivalutazione, fermo restando che la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro ha visto rivalutata la propria rendita l'ultima volta con decorrenza 1° gennaio 1994 e che, per legge, la cadenza di rivalutazione medesima è annuale.

(4-02139)

%

RISPOSTA. — La problematica sollevata dalla S.V. On.le è relativa alla rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale di cui al T.U. n. 1124/1965.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha fatto presente, in via preliminare, che il T.U. per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevedeva, all'articolo 116 per il settore industria e all'articolo 234 per il settore agricoltura, la rivalutazione triennale delle prestazioni economiche subordinatamente ad una intervenuta variazione delle retribuzioni rispetto a quelle precedentemente stabilite in misura non inferiore al 10% e la conseguente rivalutazione delle rendite in godimento alla data di inizio di ciascun triennio.

Detti articoli sono stati modificati dagli artt. 1 e 3 della legge n. 251/82, la quale,

lasciando impregiudicate le modalità attuative della rivalutazione, ne ha stabilito la cadenza annuale condizionandola ad una variazione non inferiore al 5%.

Successivamente è intervenuta la legge n. 41/86 il cui articolo 20, comma 3, ha nuovamente inciso sul contenuto degli artt. 116 e 234 soprarichiamati, prevedendo la rivalutazione biennale delle basi retributive in ordine ad una variazione non inferiore al 10%, fermi restando i rispettivi meccanismi di calcolo.

Infine la legge n. 412/91 ha nuovamente disposto all'articolo 11, comma 1, la cadenza annuale, a far data dal 1° gennaio 1993, della rivalutazione delle basi retributive per il calcolo delle rendite.

Tanto premesso l'Istituto ha chiarito che, pur ricorrendo le condizioni previste dalla legge, la riliiquidazione delle rendite, con effetto 1° gennaio 1993, non ha avuto luogo a causa della sospensione decretata dalla legge n. 438/92, articolo 2, comma 1, «degli aumenti a titolo di rivalutazione delle rendite a carico dell'INAIL», per l'intero anno 1993.

Tuttavia, a parziale ristoro della mancata riliiquidazione, le stesse sono state assoggettate a «perequazione» nella misura di punti percentuali 1,8 e 1,7 rispettivamente dal 1° giugno e dal 1° dicembre 1993.

Superata questa fase, l'Istituto ha provveduto a riliuidare regolarmente le rendite e le altre prestazioni economiche con decorrenza 1° gennaio 1994.

Con riferimento all'anno 1995 tale riliiquidazione non ha avuto luogo, in quanto le basi retributive avevano subito un incremento, al 31 dicembre 1994, inferiore al 10%.

Relativamente al corrente anno si sono, invece, verificate, al 31 dicembre 1995, le condizioni previste dalla legge per la rivalutazione delle rendite, in quanto le basi retributive avevano subito un incremento superiore al 10%.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato, in data 27.5.96, sia il progetto di rivalutazione delle rendite dirette ed ai superstiti dei settori industriale ed agricolo, nonché delle altre prestazioni economiche alle stesse collegate, sia quello

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

relativo alle rendite dirette ed ai superstiti dei medici colpiti da malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi X.

Successivamente sono intervenuti i decreti ministeriali dell'8 agosto 1996, che hanno sancito le nuove misure della retribuzione annua minima e massima per il settore industriale e convenzionale per il settore agricolo, da assumersi a base per la liquidazione delle prestazioni economiche, con decorrenza 1.1.1996.

L'INAIL ha comunicato di star procedendo, sin dai primi giorni del corrente mese, alla corresponsione agli interessati dei ratei aggiornati e relativi arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il WWF ha reso noti i dati del censimento riguardante l'adozione, da parte dei comuni con più di trentamila abitanti, dello strumento programmatico per definire la politica della mobilità e le misure di gestione e di investimento ad essa connesso, comunemente denominato piano urbano del traffico (PUT);

tra le amministrazioni che non hanno adempiuto nei termini previsti (termini che scadevano il 24 giugno), vi sono numerosi comuni per i quali l'adozione di tale strumento avrebbe garantito sicuri benefici alla cittadinanza —:

quali strumenti il Governo intenda utilizzare per colpire i comuni inadempienti, atteso che il dilazionare ulteriormente i termini costituirebbe il classico rimedio all'italiana e quali tempi preveda per provvedere d'ufficio come è previsto dal decreto legislativo n. 285/1992.

(4-01709)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che sono in corso di acquisizione da parte di questa Amministrazione — Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza*

Stradale — le notizie sullo stato di attuazione dei PUT da parte dei Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti e di quelli individuati dalle Regioni, inclusi nell'elenco pubblicato con DM sulla G.U. n. 237 del 10.10.94.

La indagine condotta consente di precisare lo stato di aggiornamento delle procedure di adozione del PUT da parte dei suddetti Enti territoriali.

Con tale indagine, altresì, si consente di individuare i motivi che hanno impedito o ritardato l'adempimento a tale obbligo, offrendo da parte di questo Ministero, in caso di Comuni inadempienti, ogni supporto tecnico necessario per l'adozione dei PUT, al fine di utilizzare il potere sostitutivo solo in casi eccezionali di accertata impossibilità dei Comuni a provvedere autonomamente.

Il Ministro dei lavori pubblici: Di Pietro.

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema occupazionale continua a rappresentare la più grave causa di disagio sociale del nostro Paese, la sua gravità è amplificata dal sempre più diffuso ricorso a forme di deregolamentazione del mercato del lavoro, come il lavoro interinale ed il lavoro a tempo determinato;

lo squilibrio Nord-Sud si sta di fatto aggravando per quanto riguarda il numero assoluto degli occupati ed il ricorso ai due istituti sovraccitati induce una situazione di precariato diffuso del lavoro con un ricorso sempre maggiore anche alla mobilità, specialmente al Nord;

le scelte imprenditoriali stanno, in numero crescente, mutando l'indirizzo produttivo e la sede di aziende anche floride, costringendo i lavoratori alla necessità di mutare radicalmente la propria vita per non rimanere esclusi a tempo indeterminato dalla vita attiva;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

i lavoratori addetti esclusivamente a specifiche attività in età non più giovane assai difficilmente possono trovare ricollocazione sul mercato del lavoro;

l'area del Tortonese (provincia di Alessandria) viene considerata area a declino industriale avendo visto negli ultimi anni una progressiva, drammatica riduzione delle aziende attive, con la conseguenza di un forte incremento degli iscritti alle liste di collocamento (la maggior parte al di sopra dei 35 anni);

l'azienda « Piacenza veicoli industriali » ha da anni insediato un'unità produttiva (Omt) nel comune di Tortona impiegando cinquanta addetti;

l'azienda sovramenzionata ha deciso di spostare l'unità produttiva (Omt) in altra sede, al fine di ridimensionare fortemente la produzione di cisterne per veicoli industriali che non è prevista nel futuro produttivo dell'azienda;

pare esistano due acquirenti interessati all'acquisto dell'unità produttiva;

i tempi per salvaguardare i livelli occupazionali sono assai ristretti rispetto alle trattative in corso dei potenziali acquirenti, in considerazione dei piani dell'attuale proprietario;

solo una puntuale presenza degli organi istituzionali può consentire la mediazione tra le parti in causa, evitando che i tempi protratti della trattativa debbano essere pagati dai lavoratori -:

quali misure il Ministro intenda adottare sia a livello centrale che periferico, anche attraverso gli organi istituzionali (in particolare, presidenza della provincia e prefettura), perché si giunga ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza, a salvaguardia dell'unità produttiva e dei livelli occupazionali in un territorio già drammaticamente colpito da crisi economico-produttive.

Analogia interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-14752 del 16

ottobre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02243)

RISPOSTA. — *In merito alla situazione segnalata dalla S.V. On.le sono stati acquisiti elementi informativi presso gli Uffici periferici del Ministero.*

In data 12 ottobre 1995 la « Piacenza Veicoli Industriali S.p.a (O.M.T.) » ha avviato una procedura di mobilità, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223/91, per n. 50 lavoratori impiegati nello stabilimento di Tortona per cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento stesso.

A seguito di un incontro avvenuto presso l'Ufficio del Lavoro di Alessandria il 7 novembre 1995 è stato sottoscritto un verbale di accordo, che prevedeva la collocazione in mobilità in forma scaglionata di n. 48 lavoratori dello stabilimento di Tortona, a decorrere dal 14 novembre 1995.

Nell'autunno del 1995 il marchio OMT è stato rilevato da imprenditori locali.

Tutti i lavoratori interessati alla procedura di mobilità sono stati assorbiti dall'acquirente eccetto coloro che accederanno al trattamento pensionistico.

L'immobile della ex Omt è stato posto in vendita ed è previsto il trasferimento dell'attività all'interno della nuova area attrezzata dal Comune di Tortona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NANIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

insistenti voci corrono a Milazzo in merito ad una prossima chiusura degli uffici della società Siremar ed alle ripercussioni che un tale provvedimento potrebbe avere sul traffico marittimo in un porto capolinea come è quello di Milazzo, dal quale partono tutti i servizi marittimi con le isole Eolie -:

se sia a conoscenza degli inconvenienti che tale soppressione porterebbe al turismo estivo e di quali problemi orga-

nizzativi insorgerebbero, tenendo conto delle complesse attività che il personale svolge e dei tanti problemi risolti con l'abnegazione proprio di questo personale, sperimentato attraverso anni di servizio;

tenendo conto che le linee di navigazione e gli aliscafi, continueranno a far scalo nel porto di Milazzo, per quale motivo a questi traffici debba esser sottratto l'indispensabile supporto del personale a terra, che sin ora non ha mai dato adito ad alcun rilievo;

se il Ministro interrogato non intenda rassicurare sia il personale della Siremar che la popolazione tutta di Milazzo, che non vedendo alcuna logica in un eventuale provvedimento del genere, lo interpreta come un indebito atto volto a mortificare le attività marittime di cui la città vive.

(4-00261)

RISPOSTA. — *La Società Siremar ha comunicato che non è prevista la chiusura dell'Ufficio di Milazzo e che, comunque, qualora dovesse essere adottato un provvedimento del genere, ciò non comporterebbe alcun riflesso sul traffico marittimo relativo ai servizi con le isole Eolie, in quanto tutte le attività dei mezzi vengono seguite e gestite dalla Siremar nella sede di Palermo.*

Peraltro, la Siremar è rappresentata in Milazzo da un raccomandatario che è abilitato all'assistenza dei mezzi nautici.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1965, nello stabilimento delle terme di Crodo, nacque il «crodino» prodotto con acqua minerale Lisiel, che ben presto divenne noto in tutto il mondo nonostante le precarie vie di comunicazioni esistenti a quel tempo;

oggi, grazie alla superstrada, non esistono più problemi di trasporto; nono-

stante ciò, la nuova gestione Campari ha deciso di spostare totalmente la produzione del famoso analcolico allo stabilimento Crodo-sud di Sulmona;

non a caso, l'attuale gestione ha deciso di non effettuare l'investimento di 24 miliardi, per lavori di ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti, che era stato programmato dalla Bols, precedente proprietaria del marchio «crodino»;

in aggiunta a ciò, dalla scorporazione del Gruppo Campari-Crodo, lo stabilimento di Crodo dovrebbe costituire una società a sé stante (Samo), totalmente slegata sia dal marchio Crodino che da quello oransoda-lemonsoda, infatti questi ultimi due prodotti continuerebbero ad essere preparati in questo stabilimento ma solo attraverso una concessione che potrebbe essere revocata in qualsiasi momento;

da quanto sopra si evince facilmente che, nello stabilimento delle terme di Crodo, si arriverà, probabilmente a breve, ad una drastica riduzione dell'occupazione, nonostante il fatto che in questo stabilimento vi sia sempre stato uno dei tassi più bassi d'Italia in fatto di assenteismo e che i dipendenti abbiano accettato un contratto che prevede il lavoro continuativo su tre turni, compreso il notturno, sia maschile che femminile, senza remunerazioni incentivanti;

infine, c'è da rilevare, alla luce di quanto sopra esposto, che i 15 miliardi di deficit dichiarati, ma non dimostrati, dall'attuale proprietà siano dovuti, con ogni probabilità, ad una scelta aziendale visto che si è volutamente passati dalle 150.000 bottiglie prodotte nel 1991 alle 30.000 del 1995 —:

se non si ritenga urgente attivarsi, per convocare un incontro congiunto, presso la sede del ministero, fra tutte le parti in causa, onde evitare che l'attuale strategia aziendale della «Campari spa», possa pesare negativamente sul futuro occupazionale dei lavoratori dello stabilimento di Crodo, in una provincia, quella del Vco, già duramente colpita dalla mancanza di posti di lavoro.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-18706 del 7 febbraio 1996 e n. 4-18382 del 31 gennaio 1996).

(4-01385)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. sollecita il Ministero ad attivarsi per «convocare un incontro congiunto fra tutte le parti in causa onde evitare che l'attuale strategia aziendale della Campari possa pesare negativamente sul futuro occupazionale dei lavoratori dello stabilimento di Crodo».*

L'incontro per l'esame dei problemi relativi alle prospettive di impiego produttivo dello stabilimento della Società Campari ubicato a Crodo si è svolto presso la Prefettura del Verbano Cusio Ossola il 27 luglio 1996.

La riunione, presieduta dal Prefetto, ha visto la partecipazione dei rappresentanti aziendali e sindacali, di parlamentari e di amministratori regionali e locali.

Il verbale dell'incontro è stato trasmesso ai Ministeri dell'Industria e del Lavoro affinché le citate Amministrazioni fossero informate della composizione della vicenda.

L'esame del relativo verbale evidenzia che l'Amministratore della Società ha illustrato la posizione aziendale, riservandosi di predisporre, nel mese di settembre 1996, un nuovo progetto di ristrutturazione produttiva, che non preveda il trasferimento della produzione delle bevande recanti marchi «Crodo» allo stabilimento di Sulmona.

Il Prefetto ha preso atto della soluzione positiva prospettata riservandosi di verificare l'attuazione a suo tempo.

In quella sede è stata, pertanto, ritenuta superata l'esigenza di un incontro a livello ministeriale.

Si informa, infine, che, secondo quanto riferito al responsabile dell'Ufficio del Lavoro di Novara dall'Unione Industriali di Verbania, l'esame del nuovo piano produttivo è stato programmato, in sede sindacale, per il mese di ottobre p.v.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NOVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, nell'incontro tra la Giunta regionale e la presidenza delle FF.SS. sui problemi dell'alta velocità e delle reti locali, il presidente Necci annunciava che si sarebbero investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee che gravitano su Torino;

tra gli interventi si evidenziava l'elettrificazione della linea Aosta-Ivrea-Torino, opera per altro indispensabile per poter utilizzare il passante ferroviario;

in questi giorni il direttore regionale (Piemonte) delle FF.SS. ha affermato che sono in corso approfondimenti con le due regioni interessate per valutare i costi dell'intervento —:

in quali tempi verrà definito il piano delle linee per Torino;

quando realmente verrà attivata l'elettrificazione delle linee Aosta-Torino quale mezzo per un effettivo miglioramento e velocizzazione della linea indispensabile per il trasporto ferroviario di merci e passeggeri, come sollecitato dal Consiglio provinciale di Torino in un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea il 7 maggio 1996. (4-00211)

RISPOSTA. — *In merito al potenziamento del nodo di Torino la F.S. s.p.a. sta sviluppando, sulla base di quanto stabilito nel contratto di programma 1994-2000, un insieme di interventi concentrati sull'obiettivo di aumentare in modo consistente i servizi erogati alla clientela, mediante la realizzazione del:*

nuovo collegamento «passante» Lingotto-P. Susa;

quadruplicamento P. Susa-Stura;

nuovo impianto polifunzionale per la manutenzione e pulizia del materiale rotabile a Lingotto.

Con tali interventi la rete ferroviaria torinese verrà radicalmente riqualificata e

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

potenziata, in quanto sul nuovo asse a doppio binario, in gran parte in galleria e con numerose fermate urbane, potranno essere istradate, in maniera indipendente dai flussi a lunga percorrenza, tutte le relazioni comprensoriali e metropolitane provenienti, da un lato, da Alessandria, Chieri, Fossano e Pinerolo e, dall'altro, da Asti, Casale, Novara, Aosta e Biella, nonché da Ceres e dal Canavese.

Per quanto concerne l'elettrificazione della linea Aosta-Torino, come stabilito con la regione autonoma Valle d'Aosta in base all'appendice al contratto di servizio pubblico stipulato il 14 luglio 1995, la F.S. s.p.a. ha recentemente completato uno specifico studio di fattibilità tecnico-economico inerente l'eventuale elettrificazione dei tratti Chivasso-Aosta e Aosta-Pré St. Didier.

Sulla base di tale studio, per realizzare l'elettrificazione del tratto di linea Chivasso-Aosta, con la sagoma cinematica internazionale G1 che costituisce il requisito minimo essenziale per le linee della rete, sarebbe necessaria una disponibilità finanziaria di circa 102 miliardi di lire, attualmente non prevista dal contratto di programma 1994-2000, nonché un'interruzione dell'esercizio ferroviario di almeno 12 mesi sulla linea stessa per poter eseguire i lavori occorrenti, che richiedono, tra l'altro, interventi radicali nelle gallerie esistenti quali il rifacimento delle murature per consentire l'ampliamento della sagoma attuale.

Da detto studio risulta, quindi, che i vantaggi conseguibili con l'elettrificazione appaiono notevolmente limitati rispetto agli oneri finanziari e di soggezioni di servizio connessi alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la società ferroviaria a gestione governativa Circumvesuviana ha adottato un nuovo sistema di agevolazione per gli studenti;

tale agevolazione appare una burla, se si considera che gli studenti sono costretti a pagare a prezzo intero gli abbonamenti per i mesi che vanno da ottobre a maggio, ovvero nei periodi di maggior frequenza scolastica, ricevendo gratuitamente gli abbonamenti per il periodo estivo, quando non c'è più bisogno di utilizzo quotidiano del treno;

inoltre il nuovo sistema di agevolazione si è nello stesso tempo tradotto in un aumento vertiginoso del costo dell'abbonamento (basti un solo esempio: per la tratta Napoli-Nola il costo era di lire 140.000 per un trimestre, mentre quello attuale risulta essere di lire 108.000 mensili, ovvero 324.000 per un trimestre, pari a più del triplo rispetto al precedente)

analoga interrogazione è stata presentata enlla XII legislatura, senza ottenere risposta —:

se non intenda adottare provvedimenti per ripristinare un sistema di reale agevolazione per tutti gli studenti che quotidianamente hanno necessità di utilizzare il servizio ferroviario della Circumvesuviana. (4-00380)

RISPOSTA. — *La Gestione Commissariale Governativa della ferrovia Circumvesuviana applica agli studenti e ai lavoratori, in luogo dei precedenti abbonamenti ridotti, particolari offerte commerciali che permettono l'acquisto di un certo numero di abbonamenti a tariffa complessivamente scontata. Più precisamente: agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori viene data la possibilità di ottenere un abbonamento gratuito trimestrale presentando cinque abbonamenti mensili acquistati entro i sei mesi immediatamente successivi alla data di rilascio del primo abbonamento; agli studenti universitari ed ai lavoratori dipendenti viene data la possibilità di ottenere un abbonamento gratuito quadrimestrale presentando sette abbonamenti mensili acquistati entro gli otto mesi immediatamente successivi alla data di rilascio del primo abbonamento.*

Dette offerte realizzano complessivamente uno sconto medio mensile di circa il 37% rispetto all'acquisto di soli abbonamenti mensili ordinari.

Il nuovo sistema di abbonamenti agevolati, introdotto dal decreto ministeriale 11 aprile 1994, n. 712, e riconfermato con il decreto ministeriale 21 aprile 1995, n. 1005 — allegati in copia — fa riferimento alla disciplina introdotta per le F.S. dal decreto ministeriale 9 febbraio 1994, n. 16/T, con il quale sono state sopprese le precedenti agevolazioni per lavoratori e studenti (abbonamenti mensili ridotti) sostituendole con le c.d. «offerte commerciali», che pur essendo meno vantaggiose delle predette agevolazioni, hanno garantito forme di sensibile riduzione del costo dei titoli di viaggio, tenendo comunque in debita considerazione anche le esigenze di risanamento del bilancio aziendale.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno un incidente, di cui non sono ancora state chiarite le dinamiche, ha procurato l'affondamento dell'aliscafo « Procida » della Snav nel golfo di Napoli, causando la morte di quattro persone;

a quanto risulta, la visibilità era vicino allo zero;

più volte il sindacato dei vigili del fuoco avrebbe denunciato il problema della sicurezza e della protezione dei viaggiatori —;

se non intenda avviare un'indagine per conoscere chi abbia autorizzato la partenza dell'aliscafo della Snav nonostante la scarsa visibilità;

se non ritenga opportuna un'ispezione generale relativamente alla qualità degli scafi in servizio sulle rotte tra Napoli e le isole.

(4-00985)

RISPOSTA. — *La motonave « Procida », matricola 270 di Messina, della stazza lorda di tonnellate 262,46 e netta di tonnellate 177,93 della Società di Navigazione Snav con sede in Napoli alla Via Caracciolo n. 10, al comando del C.L.C. Vincenzo Castagna, matricola 88579/1° di Napoli, in data 10 giugno 1996 è affondata nelle acque antistanti l'isola di Procida a seguito di urto contro la scogliera di soprafflutto del porticciolo turistico di Marina Grande.*

In relazione al naufragio sono in corso l'inchiesta giudiziaria da parte della Magistratura e quella amministrativa prevista dall'articolo 578 del Codice della Navigazione.

Al momento del sinistro, verificatosi in condizioni di visibilità scarsissima dell'ordine di circa 20/30 metri, erano presenti a bordo n. 6 membri di equipaggio e n. 144 passeggeri di cui n. 4 deceduti.

Non si hanno elementi in ordine alle presunte denunce inoltrate dai rappresentanti sindacali dei Vigili del Fuoco, che comunque non hanno nessuna competenza in materia.

La partenza della motonave è avvenuta per esclusiva decisione del Comandante dell'unità, non interferibile da alcuno, in ossequio alle disposizioni degli articoli 295, 297 e 298 del Codice della Navigazione.

Infatti, la sicurezza della spedizione compete al Comandante della nave che risponde dei danni derivati da negligenze nell'osservanza di tale obbligo e per lui l'armatore (App. Genova, 5 maggio 1950 in Dir. Mar. 1952, 25).

La sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare rappresentano problematiche rientranti nelle specifiche attribuzioni dell'Autorità Marittima; a tal uopo le navi vengono sottoposte ad accertamenti periodici ed occasionali volti a verificare la rispondenza delle stesse alle norme in vigore.

Tali verifiche sono espletate, oltre che dal personale del Corpo delle Capitanerie di Porto, anche da funzionari del Registro Italiano Navale.

In particolare, la Capitaneria di Porto di Napoli, con foglio n. 26212 in data 22 luglio 1996, ha fatto presente che le navi in ser-

vizio trasporto passeggeri nel golfo di Napoli sono regolarmente soggette a visite e ispezioni periodiche come previsto dalle vigenti disposizioni in materia di certificazioni di sicurezza e di salvaguardia della vita umana in mare.

Inoltre, proprio a garanzia della sicurezza della navigazione, da tempo è stato dato impulso a tutte le attività in materia di visite e di ispezioni occasionali, non mancando di adottare i conseguenti provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge qualora, a seguito degli accertamenti compiuti, siano emerse defezioni o irregolarità.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio stampa del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale, in data 8 marzo 1996, in un comunicato-stampa dava assicurazione che, sulla base di approfonditi incontri con le parti sociali del comparto dell'agricoltura, avrebbe proposto una misura di alleggerimento della pressione relativa ai contributi agricoli unificati per le zone per le quali, «per effetto di una legge del 1993», era scattato il maggior aumento contributivo;

lo stesso comunicato precisava che l'aumento contenuto nei bollettini in pagamento il 10 marzo successivo, sarebbe stato compensato nei bollettini successivi;

tutto ciò creava una legittima aspettativa nel mondo agricolo;

a distanza di oltre due mesi dal suddetto comunicato, il provvedimento annunciato non è stato ancora adottato, e, con i bollettini del 10 giugno 1996, i produttori agricoli delle zone meridionali si vedranno ingiungere ulteriori ed onerosissimi aumenti già previsti dalla citata legge del 1993, con evidenti negative conseguenze per il mondo agricolo visto anche lo stato di crisi del settore —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per mantenere fede alle date assicurazioni, per fronteggiare la situazione di crisi sopra illustrata. (4-00419)

RISPOSTA. — *Il documento parlamentare sottopone all'attenzione del Governo la complessa tematica della contribuzione del comparto agricolo, con particolare riferimento agli incrementi contributivi previsti dalla legge n. 537/93 per i datori di lavoro agricolo operanti nelle zone svantaggiate e territori montani.*

Al riguardo si fa presente che la questione è, al momento attuale, oggetto di attenta considerazione in sede ministeriale, nel quadro degli incontri che si stanno svolgendo in vista del prossimo intervento di ridefinizione degli aspetti previdenziali del lavoro agricolo.

Com'è noto, l'obiettivo di dare una nuova sistemazione previdenziale a tale categoria di lavoratori è strettamente connesso con l'attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (articolo 2, comma 24), di riforma del sistema pensionistico obbligatorio.

Sulla questione sollevata dalla S.V. On.le è in corso un confronto tra i Ministeri del Lavoro e delle Risorse Agricole e le Organizzazioni di categoria, allo scopo di pervenire ad una completa ed attenta considerazione delle istanze delle parti interessate, nel rispetto, comunque, delle attuali compatibilità finanziarie.

In tale prospettiva si inserisce la disposizione recata dal decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, che ha previsto un rinvio al 20 luglio 1996, senza interessi o altri oneri, del termine del 10 giugno 1996, relativo al versamento dei contributi agricoli unificati per la manodopera impiegata nel quarto trimestre 1995.

Il decreto legge 2 agosto 1996, n. 405, ha ulteriormente differito al 10 ottobre 1996 il termine per i versamenti relativi alla manodopera impiegata nel quarto trimestre 1995 e ha fissato al 15 novembre 1996 la scadenza per i versamenti concernenti il primo trimestre 1996.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

PITTELLA, MUSSI, OLIVO e GIACCO.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 11 ripristinò la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che con i decreti di rivalutazione venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi nella misura necessaria a coprire gli oneri derivanti maggiori spese rispetto alla normativa precedente;

a causa del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla rilavutazione delle rendite soltanto con decorrenza 1° gennaio 1994;

nel 1995 non si è dato luogo alla rivalutazione medesima, in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della legge n. 41 del 1986, limite che l'Inail continua a ritenere necessario perché si dia luogo alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma che l'Anmil ritiene superato dall'articolo 11 della legge n. 412 del 1991;

l'Inail con propria delibera in data 27 maggio 1996, ha già deliberato la rivalutazione medesima prevedendo già nel proprio bilancio la relativa copertura degli oneri —:

entro quali termini, temporali e sostanziali, il Ministro intenda procedere alla firma dei relativi decreti di rivalutazione, fermo restando che la categoria dei muti-lati ed invalidi del lavoro ha visto rivalutata la propria rendita l'ultima volta con decorrenza 1° gennaio 1994 e che, per legge, la cadenza di rivalutazione medesima è annuale.
 (4-01878)

RISPOSTA. — La problematica sollevata dalla S.V. On.le è relativa alla rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e malattia professionale di cui al T.U. n. 1124/1965.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha fatto presente, in via preliminare, che il T.U. per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevedeva, all'articolo 116 per il settore industria e all'articolo 234 per il settore agricoltura, la rivalutazione triennale delle prestazioni economiche subordinatamente ad una intervenuta variazione delle retribuzioni rispetto a quelle precedentemente stabilite in misura non inferiore al 10% e la conseguente rivalutazione delle rendite in godimento alla data di inizio di ciascun triennio.

Detti articoli sono stati modificati dagli artt. 1 e 3 della legge n. 251/82, la quale, lasciando impregiudicate le modalità attuative della rivalutazione, ne ha stabilito la cadenza annuale condizionandola ad una variazione non inferiore al 5%.

Successivamente è intervenuta la legge n. 41/86 il cui articolo 20, comma 3, ha nuovamente inciso sul contenuto degli artt. 116 e 234 soprarichiamati, prevedendo la rivalutazione biennale delle basi retributive in ordine ad una variazione non inferiore al 10%, fermi restando i rispettivi meccanismi di calcolo.

Infine la legge n. 412/91 ha nuovamente disposto all'articolo 11, comma 1, la cadenza annuale, a far data dal 1° gennaio 1993, della rivalutazione delle basi retributive per il calcolo delle rendite.

Tanto premesso l'Istituto ha chiarito che, pur ricorrendo le condizioni previste dalla legge, la riliquidazione delle rendite, con effetto 1° gennaio 1993, non ha avuto luogo a causa della sospensione decretata dalla legge n. 438/92, articolo 2, comma 1, « degli aumenti a titolo di rivalutazione delle rendite a carico dell'INAIL », per l'intero anno 1993.

Tuttavia, a parziale ristoro della mancata riliquidazione, le stesse sono state assoggettate a « perequazione » nella misura di punti percentuali 1,8 e 1,7 rispettivamente dal 1° giugno e dal 1° dicembre 1993.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

Superata questa fase, l'Istituto ha provveduto a riliquidare regolarmente le rendite e le altre prestazioni economiche con decorrenza 1° gennaio 1994.

Con riferimento all'anno 1995 tale riliquidazione non ha avuto luogo, in quanto le basi retributive avevano subito un incremento, al 31 dicembre 1994, inferiore al 10%.

Relativamente al corrente anno si sono, invece, verificate, al 31 dicembre 1995, le condizioni previste dalla legge per la rivalutazione delle rendite, in quanto le basi retributive avevano subito un incremento superiore al 10%.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato, in data 27.5.96, sia il progetto di rivalutazione delle rendite dirette ed ai superstiti dei settori industriale ed agricolo, nonché delle altre prestazioni economiche alle stesse collegate, sia quello relativo alle rendite dirette ed ai superstiti dei medici colpiti da malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi X.

Successivamente sono intervenuti i decreti ministeriali dell'8 agosto 1996, che hanno sancito le nuove misure della retribuzione annua minima e massima per il settore industriale e convenzionale per il settore agricolo, da assumersi a base per la liquidazione delle prestazioni economiche, con decorrenza 1.1.1996.

L'INAIL ha comunicato di star procedendo, sin dai primi giorni del corrente mese, alla corresponsione agli interessati dei ratei aggiornati e relativi arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

POLI BORTONE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per saperne:

in quale anno abbiano effettivamente cessato di essere in attività le seguenti società cooperative: Coop. agricola Europa Verde a r.l. di Scafati (SA); Coop. agricola S. Venere a r.l. di

Scafati (SA); CO.PR.A.M., Consorzio produttori agricoli meridionale, di Nocera Inferiore (SA);

a quanto sia ammontato l'importo dei debiti da ognuna di esse cumulato dall'anno della costituzione a quello della richiesta cessazione di attività;

se, in fase di liquidazione, siano stati condotti gli opportuni accertamenti contabili e fiscali, per accertare se vi siano stati atti amministrativi poco chiari o incompatibili con quelli necessari ad un positivo sviluppo delle società in oggetto, ma anche una gestione, da parte dei responsabili designati, troppo superficiale, se non complicemente dannosa, e che poi ha causato il tracollo economico di queste realtà produttive, nate per conseguire risultati positivi, ma tragicamente fallite;

se sia stato accertato il corretto utilizzo dei contributi in conto esercizio che l'AIMA ha loro concesso per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, ammontanti complessivamente a: lire 6.610.627.755 per la coop. Europa Verde; lire 1.998.741.340 per la coop. S. Venere; lire 8.232.655.785 per il consorzio CO.PR.A.M.;

se questi contributi siano stati correttamente riportati nei conti economici delle rispettive società, anche se non soggetti al fisco;

se non ritenga opportuno, nel caso che i suddetti accertamenti non fossero stati effettuati, procedere ad un urgente riesame del passato amministrativo e contabile delle citate società cooperative, in modo da fare la dovuta chiarezza ed eventualmente accertare possibili responsabilità. (4-00546)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto per i profili di diretta pertinenza del Ministero del Lavoro.

La Direzione Generale della Cooperazione ha reso noto di avere richiesto per la Cooperativa agricola Europa Verde, aderente all'Unione Nazionale Cooperative Italiane, lo svolgimento di una ispezione or-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

dinaria all'associazione competente. Ciò al fine di approfondire quanto evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo.

Analogia iniziativa è stata assunta nei confronti del Consorzio CO.PR.A.M.

I relativi accertamenti sono tuttora in corso.

Per quanto concerne la Cooperativa Agricola S. Venere, si rende noto che la stessa è stata dichiarata fallita con sentenza emessa in data 22 dicembre 1992.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Torre del Greco (NA) costituisce una struttura di notevole importanza, sia nell'ambito della realtà economica campana sia per ciò che concerne il traffico marittimo nel Mar Tirreno;

la delegazione del collegio dei capitani di lungo corso e macchinisti di Torre del Greco ha indetto una raccolta di firme per una petizione contro il ventilato declassamento della locale capitaneria di Porto —;

se corrisponda al vero che si sia ipotizzato un tale provvedimento;

quale sia la valutazione del Governo sulla questione in oggetto. (4-01145)

RISPOSTA. — *Non ci sono, allo stato, iniziative che prevedano la soppressione, né la trasformazione della Capitaneria di Porto di Torre del Greco in Ufficio Circondariale marittimo.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'officina manutenzione veicoli di Lecce delle Ferrovie dello Stato S.p.A. sostiene carichi di lavoro che superano le

possibilità degli attuali addetti, ma che sono di gran lunga inferiori alle potenzialità dell'impianto; tutto ciò avviene in una provincia in cui l'incidenza della disoccupazione ha raggiunto livelli drammatici;

sono restate senza effetto tutte le proposte di aumento degli organici tese a consentire un'adeguata produttività dell'officina di Lecce;

da parte della società Fs manca perfino la volontà di onorare gli impegni assunti e formalizzati con la pubblicazione del bando di selezione per la stipula di nove contratti di formazione lavoro (foglio disposizioni n. 2 del 25 settembre 1995 dell'ufficio territoriale manutenzione corrente rotabili);

nelle attuali condizioni sarebbe necessario un aumento di organico di almeno 14 unità nel settore operaio;

con l'elettrificazione della linea Bari-Lecce, tali necessità sono destinate ad aumentare, a seguito degli interventi da effettuare sui locomotori elettrici;

si procede all'inaugurazione della linea elettrica ignorando tutte le problematiche che potranno garantire la regolarità del servizio;

tal atteggiamento si ripercuterà in maniera negativa sia per la regolarità del servizio che per i risvolti occupazionali che implica per il territorio —;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché si proceda alle assunzioni programmate ed ai trasferimenti in ambito compartimentale ed extra-compartimentale per consentire una efficace utilizzazione dell'officina manutenzione veicoli delle Fs di Lecce. (4-00742)

RISPOSTA. — *In data 25.9.1995 l'Ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari della società Ferrovie dello Stato, ha pubblicato un bando per la stipula di 19 contratti di formazione e lavoro per operatori della manutenzione, alcuni dei quali destinati al-*

l'Officina manutenzione rotabili di Taranto ed all'Officina manutenzione veicoli di Lecce.

Pur essendo state approntate le graduatorie per l'ammissione alle prove di selezione, tali contratti non sono stati attivati in attesa del completamento del confronto fra le FS e le Organizzazioni Sindacali Nazionali in merito alla verifica dei carichi di lavoro, dei piani di produttività e, di conseguenza, delle esigenze di personale.

Successivamente è stato raggiunto un accordo che, tra l'altro, assegna al territorio dell'ex Compartimento di Bari una prima tranneche di 15 assunzioni mediante contratto di formazione e lavoro, da ripartire tra l'ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari (alle cui dipendenze sono anche l'Officina manutenzione rotabili di Taranto e l'officina manutenzione veicoli di Lecce) e le Officine grandi riparazioni di Foggia e Melfi.

Sono inoltre state assegnate ulteriori 20 unità mediante trasferimenti di dipendenti in servizio nelle sedi del Nord.

Per la ripartizione delle complessive 35 unità di personale tra le strutture sopracitate, in data 26.06.1996 è stato aperto un confronto, non ancora concluso, tra le F.S. e le Organizzazioni Sindacali regionali di Puglia e Basilicata.

Non appena raggiunto l'accordo, l'Ufficio manutenzione corrente rotabili di Bari provvederà a ripartire gli apporti di personale (assunzioni e trasferimenti) tra i propri impianti e cioè fra le Officine manutenzione rotabili di Taranto e Foggia, le Officine manutenzione veicoli di Bari e Lecce e l'Officina manutenzione locomotive di Bari.

Completato tale iter, sarà quindi disposto il trasferimento del personale proveniente dagli impianti del Nord e verranno ultimate le procedure per la stipula dei contratti di formazione e lavoro.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in data 2 luglio ultimo scorso è stato firmato il decreto istitutivo della conferenza Stato-città e autonomie locali, prevedendo la partecipazione dell'Anci ed Upi;

con tale provvedimento è stata esclusa la rappresentanza dell'Uncem alla quale aderiscono e partecipano oltre 4.000 comuni interamente o parzialmente montani e 348 comunità montane, territorio che riguarda oltre la metà del Paese con oltre dieci milioni di residenti;

l'Uncem, dalla sua costituzione nel 1952, si è impegnata alla promozione e alla salvaguardia dello sviluppo civile, sociale ed economico delle popolazioni e dei territori montani, maggiormente penalizzati dalla prevalente localizzazione delle risorse e dei processi produttivi del Paese —:

se non ritenga, con urgenza, tenendo conto delle suddette osservazioni, di modificare il succitato decreto istitutivo, in modo da consentire alla comunità montana una adeguata rappresentanza nell'ambito della conferenza. (4-02199)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente che le comunità montane, pur senza sottovalutarne il ruolo e l'importanza, non possono essere messe sullo stesso piano dei comuni e delle province. Esse, infatti, non hanno rilevanza costituzionale e prese nel loro insieme, non rappresentano la totalità della popolazione, in quanto non sono costituite nella totalità del territorio. Peraltro, anche considerate singolarmente, hanno un minor grado di rappresentatività, in quanto i loro organi non derivano la loro investitura da una elezione popolare diretta, ma sono designati dagli organi dei comuni partecipanti. Solo i comuni e le province, infine, sono indicati dalla Legge n. 142/90 come enti titolari, oltre che di specifiche competenze amministrative proprie, anche della rappresentanza della generalità degli interessi delle rispettive popolazioni.*

Tutto ciò appare sufficiente a giustificare la configurazione scelta per la Conferenza

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 15 OTTOBRE 1996

Stato-Città ed autonomie locali; pur tuttavia non è escluso che il ruolo delle comunità montane possa trovare adeguata valorizzazione in altre sedi e in altre occasioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 giugno 1996 è stato approvato il disegno di legge recante « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali »;

nonostante il notevole lasso di tempo trascorso, il suddetto disegno di legge non è stato presentato né al Senato né alla Camera e non risulta neppure firmato e quindi spedito —:

quale sia il motivo di tale ritardo, che vanifica le aspettative del personale amministrativo del settore della giustizia che attende, essendo da tempo in stato di agitazione, un segnale preciso nel senso desiderato, da parte del Governo;

se non ritenga di dare immediato seguito a quanto deliberato nel Consiglio dei ministri. (4-01908)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il provvedimento concernente « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di Grazia e Giustizia e delle magistrature speciali » è stato presentato al Senato in data 11 Luglio 1996 ed in data 24 Luglio 1996 è stato assegnato alla Commissione giustizia in sede deliberante.

Si precisa infine che l'Ufficio di Segreteria del Consiglio dei Ministri ha fatto presente che ai fini della presentazione del disegno di legge si sono dovuti attendere i necessari tempi tecnici per la verifica dei

mezzi di copertura finanziaria da parte della Ragioneria Generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'esito della domanda di maggiorazione per gli ex combattenti inoltrata alla sede INPS di Ravenna, nel dicembre 1995, dal signor Giovanni Bonazza, nato il 26 aprile 1922, titolare della pensione VO/S n. 50656470, residente in Australia. (4-02012)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato che la domanda di maggiorazione per gli ex combattenti — articolo 6 Legge n. 638/1983 — sulla pensione n. 50656470 Cat. Vos, presentata dal Sig. Giovanni BONAZZA, residente in Australia, non può essere definita in quanto non risulta allegato il necessario foglio matricolare.*

L'Ente ha assicurato che, una volta in possesso di tale documento, richiesto al distretto militare di Bologna in data 18 settembre u.s., provvederà ad esaminare la pratica e ad emettere il provvedimento di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è d'attualità il problema della programmazione a medio e lungo termine dei trasporti ferroviari attraverso le Alpi ed in particolare le scelte strategiche sulla scelta prioritaria della linea del Gottardo o del Sempione per compiere gli indispensabili e grandi lavori di ammodernamento delle strutture;

si rileva come da parte svizzera vi siano opinioni discordanti e legate anche ad interessi elettorali (Svizzera francese più propensa al potenziamento del Sempione, Svizzera orientale e tedesca più vicina a quella del Gottardo);

in passato, reiteratamente il Ministero dei trasporti aveva dato garanzie di priorità di investimento per la linea del Sempione come più rapido collegamento nord-sud ed in particolare con Genova, con potenziamenti sia sulla linea Milano-Domodossola che sulla Arona-Novara e la Domossola-Novara;

negli ultimi giorni dalla Svizzera giungono notizie di una ipotetica scelta prioritaria sul Gottardo, insieme ad aperte critiche per i ritardi di realizzazione degli interventi sul versante italiano rispetto agli accordi internazionali già a suo tempo sottoscritti —:

quali siano ad oggi i precisi intendimenti di parte italiana, quali i finanziamenti assegnati, i tempi di intervento e gli stati di avanzamento dei lavori rispetto agli accordi internazionali sottoscritti;

se il Ministro non ritenga di intervenire celermente in zona — si indica ad esempio l'utilità di una visita allo scalo di Domodossola — dove investimenti di centinaia di miliardi (« Domo 2 ») restano in buona parte inutilizzati, affinché possa rendersi conto della situazione;

se risponda al vero che il Ministero intenda procedere ad una scelta prioritaria del valico del Sempione come quello su cui interventi urgenti possano radicalmente migliorare l'attuale situazione, con particolare riguardo alla tratta Iselle-Domodossola.

(4-00217)

RISPOSTA. — Uno dei principali obiettivi dei programmi di sviluppo delle ferrovie nazionali è il miglioramento dei collegamenti con l'Europa attraverso il potenziamento degli attuali transiti e la realizzazione di nuovi collegamenti veloci.

Conseguentemente, nel contratto di programma 1994-2000 sono previsti ed, in gran parte in corso di esecuzione, notevoli interventi sulle direttive ferroviarie Nord-Sud che uniscono il cuore industriale italiano al centro Europa.

In particolare, per quanto attiene alle linee afferenti l'asse del Sempione, gli interventi sono:

1. l'elettrificazione della linea Novara-Domodossola;
2. l'adeguamento a sagoma della linea Novara-Domodossola-Iselle;
3. il potenziamento del terminal di Novara Boschetto.

I lavori relativi all'elettrificazione sono stati completamente progettati e sono state avviate le procedure per l'affidamento della costruzione delle sottostazioni elettriche.

Sono in corso i lavori di sistemazione a piano regolatore delle stazioni di Varzo e Preglia, ed è stato pubblicato l'avviso di gara europea per l'esecuzione dei lavori di adeguamento a sagoma della linea.

Il complesso di opere sopra descritto sarà ultimato, per fasi funzionali, tra il 1997 e il 1988.

Nell'intento di potenziare il collegamento del valico in questione con il porto di Genova Voltri, è prevista la realizzazione della bretella di Voltri (che collega gli impianti portuali di Genova con la linea Genova-Borzoli-Ovada) e l'adeguamento del corridoio Voltri-Ovada-Novara-Domodossola-Sempione al transito intermodale (anche per i nuovi contenitori « high-cube »).

L'attenzione rivolta al valico del Sempione non ha, tuttavia, penalizzato l'altro transito italo-svizzero del Gottardo, relativamente al quale sono stati stanziati conspiciui finanziamenti per definire, con i rappresentanti della Confederazione Elvetica e gli Enti locali competenti, il progetto di prosecuzione, in territorio italiano, della nuova linea di valico prevista dalla Svizzera. Per l'Italia si tratta di realizzare un nuovo corridoio atto a consentire la prosecuzione

verso sud dei traffici in arrivo dalla Svizzera e diretti sia su Milano sia oltre. Al riguardo sono in corso appositi approfondimenti progettuali, anche in concomitanza dell'inserimento della futura linea alta velocità Genova-Milano, finalizzati a definire la sistemazione ottimale del nodo di Milano in rapporto alla prevedibile entità dei traffici che graviteranno sullo stesso con la realizzazione della nuova direttrice.

Considerato che il mercato interno europeo richiede una salda interconnessione

dei diversi Paesi e che i valichi alpini rivestono un ruolo importante nella rete transeuropea, vi è l'intendimento di perseguire lo sviluppo di entrambi gli itinerari (Loetschber-Sempione e Gottardo). A tal fine sarà necessario ricercare, in un confronto tecnico-istituzionale tra la Svizzera e l'Italia (eventualmente esteso alla Comunità Europea), la migliore soluzione tecnico-economica.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.